

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Liquidazioni:
la Corte
dice sì
al referendum**

ROMA — La Corte costituzionale ha dichiarato ammissibile il referendum per l'esclusione degli aumenti del personale di contingenza dal calcolo delle liquidazioni. La Corte ha respinto, invece, l'altra proposta di referendum per l'estensione dello statuto dei lavoratori alle aziende con meno di 16 dipendenti. Ieri si è riunito il comitato composto da governo, Confindustria e sindacati per predisporre una proposta di modifica all'accordo '77 sulle liquidazioni. PAG. 6

A Mosca, a 79 anni

È morto Michail Suslov

È stato, per una lunghissima fase storica, uno dei massimi dirigenti dell'URSS



MOSCA — Michail Andreievich Suslov è morto lunedì pomeriggio. La TASS nel darne ieri notizia, al termine della mattinata, non ha rivelato le cause della morte. Solo il cenno ad una «breve, grave malattia», insieme alla data di nascita: aveva compiuto 79 anni il 21 novembre scorso. Voci insistenti di un evento luttuoso al vertice della gerarchia sovietica avevano cominciato a spargersi lunedì sera quando, senza alcun preavviso, dopo il telegiornale delle 21, il programma spettacolo di varietà era stato sostituito da un concerto registrato di musica sinfonica e la stessa cosa era avvenuta per le trasmissioni leggere di tutti gli altri tre canali televisivi e delle stazioni radio «Majak» (faro), la stazione che trasmette ininterrottamente per tutti gli undici fusi orari dell'URSS, 24 ore su 24, ha proseguito per tutta la notte eliminando perfino le trasmissioni di musica leggera «a richiesta» che, mentre a Mosca è notte fonda, ascoltano, appena alzati, gli operai che costruiscono la ferrovia che collegherà il lago Baikal con il fiume Amur nella lontana Siberia. **Giulietto Chiesa** (segue in ultima)

Per trent'anni all'apice del potere

Dire che con l'ottantenne Suslov scompare una figura importante della scena politica e della recente storia sovietica è poco più che un'ovvietà. Molto meno ovvio è cercare di capire in che cosa risiedesse la sua importanza: che era — qui sta il punto — maggiore di quanto non apparisse. Proprio ieri l'«Union» ha esagerato affermare che, almeno in un bilancio complessivo, Suslov appare come la persona che, nell'ambito dei massimi dirigenti sovietici, ha probabilmente esercitato la più forte influenza sugli orientamenti politici, in un certo senso, anche ideali che sono prevalsi nell'URSS nel corso degli ultimi trent'anni. Naturalmente, questo giudizio esige una spiegazione. Di tutti i capi sovietici Suslov era ormai colui che da più tempo era rimasto costantemente nella cerchia della più elevata direzione del partito e quindi, della crisi di quel Paese. Ieri tutti i capi sovietici Suslov era ormai colui che da più tempo era rimasto costantemente nella cerchia della più elevata direzione del partito e quindi, della crisi di quel Paese. Ieri tutti i capi sovietici Suslov era ormai colui che da più tempo era rimasto costantemente nella cerchia della più elevata direzione del partito e quindi, della crisi di quel Paese. **Giuseppe Boffa** (segue in ultima)

Circondata dal riserbo a Ginevra la ripresa del dialogo

Fra Haig e Gromiko un colloquio di otto ore Freddo il clima dell'incontro

Cauti commenti del Segretario di Stato USA: «La vicenda polacca ha proiettato in ogni momento la sua lunga ombra» - Precisazione in serata della «Tass»

Dal nostro inviato GINEVRA — Haig e Gromiko si sono congedati ieri sera dopo una consultazione che si è protratta per oltre sette ore — quasi tre al mattino, nella sede della missione statunitense, il resto nel pomeriggio, ospiti i sovietici — e sulla quale, secondo la formula adoperata dal segretario di Stato in un breve incontro con la stampa, la vicenda polacca «ha proiettato in ogni momento la sua lunga ombra». Ma lo scambio di vedute, che si è esteso a tutte le aree in cui l'Occidente e l'Unione Sovietica hanno un interesse — dal problema del controllo degli armamenti nucleari, alla situazione nell'Africa centrale, all'Afghanistan, all'Africa australe, alle questioni umanitarie — è stato sobrio e ha permesso di intravedere qua e là «prospettive di soluzione». L'espressione «controllo degli armamenti», adoperata da Haig, copre tanto il problema degli euromissili, sul quale discutono a Ginevra i negoziatori delle due parti, quanto quello degli armamenti strategici, per il quale la trattativa avrebbe dovuto cominciare in marzo e viene invece, a quanto si ricava dalla dichiarazione americana, rinviata a tempo indeterminato. Anche su questo, però, Haig si è intrattenuto con Gromiko, esponendo «alcuni dettagli delle idee di Reagan». Gli Stati Uniti, egli ha assicurato, «sono attivamente impegnati nella preparazione di questa trattativa e sono pronti a cominciare quando le condizioni lo permettano, così come restano convinti dell'utilità delle consultazioni a livello ministeriale, specialmente nei momenti di tensione. Alle insistenze dei giornalisti, volte ad accertare quali siano stati i termini dello scambio di idee sulla Polonia, e se il ministro sovietico si sia distaccato dal rotondo rifiuto espresso lunedì e mo-

Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per giovedì 28 gennaio alle ore 9.30.

Più di mille uccisi

Atroce strage di contadini inermi nel Salvador

Proteste anche negli Stati Uniti contro la sistematica violazione dei diritti umani

EL SALVADOR — I massacri continuano, le notizie sono sempre più drammatiche. Nelle ultime settimane, secondo informazioni del Fronte Farabundo Martí di liberazione nazionale e del Fronte democratico rivoluzionario, i soldati della Giunta Duarte hanno ucciso più di mille contadini inermi. Nelle zone dove si «annidano» i guerriglieri e le bande paramilitari intervengono sterminando intere famiglie: uomini, donne, anche i bambini. L'opinione pubblica internazionale è sempre più allarmata e sdegnata per quanto sta accadendo nel paese. Anche negli Stati Uniti si fanno sempre più insistenti le voci e le manifestazioni di protesta contro il governo DC-militari del Salvador. Proprio ieri l'«Union» ha esagerato affermare che, almeno in un bilancio complessivo, Suslov appare come la persona che, nell'ambito dei massimi dirigenti sovietici, ha probabilmente esercitato la più forte influenza sugli orientamenti politici, in un certo senso, anche ideali che sono prevalsi nell'URSS nel corso degli ultimi trent'anni. Naturalmente, questo giudizio esige una spiegazione. Di tutti i capi sovietici Suslov era ormai colui che da più tempo era rimasto costantemente nella cerchia della più elevata direzione del partito e quindi, della crisi di quel Paese. Ieri tutti i capi sovietici Suslov era ormai colui che da più tempo era rimasto costantemente nella cerchia della più elevata direzione del partito e quindi, della crisi di quel Paese. **Eugenio Manca** (segue in ultima)



SAN SALVADOR — In una piantagione di canna da zucchero i corpi di 6 contadini assassinati

Indagini allargate in tutta Italia dopo l'operazione di Tuscania

Altri colpi contro PL: 4 fermati a Roma, covo scoperto a Bologna

Salgono a cinque le basi trovate negli ultimi tre giorni: molte armi in quella romana, un archivio a Napoli - Incriminati i due medici bloccati nell'Alto Lazio

ROMA — Quattro fermi a Roma, un altro covo scoperto a Bologna. E intanto nella basi trovate nei giorni scorsi i carabinieri raccolgono una messe di informazioni sulla nuova struttura nazionalista di Prima linea. Gli assassini dei due carabinieri di Siena che ancora mancavano all'appello non sono stati più rintracciati: reparti speciali, elicotteri e unità cinofile hanno abbandonato le campagne di Tuscania. Ma la rete clandestina di Prima linea continua a subire colpi, e non è detto che il capitolo si chiuda qui. **Sui quattro fermati di Roma c'è il segreto assoluto. Gli inquirenti non hanno voluto**

dire nulla: neppure dove e con quali armi. Già una voce che uno sia un medico, ma mancano conferme. Il gruppetto viene trattenuto nei locali del nucleo operativo dei carabinieri di Roma, dove ieri pomeriggio è arrivato il sostituto procuratore Sica per cominciare subito gli interrogatori. Ma in serata, a quanto si è appreso, il magistrato non aveva ancora preso provvedimenti giudiziari contro i fermati: se ne parlerà oggi. Sono stati formalmente imputati di partecipazione a banda armata, invece, i due medici bloccati a bordo di un'auto nei pressi di Tuscania quando era appena cominciata la gigantesca caccia ai quattro assassini dei due carabinieri di Siena. Raffaele Genaro e Francesca Maria D'Alessio sono accusati di far parte della struttura romana di Prima linea e di essere andati dalle parti di Tuscania — ben riforniti di attrezzature sanitarie e chirurgiche — per soccorrere Giulia Borelli, la terrorista rimasta ferita durante il tragico conflitto a fuoco vicino a Siena. I due, secondo gli inquirenti, avrebbero ricevuto una telefonata dal commando in fuga nell'Alto Lazio e sarebbero partiti da Roma con un appuntamento preciso. I carabinieri hanno anche perquisito l'abitazione dei genitori

Modelli, radici, comportamenti: dalla Puglia allarmante riflessione

Dove la violenza è minore

Chi sono, davvero, i protagonisti della nuova violenza? Oltre la cronaca, oltre le emozioni, chi sono? Al consueto notiziario di furti, scippi, rapine, i giornali accompagnano sempre più spesso il racconto di delitti efferati, gratuiti, inspiegabili; e sempre più spesso a idearli e commetterli sono giovani, giovanissimi, appena adolescenti. Interrogati, non sanno dare risposta; balbettano parole confuse, propositi infantili, oppure mutano atteggiamenti sprezzanti, impetroni. Van dentro le storie e trovi che si è ucciso per un

motorino sgangherato, un improbabile riscatto, una richiesta respinta, un'offesa non tollerata. L'allarme sociale è grande. Alla violenza, come è giusto, non ci si rassegna. E tuttavia la riflessione si mostra ancora troppo povera, e troppo povera di effetti. Qualcuno, per scarsi, la coscienza, non di rado mischia radici, foglie e frutti: la droga, l'America, la televisione, la caduta dei valori patriarcali, il Sessantotto, l'incertezza del nostro tempo. Per evocare spesso un altro, di tempo, quando potevi tranquillamente lasciare la chiave nella

oggi

li abbiamo sempre contro

PER prmissima cosa, lunedì abbiamo letto su questo nostro giornale (giustamente riportato per intero) l'articolo della «Pravda» dedicato al comunismo italiano e ieri, sempre per prmissima cosa, la risposta del PCI al giornale moscovita e ne abbiamo apprezzato la ferma indipendenza. Ma subito dopo, lo confessiamo, siamo corsi a vedere che cosa aveva scritto su «la Repubblica» l'ing. Ronchey che, come fanno fatalmente i criminali (qui, s'intende, il discorso è politico) è tornato sul luogo del delitto, con quella sua foto in cui mostra un autentico volto da capitalista: protervo e insieme estenuato e smunto, ostinato e nel contempo smarrito, in cui ci è parso di scorgere una sua realtà, per noi assai lieta: che questo non è ancora più di prima e che in fondo al suo cuore comu-

no è venuto in mente il De Sanctis quando parlando di Leopardi giovinetto erudito, scrive tra l'altro: «Diresti che, affacciato il cervello nelle minuterie del suo argomento, non gli rimanga voglia né forza di alzarsi nelle alte regioni della critica. (...) Il risultato più chiaro è di farci dire: «Quanta dottrina aveva accumulato nel suo cervello questo fanciullo!». Il libro ha l'apparenza di note e di notizie raccolte da infinite parti e messe insieme per fare un lavoro. C'è il materiale; manca il lavoro. Così potremmo ben dire dell'ing. Ronchey, se non sapessimo che il suo lavoro, nei nostri confronti, è rimasto immutato e forse si è fatto, con celata disperazione, più profondo. Rallegriamocene, compagni. Un signor, che se ne intendano, li abbiamo sempre contro, anche se oggi pare che gli sia rimasto soltanto questo beccino intruciolato. **Fortebraccio**

Dopo la risposta all'articolo della Pravda

Sul PCI l'interesse della sinistra italiana e europea

Lettera di Mancini a Craxi: il Partito socialista non può restare immobile - Un commento del presidente dell'Azione cattolica

ROMA — Il modo come i comunisti italiani hanno posto all'ordine del giorno — nel nostro paese e in Europa — il tema di un nuovo socialismo, e il successivo attacco della Pravda cui ieri ha risposto il nostro giornale, sono più che mai al centro del dibattito politico. Il rilievo sulla stampa è grande, secondo quanto era facile prevedere, e le questioni sollevate sono molteplici. Nelle ultime ventiquattrore i commenti si concentrano soprattutto su di un punto: su come le altre forze politiche — e in modo particolare quelle della sinistra italiana — debbono atteggiarsi di fronte a questo fatto nuovo, che porta il segno delle posizioni affermate dal PCI e degli echi che esse hanno sollevato.

I commenti di Brandt e Jospin
Interesse e grande attenzione, commenti positivi, consapevolezza che si apre una fase nuova nelle prospettive del movimento operaio nell'Occidente, che si presentano preziose occasioni di confronto per tutta la sinistra europea. E il tono delle reazioni suscitate e nelle capitali dell'Occidente dalle posizioni assunte dal PCI e dalla risposta dei comunisti italiani alla polemica sovietica. In una conferenza stampa a Bonn, il presidente della Internazionale socialista Willy Brandt ha affermato che le valutazioni del PCI sull'URSS sono «significative, e per noi molto importanti». Fra i nostri due partiti — ha detto ancora — ci sono ancora divergenze di opinioni, ma non sulla questione polacca. Una «svolta storica» così ha definito le prese di posizione del PCI sull'URSS, segretario del partito socialista francese. Il confronto tra il PCI e il PCUS — ha aggiunto Jospin — può costituire una svolta nella storia del movimento operaio europeo, «per tutti coloro i quali perseguono la messa in opera di un progetto autonomo rifiutando il modello sovietico, senza abbandonare la volontà di rottura con il capitalismo». **A PAGINA 2**

Piccoli:

«Alternativi Dc e Pci, anche senza preclusioni»

Battute contro Craxi «L'Italia non ha bisogno di capi» - Perché fu ucciso Aldo Moro?

ROMA — Flaminio Piccoli, con un'intervista che apparirà oggi su Repubblica, torna a parlare diffusamente delle ultime prese di posizione del PCI. Lo fa per rilanciare alcune tesi del gruppo dirigente democristiano, oltre che per scagliare frecciate contro l'alleanza di governo socialista. La sua tesi è che nei confronti dei comunisti non dovrebbe esistere alcuna preclusione. «Cioè fa dire al PCI, dovrebbero funzionare quali poli alternativi in una democrazia, appunto, alternativa. Aldo Moro fu ucciso — egli sostiene — perché mirava proprio a questo scopo. Il segretario della DC afferma che, dopo i fatti nuovi di questi ultimi tempi, soltanto i «pigris» si troveranno in difficoltà. Egli non si sente pigro per niente. Non rimanda tuttavia a fare ancora una volta la lezione — alla vecchia maniera — ai comunisti italiani, invitandoli a «liberarsi da forme di dogmatismo» e da un non meglio precisato «leninismo striccante». Cioè fa dire all'intervistatore, Giorgio Rossi: «Onorevole Piccoli, non sarà che, scomparso il «fattore K», adesso ne stiamo cercando qualcun altro che impedisca la «legittimazione» del PCI come forza abilitata a governare». Piccoli risponde: «No di certo, almeno per quanto ci riguarda». E aggiunge che, a suo giudizio, la DC ha fatto cadere ogni «preclusione ideologica» nei confronti del PCI già nell'ultimo congresso, sia con la mozione del «magioranza», sia con quella zaccagniniana («figuriamoci adesso», commenta). Non è però un'ipotesi possibile, sostiene, quella di un governo in cui vi sia la presenza dei democristiani e dei comunisti. E ciò, precisa, non «per insistenti «fattori K», ma per il fatto che i due partiti hanno posizioni diverse, alternative, le quali non escludono tuttavia un confronto serio e costruttivo. Piccoli aggiunge: «Io sono convinto che il PCI diventi, più intrinseco, come dire, più a sinistra, con una posizione più dura e attua sul piano dei contenuti, dei collegamenti con i lavoratori, dei rapporti con gli altri partiti democratici. La spinta del PCI sarà verso sinistra». **(Segue in ultima)**

Domani

manifestazione PCI a Roma sulle pensioni

Si svolgerà domani a Roma la manifestazione nazionale indetta dal PCI per le difese e il risanamento del sistema previdenziale e per sollecitare l'approvazione, alla Camera, delle riforme delle pensioni. La manifestazione partirà alle 9.30 dal Colosseo, dove si raduneranno le delegazioni provenienti da tutta Italia. Il corteo si concluderà a piazza Santi Apostoli, dove parleranno i compagni Adriana Lodi e Gerardo Chiaromonte. **ALTRE NOTIZIE A PAG. 6**

Le ripercussioni nella sinistra europea alla polemica PCI-PCUS

Brandt: «importanti» le posizioni dei comunisti italiani

Accordo nel giudizio sulla Polonia - Le nuove proposte SPD sui negoziati di Ginevra - Le critiche di Bahr agli Stati Uniti

Lionel Jospin: è una svolta storica per il movimento operaio

Dichiarazione del segretario del PS francese - Interesse per l'elaborazione sulla terza via - Gli echi sugli organi di stampa

Un duro attacco al PCI anche sul giornale della SED (RDT)

Dal corrispondente BERLINO - Il «Neues Deutschland», organo centrale della SED, ha pubblicato ieri un lungo attacco...

BONN - «Le valutazioni del PCI sull'URSS sono significative e per noi molto importanti... Di notevole interesse sono non soltanto i giudizi sulla Polonia, ma anche quelli, fondamentali, sul modello del comunismo sovietico».

menti assai meno allineati sulle posizioni ufficiali del governo federale e della NATO. La mozione, inoltre, recependo i suggerimenti proposti pochi giorni fa da una speciale commissione della SPD...

Dal nostro corrispondente PARIGI - Il segretario del Partito socialista francese Lionel Jospin ha definito ieri la posizione del PCI una «svolta storica» per tutti coloro che lavorano nel movimento operaio europeo...

ra dell'URSS e affermato l'incapacità degli Stati Uniti di applicare il modello sovietico. Le risposte positive alle aspirazioni dei loro popoli alla giustizia e alla libertà. Il Partito comunista sovietico gli ha replicato: «osserva ancora Jospin - con una violenza di toni che non sorprende e che segna il rifiuto ad accettare ogni dibattito in seno al movimento comunista internazionale».

finito il «divorzio tra PCI e Mosca». L'editorialista del «Martin» (al di là di alcune nebulose affermazioni frutto certamente di scarsa conoscenza e di frettolosità nei giudizi), sarebbe soprattutto sulla scena politica italiana che l'«spesso del PCI» potrebbe avere le maggiori conseguenze. Il giornale filosocialista riconosce tuttavia che la condanna del modello sovietico va di pari passo con il «nuovo discorso sulla terza via» verso il socialismo, per dedurre infine che «questa terza via potrebbe passare attraverso i rapporti con il segretario del Partito socialista francese - spudò costituire una svolta nella storia del movimento operaio europeo per tutti coloro che perseguono la terza via».

Il discorso di Berlinguer ripreso dalla «Nuova Cina»

PECHINO - Anche i servizi di «Nuova Cina» evidentemente risentono del rallentamento generale dell'attività durante le feste per il capodanno lunare. Solo ieri, 26, a tarda ora l'agenzia ha trasmesso una notizia...

Dal nostro corrispondente - L'agenzia cinese riferisce che il segretario del PCI ha detto che l'Unione Sovietica persegue una politica di potenza negli affari internazionali e che sarebbe «suicida» per il PCI allinearsi. Ma aggiunge che egli ha riconosciuto il ruolo decisivo svolto dall'Unione Sovietica nella vittoria sul nazismo e nel mutare l'equilibrio delle forze mondiali.

La nota d'agenzia prosegue mettendo l'enfasi sull'affermazione che oggi, a differenza del passato, ci sono altre forze autonome che operano contro l'imperialismo e sulla proposta di una «nuova via», da percorrere con decisione perché si esaurisca la forza propulsiva della socialdemocrazia, della rivoluzione d'Ottobre e dei paesi a modello sovietico.

I primi commenti USA si chiedono: cosa cambierà ora in Occidente?

Un articolo del «Christian science monitor» che sembra riflettere opinioni governative

Dal nostro corrispondente NEW YORK - Quali conseguenze gli americani possono aspettarsi o debbono temere dallo scontro tra il PCUS e il PCI? E qual è la reazione americana a questa coalizione di governo o con i democratici cristiani o con i socialisti e favore il revival dell'eurocomunismo e questi pericoli, aggiunge il «Monitor», è probabile che «provocheranno un inasprimento degli scontri tra l'amministrazione Reagan e alcuni dei suoi più importanti alleati europei».

Il quotidiano cita. Due sono i principali pericoli di una frattura tra il Cremlino e il PCI: «Far diventare i comunisti italiani un partito di governo o una coalizione di governo o con i democratici cristiani o con i socialisti e favorire un revival dell'eurocomunismo» e questi pericoli, aggiunge il «Monitor», è probabile che «provocheranno un inasprimento degli scontri tra l'amministrazione Reagan e alcuni dei suoi più importanti alleati europei».

di Mosca contro il PCI potrebbe persuadere alcuni democristiani a tentare di battere Craxi o indirettamente, nella formazione del nuovo governo per riconquistare la presidenza, ora tenuta da un repubblicano. Se qualche leader politico riuscirà a costruire una simile coalizione (fondata su un accordo DC-PCI che escluda il PSI, ndr) ed è riattivata di nuovo con la prospettiva delle elezioni anticipate, l'amministrazione Reagan. Le relazioni italo-americane finirebbero in acque agitate. E le relazioni all'interno dell'Alleanza atlantica sarebbero rese più difficili dal fatto che altri governi dell'Europa occidentale, e segnatamente quello francese, si schierano con lo stesso governo italiano.

Si vedrà meglio nei prossimi giorni se queste preoccupazioni sono di natura giornalistica o esprimono timori che già circolano nei corridoi del Dipartimento di Stato.

Aniello Coppola

Su una frase di Berlinguer a Milano

Una polemica senza fondamento

ROMA - Su una frase pronunciata dal compagno Enrico Berlinguer nel suo discorso di sabato scorso a Milano - relativamente alla partecipazione dei partiti democratici alla lotta contro il fascismo durante il ventennio - è stata sollevata una polemica che, francamente, ha tutto l'aspetto della classica tempesta in un bicchiere d'acqua.

combattenti come, ad esempio, Sandro Pertini. Questa frase - chiarissima - ha sollevato un sorprendente vespaio. Il sindaco di Milano compagno Tognoli, in una nota sull'«Avanti!» di ieri, giunge a affermare che «è grave, molto grave, anzi offensivo che il segretario comunista abbia pronunciato queste parole a Milano». E passa quindi a citare una serie di nomi e di circostanze, vuol risalenti al prefascismo, vuol riferiti alla Resistenza, che nulla aggiungono o tolgono a quanto Berlinguer aveva detto. Sulla scia di Tognoli altre rispettabilissime personalità della Resistenza, come il senatore Leo Valiani e altri, ricordano la partecipazione di militanti e formazioni socialiste alla guerra di Liberazione o martiri socialisti delle barriere nazi-fasciste. Tutti peraltro ammettono che nel periodo del ventennio della tirannide il maggiore numero di combattenti e di persanguati venne dai PCI (o loro

stiene anche lo storico ufficiale del PSI, Arfi). Pare del tutto evidente quindi la pretestuosità della polemica. Berlinguer non ha certo voluto fare - nel suo breve cenno - una storia di tutto l'antifascismo né negare il contributo dato da altre forze sorte durante il fascismo (come «Giustizia e Libertà») e da altri partiti antifascisti in qualche misura riorganizzati negli anni Trenta. Dichiaratamente Berlinguer ha parlato di alcune figure e ha fatto il nome di Pertini come esempio che vale anche per altri. Resta comunque confermato che nel ventennio furono i comunisti a mantenere in vita, pur in quelle terribili condizioni, una stabile organizzazione e a pagare in misura altissima, senza confronti possibili con altri, con il carcere e il confino. Tanto meno poi - e qui la polemica è proprio peregrina - il compagno Berlinguer ha voluto negare il contributo degli altri partiti alla Resistenza.

problema questo del quale egli non ha parlato. Quel contributo è sempre stato riconosciuto e esaltato dal PCI. Per concludere, ci sembra di poter dire che non si è capito (o non si è voluto capire) che quella parte del discorso di Berlinguer in quel 61° anniversario della fondazione del PCI, era rivolta unicamente - in polemica con quanti contestano la necessità della nascita stessa del nostro partito - a dimostrare che non a caso esso, pur sorto in circostanze e modi da noi stessi discussi e criticati (Berlinguer stesso ha parlato di formazione su basi ristrette, di orientamento inizialmente settario, eccetera), fu quello che poi però più di ogni altro tenne di fronte alla tempesta fascista. Il riferimento di Berlinguer era, chiaramente, soprattutto a quel periodo iniziale della dittatura e della repressione fascista, durante il quale le altre formazioni politiche si dissolsero di fatto e abbandonarono quasi del tutto le loro attività interne.

LETTERE all'UNITÀ

Sono l'effetto del poco socialismo praticato in quei Paesi

Cara Unità, i nostri nemici e avversari di sempre, a stento riescono a mascherare la loro soddisfazione per ciò che si sta consumando in Polonia, in quanto, secondo loro, emergerebbe con chiarezza «l'impraticabilità del socialismo». Povera illusione! Anche il più sprovveduto, ma libero da spirito demagogico sa che gli avvenimenti polacchi e altri Paesi del cosiddetto socialismo non sono causati dal socialismo, ma sono l'effetto del poco socialismo praticato in quei Paesi.

realtà, che è dura come solo il «vecchio» sa essere.

Occorre una grande prospettiva mondiale, coinvolgente tutta la forza che vuole esprimersi. Piani di trasformazione strutturale del pianeta Terra. Ad esempio fiumi che attraversino il deserto africano dall'Atlantico al Mar Rosso, con laghi, sterminati frutteti, piantagioni delle più svariate qualità di cereali, fabbriche per trasformazione e inscatolamento, e pascoli, milioni di bovini, ecc. Così per gli altri continenti, diversificando secondo le condizioni. Chi dovrà essere l'ufficio progettazione mondiale? se non l'ONU? Bisogna costruire una «nuova macchina». La sua funzione produttiva dovrà essere quella di costruire la pace. «Macchina» fatta da miliardi di uomini, donne, giovani. A differenza del metodo del «spazzamento» del «disegno unitario», qui invece il disegno del tutto dovrà essere fatto conoscere a ciascuno dei chiamati a «produrre pace».

Classa operaia italiana chiama ad avvisi attenti a questo «sogno» tutti i lavoratori d'Europa e del mondo, che vuol dire, in ultima analisi, strappare quotidianamente dalle mani delle forze del riarmo le somme per costruire la pace pietra su pietra.

Questo «schizzo» mi auguro possa essere per gli intellettuali il stimolo ad accelerare la pagina unitaria creatrice. I mezzi informativi hanno oggi possibilità di trasmettere con velocità e tempestività mai raggiunte prima e in ogni angolo del mondo, un «piano di attacco» che preveda periodi di studio, di propaganda e d'organizzazione a medio e lungo respiro. Proviamo dunque a porci obiettivi di questo tipo.

C. M. Operaio pensionato (Modena)

Gli Ordini: corporazioni dei professionisti

Egregio direttore, sono una persona che segue da diversi anni l'attività del PCI, nella buona e nella cattiva sorte. Recentemente mi è capitato di dovermi occupare di problemi degli Ordini, quali l'Ordine dei medici ecc., e dopo alcuni interessanti dibattiti sono uscite le seguenti conclusioni, che penso possano interessare.

Un Ordine è oligarchico, perché concentra un potere economico e sociale. Poche persone detengono il potere in modo che non sia possibile una collaborazione attiva e fruttifera ai problemi del settore anche da parte dei lavoratori, i quali si trovano a dover subire imposizioni, senza poter cambiare una virgola. Come se questo non bastasse, un Ordine non può essere controllato da chi non faccia parte dell'Ordine stesso. L'operaio non ha nessuna possibilità di verificare le azioni degli appartenenti all'Ordine. L'unico Ente che può intervenire è lo Stato, ma solo al momento in cui un danno sia già stato commesso. Non è possibile evitare eventuali soprusi fatti e a scelerata, non c'è socialismo come non c'è democrazia e si assisterà all'andare sempre più di corruzione, scandali, disoccupazione, emarginazione, terrorismo.

CARMELO CAPONIO (Massafa - Taranto)

«Manu militari», «cuius regio eius religio», «aporie ideologiche» ecc.

Cara Unità, sono anni che a questa rubrica arrivano lettere che invitano alla chiarezza, ad usare un linguaggio più semplice, ma nessuno ne tiene conto. Sono un militante operaio e leggo con interesse tutto ciò che si scrive sui giornali della Polonia per capire, per approfondire cosa ha determinato questa grave crisi. Ho letto con attenzione l'articolo del compagno Natta di giovedì 7 gennaio e per quanto mi sia preoato molti punti mi sono rimasti oscuri. Mi sono smarrito tra vocabolari, enciclopedie e libri cercando di dare un significato a periodi che contenevano termini incomprensibili come: «Manu militari», «Cuius regio eius religio», «Aporie ideologiche»: ogni ricerca è risultata vana.

Costa tanta fatica ai nostri dirigenti essere chiari nel linguaggio? CIRO LA MANNA (Napoli)

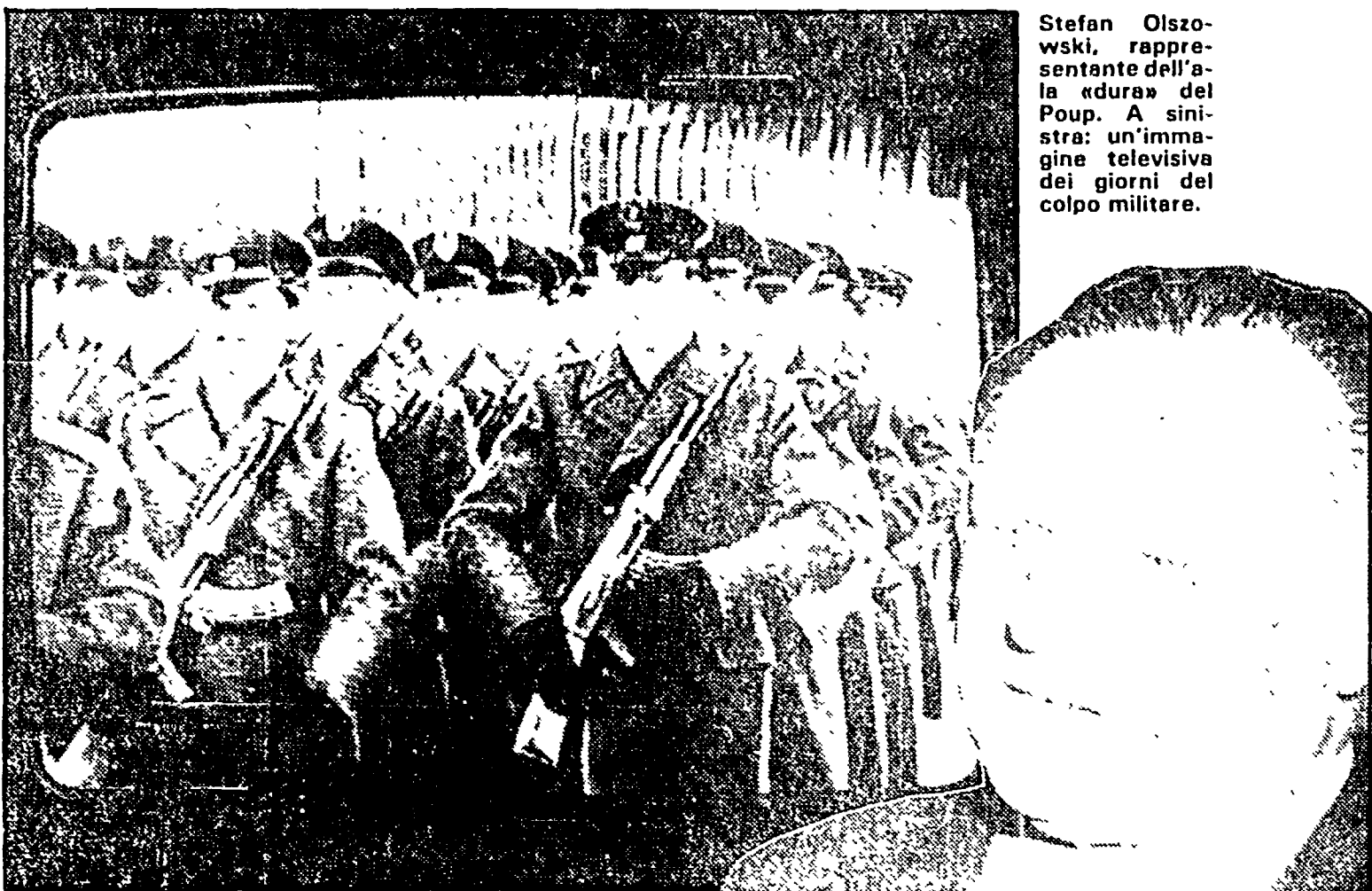
Con l'aiuto di tutti si costruirà una macchina per produrre la pace

Cara Unità, mi insegni che tutte le macchine tornio, fresa, trapano, gru, auto, cervello elettronico, aereo e mille altre ancora, prima sono pensate, studiate, schizzate ecc. poi raggiunta la perfezione viene steso il disegno. Disegno completo unitario, di tutto l'occorrente per il suo buon funzionamento, apparati meccanici, elettrici ecc. Ora davanti a noi abbiamo una visione completa che occorre applicare. In pratica vengono creati tanti disegni quanti pezzi richiede la macchina stessa e vengono distribuiti a coloro che devono costruirli. Totale: dieci conoscono il disegno completo, finito della macchina e mille altri un solo pezzo. E sarà impossibile per il fonditore, l'elettronico, il trapanista, il tornitore ecc. avere il quadro completo.

Questo vorrebbe essere un paragone riferibile ad un'analisi della situazione nella «lotta delle idee» la quale per ora si basa sui diversi «schizzi» preparatori. Manca il disegno unitario generale e la costruzione deve avere oggi che a livello mondiale. Centinaia di satelliti meccanici girano attorno a noi, sonde spaziali studiano pianete, l'uomo tocca le stelle. Nelle proprie mani ha accumulato forze incommensurabili di capacità trasformatrice, ma opposti interessi economici e sociali si ripercuotono su tutto il genere umano: il sintetizziamo per brevità in due forze: di freno e retrocessione una (con tutte le conseguenze catastrofiche) e d'avanzata l'altra, teusa ad uscire da una «prigioneria» stretta e buia. Un'aria «nuova» apre i polmoni, disinossificante, stimolante per dare la forza ai «sognatori», agli «utopisti» di abbattere queste sbarre che separano il «sogno» dalla realtà.

Ecco perché io e PETER CIAUDONNE imparare a pregare bene. (Martinskuro - Teramo)

Appunti polacchi / Il nostro inviato a Varsavia ricostruisce i giorni del colpo militare - Perché né Solidarnosc né il Poup capirono che esso si stava preparando da mesi, anche attraverso il lavoro dei «gruppi operativi» - Solo uno dei massimi dirigenti del partito era informato: all'inizio di dicembre fece un'oscura premonizione...



Stefan Olszowski, rappresentante dell'ala dura del Poup. A sinistra: un'immagine televisiva dei giorni del colpo militare.

E Olszowski disse: «Entro Natale tutto sarà risolto»

«Cittadini e cittadine della Repubblica popolare polacca. Mi rivolgo a voi come soldato e come capo del governo... La nostra patria è sull'orlo dell'abisso... Il nostro soldato ha le mani pulite. Fratelli e sorelle... La Polonia non è perduta sin quando noi viviamo». Le parole pronunciate alla radio la mattina del 13 dicembre dal generale Wojciech Jaruzelski suonavano strane in un Paese del cosiddetto «socialismo reale». Non erano parole da massimo dirigente del partito quale pure il generale Jaruzelski era. Nel discorso, durato circa mezz'ora, il partito veniva appena menzionato e soltanto per dire che «malgrado gli errori commessi e le amare sconfitte» il Poup «continua ad essere una forza attiva e creatrice». Ma «per esercitare efficacemente la sua missione dirigente» esso «deve appoggiarsi su gente onesta, modesta e coraggiosa».

In concreto, l'onnipotente Poup che per 36 anni aveva governato la Polonia veniva invitato a mettersi da parte, ad epurare i propri ranghi e a lasciare il potere ad altre mani, quelle «pulite del soldato», quelle «pulite del partito», quelle «pulite dello Stato».

Quella volta salvato «lo Stato» dalla disintegrazione sarebbe ritornato «là dove è il suo posto, nelle caserme». Per intanto commissari militari con pieni poteri venivano chiamati a sorvegliare l'attività degli organi dello Stato a tutti i livelli, dai ministeri sino ai più piccoli comuni, e a controllare il normale funzionamento delle maggiori aziende.

caratteristiche sorprendenti: l'impiego di migliaia di uomini della milizia e dell'esercito appoggiati da mezzi blindati, il blocco dell'intero quartiere dove la scuola si trovava, la temporanea sospensione dei collegamenti telefonici. E facile, con il senno di poi, scrivere oggi che l'operazione fu una sorta di «cavalcare il cane morto», come si diceva in Polonia. Di quella riunione gli organi politici non diedero alcuna notizia, ma gli attivisti del partito ne furono messi al corrente dai primi segretari che vi avevano partecipato.

Il quadro che ne scaturì fu preoccupante e preoccupante. Nella riunione si affermò che in Polonia era nata una «nuova struttura di potere»: le Forze armate e il partito. Per il momento il partito non poteva essere in primo piano, ma in pari tempo non doveva dare l'impressione di agire alle spalle, cioè proiettato dalle Forze armate. Compiuto il dovere di proteggere e dimostrare che in Polonia esisteva un pericolo controrivoluzionario, che lo «Stato di guerra» era «legale» e anche «necessario».

Particolarmente delicato venne giudicato lo stato d'animo della gioventù la quale, si affermò, «si trova dall'altra parte della barricata». Si parlò di «guerra nazionale» e di «guerra civile». Le conseguenze psicologiche sono state subito evidenti: la gente si augurava di incappare, per eventuali controlli in pattuglie di militari e non di miliziani. Certo, dopo il 13 dicembre la divisa ha perso in Polonia molto del suo mitico fascino, ma la gente continua a giudicare le Forze armate in modo diverso dalla polizia. Con il passare delle settimane, anzi, è cominciata la «fase di accettazione» che l'esercito e la polizia hanno in grado di proteggere i cittadini contro gli eccessi della milizia e dei servizi di sicurezza.

Il fascino dell'esercito

La direttiva alle pattuglie di soldati che circolavano in città, del resto, doveva essere stata categorica: fermezza, ma sempre accompagnata dalla cortesia e dalla gentilezza. Le conseguenze psicologiche sono state subito evidenti: la gente si augurava di incappare, per eventuali controlli in pattuglie di militari e non di miliziani. Certo, dopo il 13 dicembre la divisa ha perso in Polonia molto del suo mitico fascino, ma la gente continua a giudicare le Forze armate in modo diverso dalla polizia. Con il passare delle settimane, anzi, è cominciata la «fase di accettazione» che l'esercito e la polizia hanno in grado di proteggere i cittadini contro gli eccessi della milizia e dei servizi di sicurezza.

Ma ritorniamo al partito e cioè, in sostanza, al problema politico della Polonia. È ormai accertato che il Poup visse traumatizzato e confuso i primi giorni dello «Stato di guerra». Le prime direttive che ricevettero le organizzazioni di base furono: discipline assoluta e aiuto in tutte le forme possibili alle Forze armate. Ma l'Ufficio politico, sino al 20 gennaio, non aveva ricevuto alcun suo documento. Il Comitato centrale, come si sa, non si è ancora riunito. I singoli membri sono stati invitati a esprimere il loro parere (l'intervista) in tutte le organizzazioni è stato dato l'avviso alla cosiddetta «verifica», per allontanare i corrotti, i carrieristi e coloro che non si riconoscono nella situazione nuova creata dalla legge marziale.

Un bilancio della situazione nel partito è stato fatto il 29 dicembre in una riunione del primo segretario di «voivodato» (provincia) insieme al Comitato di difesa del paese, che è il supremo organo politico delle Forze armate (da

Provaci ancora Darwin

A cent'anni dalla morte del padre dell'evoluzionismo c'è ancora chi resiste alla sua teoria - In America si sono associati in 30 milioni per dire che la Genesi va presa alla lettera



Il petrolio è un prodotto del Diluvio Universale: materia organica depositata seimila anni fa, durante il Grande Castigo, dalle acque che avevano sommerso la terra. A sostenere questa spericolata tesi non è un bigotto analfabeta, ma un noto geologo americano, esperto di prospezioni petrolifere, seguace del cosiddetto «creazionismo scientifico».

Questo movimento — che sta acquistando negli Usa una diffusione preoccupante (si parla di circa 30 milioni di adepti) — si basa sulla convinzione che gli attuali forme di vita non siano il frutto di un'evoluzione durata miliardi di anni, ma siano state create circa diecimila anni fa nell'arco di una settimana, esattamente come racconta la Genesi.

La bibbia dei creazionisti, insomma, è la Bibbia: le sacre scritture sono la chiave di lettura con cui decifrano l'immenso geroglifico dell'universo. La novità, rispetto ad analoghi movimenti religiosi-sociali, è che il nuovo creazionismo non ostia alla scienza, anzi reclama dignità scientifica alle proprie tesi. Molti creazionisti lavorano in settori ad alto livello scientifico e tecnologico; i fondatori del più noto centro creazionista — l'Institute for Creation Research di San Diego (California) — sono Duane Gish, laureato in biochimica e Henry Morris, ingegnere idraulico. Non solo il movimento pretende per sé la patente di scientificità, ma la nega al suo nemico numero uno, l'evoluzionismo. Brandendo le Sacre Scritture contro il «demonio» influsso di «Le origini della Specie» (il fondamentale testo di Darwin pubblicato nel 1859), i creazionisti tentano di esorcizzare le teorie darwiniane affermando che esse non sono altro che una «religione laica», un complesso di convinzioni ideologiche prive di fondamento scientifico.

Le argomentazioni usate per scardinare l'evoluzionismo vengono elencate con ossessiva pignoleria nei libri di testo che la editoria creazionista sforna in numero sempre maggiore: si va dalla critica alla teoria dei fossili, ritenuta inaccusa, all'accusa di aver violato i principi della termodinamica (nessun sistema isolato, proclamano, può partire da uno stato di disordine e diventare ordinato). Non mancano gli excursus nei territori della teologia e della filosofia: nel suo libro «Scientific creationism», Morris tenta di dimostrare che «l'evoluzione non si addice a Dio». «La storia dell'evoluzione», lamenta l'autore — è un susseguirsi di estinzioni, di disadattamenti... di testimonianze di una progettazione gravemente insufficiente. Inoltre, sentenzia, «l'evoluzione non si addice al finalismo di Dio: se lo scopo di Dio era la creazione e redenzione dell'uomo — appare inconcepibile che Egli abbia sprecato miliardi di anni in vani vagabondaggi evoluzionistici prima di arrivare a segno».

Scegliendo l'evoluzionismo come strumento della formazione del mondo, Dio avrebbe fatto, insomma, una gran brutta figura. Forti di queste corpose deduzioni e di sostanziosi finanziamenti (il solo centro di San Diego ha un bilancio annuo di 650.000 dollari), i creazionisti si sono messi alla testa di un movimento d'opinione per chiedere che nelle scuole americane vengano dedicate a creazionismo ed evoluzionismo un eguale numero di ore in modo che gli studenti, in omaggio al concetto di democrazia formale imperante negli Usa, «possano lottare la loro idea e scegliere da sé». Due Stati — Arkansas e Louisiana — hanno addirittura approvato una legge che impone per il 1982-83 l'insegnamento parallelo delle due «teorie» nelle scuole e almeno altri 18 Stati hanno introdotto analoghe disposizioni nello scorso anno.

L'Unione americana per le libertà

civili ha intentato un processo allo Stato dell'Arkansas con una lucida sentenza pronunciata il 5 gennaio scorso a Little Rock, il giudice federale William Overton ha fatto abrogare la legge, appellandosi al principio della separazione tra Stato e Chiesa. Una vittoria della ragione subito insidiata: il procuratore generale dell'Arkansas, Steve Clark, ha già annunciato che farà appello alla Corte suprema. Il clima non è poi tanto cambiato dai tempi del famigerato «processo della scimmia», svoltosi nel Tennessee nel 1925, quando un maestro americano, John Scopes, venne condannato a cento dollari di multa per avere insegnato le dottrine di Darwin. La legge anti-evoluzionistica venne cancellata in Tennessee solo nel 1967, dopo che un altro docente, Gary Scott, fu allontanato dall'insegnamento per essersi macchiato della medesima colpa.

I creazionisti, tuttavia, non si limitano ad attaccare Darwin: le loro tesi mettono in discussione, in tutto lo stesso della scienza moderna, dalla astronomia alla geofisica. Allen Hammond, geofisico e matematico direttore di «Science 82», fa l'esempio dell'età dell'universo. Tra i correnti metodi di datazione, i più affidabili sono quelli basati sul tasso di decadimento radioattivo degli isotopi presenti in natura in forme atomiche stabili, tasso che rimane costante nel tempo. Le misurazioni fatte con questi «orologi nucleari» a base di uranio, potassio e rubidio in migliaia di campioni di rocce hanno assegnato al sistema solare un'età di circa 4,6 miliardi di anni. Se l'universo avesse solo diecimila anni, come sostengono i creazionisti, gli elementi radioattivi avrebbero dovuto decadere nel passato con un tasso molto più rapido di quello odierno. In tal caso salterebbero in aria un gran numero di teorie nel campo della fisica nucleare.

Gli umori antiscientifici del movimento prosperano in un clima politico che ne stimola la diffusione. A Napoli, osserva «Mother Jones», una delle poche riviste sopravvissute del malridotto dissenso statunitense, «il creazionismo è molto di più di una sfida al razionalismo: è l'espressione del lato oscuro del carattere americano e una chiave di volta della cupa struttura politica della Nuova Destra che sta rapidamente emergendo in questo paese».

Due anni fa, ricorda la rivista, un candidato alla presidenza, parlando a Dallas a un gruppo di ecclesiastici, sostenne che l'evoluzione era soltanto «una teoria, messa in discussione in anni recenti dal mondo scientifico». Aggiungendovi: «Se verrà insegnata nelle scuole, credo che dovrà esserlo anche la teoria biblica della creazione». Il nome del candidato era Ronald Reagan.

Grazia Francescato

Ritratti dei Comuni del terremoto / Sant'Andrea di Conza

Un esempio di cattiva gestione della ricostruzione: senza «piano», la «tecnocrazia dei geometri» stava per cancellare un intero centro storico ricco di tradizioni e di cultura

Il paese salvato dall'attacco delle ruspe



Dal nostro inviato

SANT'ANDREA DI CONZA — Vecchio casale del «Contato di Conza», seduto a mezzacosta sul versante ovest del Monte Calvo, che marca il confine con la Basilicata, Sant'Andrea è ormai completamente emancipata dalla città-madre. Anzi: se fra i due centri intercorresse quell'emulazione non sempre presente fra città sorelle, Sant'Andrea potrebbe considerarsi — usa invece, stranamente, una grande fratellanza, consacrata da riti immemorabili —, si vanterebbe certo di averla sopravanzata in tutto e per tutto. Qualche dato.

Popolazione: 2.246 residenti al 31.12.80 — non molti più dei conzani — sono però tutti presenti ed abitano tutti in paese (la superficie comunale è minima). Economia e società: dotata di una medesima agricoltura di sussistenza (molti santandreaiani hanno il loro pezzo di terra nel Comune attiguo), mentre Conza per ora non dispone di altre risorse apprezzabili, Sant'Andrea ha un 55% di addetti all'industria, e un buon 20 al terziario. Termini: si aggiunge l'ingenuità del terremoto, che ha massacrato Conza, e a Sant'Andrea ha procurato danni seri ma non gravissimi, e nemmeno una vittima. Come mai?

«È varie cose: è che abbiamo una tradizione molto buona nel costruire con la pietra delle cave qua a monte; è che a quell'ora di sera, se non diluiva, a Sant'Andrea non pioveva; è che le case, proprio per la collocazione geologica, arrivano a Sant'Andrea un po' smozzate, e non da questa volta sola, se tu pensi che il primo insediamento quasi è stato fatto da cittadini conzani scampati al terremoto dell'anno 990».

Il nastrino registra una raffica di voci, accavallate spesso e non sempre giudicabili. Trascriverò brani come strofe di un Coro, dove figura un professore con un rapporto e due bambine splendide, un giovane abbastanza giovane col Montgomerly blu, una architetta del Nord, un prete quasi trasparente, un tornitore ex-Fiat, la madre di un consigliere comunale, ed altri ancora.

Su un punto il Coro è unanime. Montgomerly lo formula senza bellurie: «Sant'Andrea ha un tessuto complessivamente di grossa tenuta». Spiegare perché.

«Storicamente tu trovi almeno tre elementi. Uno è la Chiesa, cioè il fatto che il seicento di Conza aveva resistenza fissa per sette-otto secoli, fino al 1922, e questo ha significato varie cose: intorno all'Episcopio si sono raccolti sempre artigiani di ogni genere, dai fabbri agli scalpellini, ai sarti, ecc., e intanto al seminario si formavano culturalmente i giovani del posto, e anche giovani di fuori che spendevano nei negozi. Insomma, circolavano competenze e circolava un po' di moneta. «Una cosa un po' ridicola ma vera è questa: che a Sant'Andrea, se c'è il buon livello culturale dove hanno poi antecedenti mentali e comportamenti laici, questo si deve, in parte grande, alla Chiesa. Uno, la Chiesa. Due, la Strada: infatti Sant'Andrea sta a cavalcioni dell'Appia N. 7 Roma-Brindisi». «Questo è un paese che è stato costretto a vedere la civiltà che gli passava lungo il corso del fiume. Per questo, non esiste un contadino che la sera rimane in capanna, giovane o vecchiarello, donna o uomo. Finito il lavoro, si lavano, si vestono e se ne vanno fuori a discutere, a scherzare, se c'è l'età a fare l'amore». «Tre, la Casa di una pietra detta favonco, fatto dell'Ipoma, per cui qua l'edilizia, come diceva lui, è sempre stata di livello, e te lo dimostra la finitura perfetta dei portali, anche i più modesti».

«Se lei nota... se nota, nelle case costruite fra il '25 e il '65, questi portali non li nota. Perché? col favonco, è cominciata una emigrazione...». «A Sant'Andrea c'è sempre stato lo spirito d'indipendenza tipico dell'artigiano, e un buon nucleo socialista». «Ecco, ma non del bracciantato che va fuori a fare il manovale; di gente con un mestiere appreso — pietra e ferro battuto, prima; e poi anche meccanici, carrozzieri, con-

fezioni — gente che andava fuori portando un'esperienza e, fuori, se l'affinava. A Napoli, me in Germania, come in Australia. Ma, non espatriando tutta la famiglia, poi rientrano, se c'è appena l'occasione rientrano. Anche dopo il terremoto, molti si sono licenziati a Torino, a Grottaminarda, ecc., per rientrare».

«Così nel '70 la sinistra va al Comune. Quale sinistra? Be', a Sant'Andrea, si diceva di un partito storico sono i socialisti, i quali con gli anni però s'erano alquanto seduti. I comunisti erano il partito più duttile, quello che captava meglio i dinamismi nuovi della società. Così i rapporti di forza dentro la sinistra si sono capovolti, però restando sostanzialmente ottimi... Non ci credi? Ah, ci credi... E il Comune è stato per dieci anni il collettore delle potenzialità del paese; insomma non c'era scelta di governo che non venisse discussa nel modo più aperto. C'è stato di tutto: perfino la famosa «Estate in Alta Ippina», un'iniziativa di cultura e di spettacolo più che decente, per la zona addirittura un...». «Non lo so. C'è stato anche forse, o senza forse, qualche eccesso di fiducia, poi è venuta l'attiva di 12 professori, e la DC si è ripresa il Comune per 12 voti. Passano cinque mesi, e arriva il terremoto».

«Il terremoto qua, diciamo, ha danneggiato soprattutto l'apparato produttivo: laboratori, fabbrichette, ingiugli al 50%. Allora, per dire, sulla DC si è formato un comitato di cittadini per vedere un po' le necessità in un quadro omogeneo: niente! Si costituisce un consorzio intercomunale per studiare bene le aree del PIP: zero! La nuova giunta chiude la porta in faccia a tutti, e instaura la tecnocrazia dei geometri. È l'esempio clamoroso di questo capovolgimento. 1.800 mq, 200 milioni di macchine nuove, otto artigiani: be' questi lavorano da quattordici mesi, e non gli hanno ancora attaccato la corrente. C'è il fabbro giù, poveraccio...».

«Sia chiaro: qua i senzatetto non sono più di 300. Be', il Comune ha urbanizzato tre aree belle distanti una dall'altra per 190 prefabbricati (tanti ne avevano chiesti), che poi si sono ridotti a 120, assegnati con i criteri più spudorati, anche a gente con la casa in piedi. E tutti sono in Australia, e così via, e 25 sono ancora vuoti... Miliardi e milioni spesi per l'urbanizzazione, che nessuno ti dice e se saranno riutilizzati... Quando con un buon piano di recupero del paese...».

«È stato fatto, sì. Me lo suo studiato. Non è un piano. Non è niente. Intanto, se non le bloccavano a furor di popolo, le ruspe avevano già demolito mezzo centro storico». «Ma sai che ancora non esiste da nessuna parte un'analisi del danno? No, cazzo, è un'indigenza...».

Tutti parlano insieme, facciano tutti insieme. Poi, la voce inconfondibile del professore: «A Nord ci dicono: spendete male, siete una massa di ladri, vedetevela voi, noi ce ne fottiamo. Hanno ragione e torto. Ragione, che di ladri ce ne sono. Torto, perché non se ne possono fottere, perché i soldi li accerchiano comunque, e li hanno già cacciati. Se non vogliono rifinanziare lo sperpero, il sottogoverno, la piccola cosa, tutto quello che stava scoprendo, debbono capire che la battaglia è unica per tutti».

«La sera, sopra la linea dello scavo, arrivano da Conza, da Pescopagano, da Calliri, sull'Appia a passeggiar... Il vecchio paese leoniano si riannicchia nella luce vivissima dei lampioni sotto i poderosi avanzi dell'Episcopio. Passa per corridoi di strati di pietra e di marmo l'umile eleganza della vecchia Castiglia, e dall'ombra di un andito, da una veranda schermata, persone che non hai mai visto e quasi non vedi ti salutano come se fossi entrato a casa loro. E francamente raro, da queste parti ma anche da altre, percepire a malgamate in un gusto di vivere comune le spregiudicatezze, le petulanze, le generosità di ragazzate urbanizzate, e quest'ospitalità gentile contadina. Raro e prezioso. Sant'Andrea di Conza vuol le detour».

Vittorio Sermonti

Sant'Andrea di Conza

Vittorio Sermonti

I risultati del 1981

La forza del PCI un milione e 715.901 iscritti

Le compagne sono 441.649, 82.309 reclutati - Graduatoria delle Federazioni

ROMA — La forza del PCI nel 1981: un milione e 715.901 iscritti. Lo comunica, a conclusione dei congressi regionali, la sezione di organizzazione della Direzione del partito. Ed estrae da quella cifra globale che dà la misura di una grande forza di massa, due dati altrettanto significativi. Il primo è il numero delle donne che l'anno scorso hanno preso la tessera del PCI: le compagne sono 441.649. L'altro dato è quello dei nuovi reclutati: 82.309.

«I dati che nessun partito pubblica», sottolinea il comunicato della Direzione che trae il bilancio della forza organizzativa del PCI nel 1981. Un bilancio che serve al lavoro quotidiano, in atto già da tempo, per il tesseramento e il proselitismo 1982. Ecco la graduatoria degli iscritti, dei reclutati e del tesseramento femminile per ogni Federazione (108 in Italia e 10 all'estero nei Paesi di emigrazione).

Table with 5 columns: Federazioni, percent., iscritti, reclut., donne. Lists various Italian regions and their respective statistics.

Costretti in un unico edificio, sede anche di uffici
Teppismo e droga a scuola
10.000 in piazza a Napoli

In corteo con genitori e insegnanti gli alunni di nove grandi istituti - Episodi di teppismo e di violenza - Le richieste per sbloccare una situazione divenuta insostenibile

Dalla nostra redazione NAPOLI — Diecimila studenti, duemila tra docenti e non docenti. Potrebbe essere la popolazione scolastica di una cittadina di medie dimensioni da dividere equamente in più strutture educative proprio in tanti si ritrovano ogni giorno, ma in un'unica scuola.

Accade anche questo nella Napoli del dopoterramoto. Gli studenti e i professori di ben nove scuole — sei medie, tre superiori — si vedono ormai da più di un anno costretti alla coabitazione forzata in un mega-edificio che si innalza per otto piani nella centralissima via Foria. Gli ultimi due piani di questo edificio — sono occupati da uffici del Comune e quindi di migliaia di persone che ogni giorno vi devono svolgere pratiche.

estrema facilità, da qualche tempo gli atti di teppismo non si contano più. Giovannastri con spranghe di ferro terrorizzano i più piccoli. Alcuni giorni fa una ragazza ha rischiato di essere violentata sotto la minaccia di una pistola; la droga viene smerciata in completa libertà; ad un ragazzino, per assuefarlo all'uso della droga, un paio di settimane fa è stata iniettata una dose contro la sua volontà.

per una situazione diventata insostenibile. «Vogliamo studiare, non tremare», c'era scritto sullo striscione portato dalle ragazze del magistrale «Campaccio». «Vogliamo più scuola, meno violenza», rispondeva un altro poco più avanti. Lo stesso concetto in altri giorni con tanta fantasia i ragazzi si sono conformati nei giorni scorsi a scuola dove, da martedì scorso, si è stabilito permanentemente contro la violenza.

Ma il movimento non si ferma davanti a queste difficoltà. I voti di una scuola che sia un posto dove studiare e non sede di raid teppistici è troppo forte. Ed ecco quindi che per questa mattina una nuova assemblea è stata indetta nell'aula magna della scuola. Sono state invitate tutte le autorità cittadine. I dodicimila di via Foria avanzarono richieste precise. Si aspettano soluzioni rapide.

Marcella Ciarnelli

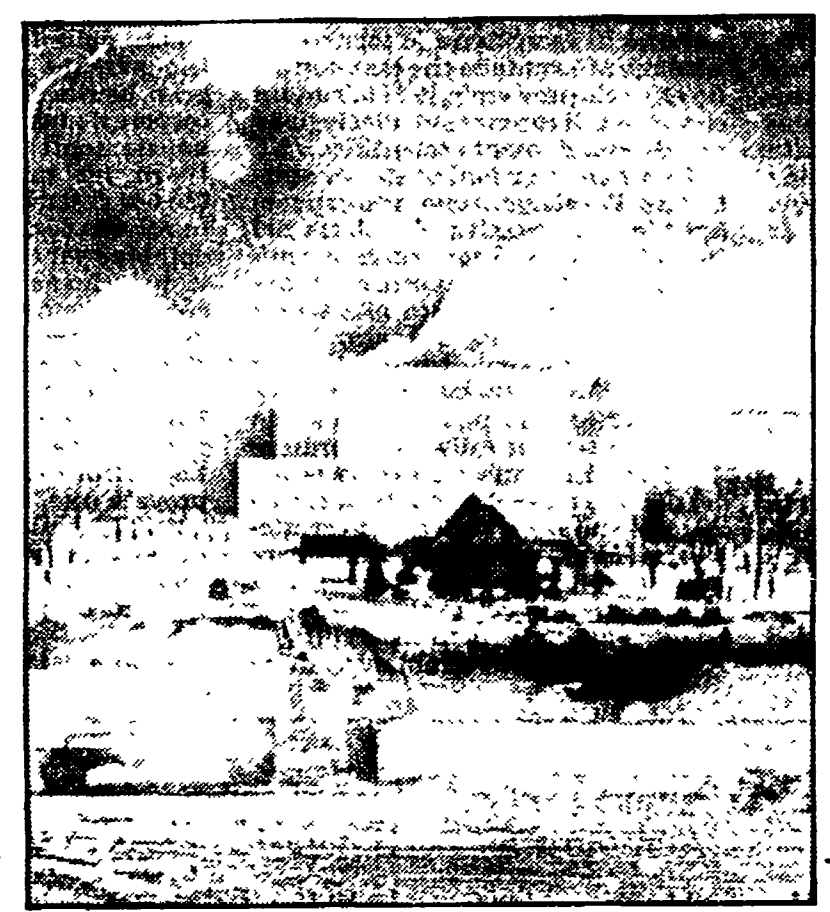
Commissione P2: venerdì riprende la sfilata

Accertato un legame di parentela tra Gelli e l'ufficiale della Finanza, Rossi, suicida dopo una deposizione resa ai giudici

Comune di Milano: cambiare il decreto sulla finanza locale

MILANO — Un ordine del giorno del Consiglio comunale in cui si chiede al governo di garantire a «tutti i Comuni» la copertura dell'incremento del 10% dei trasferimenti statali per evitare «disastri sommersi» e varificherebbero i risultati raggiunti con il pareggio garantito è stato approvato con il voto dei partiti della maggioranza (PCI, PSI, PSDI, PdUP) più quello di due partiti all'opposizione come PRI e P.LI. Contraddittoriamente, si sono astenuti i democristiani (contrari DP e MSI). È un voto — ha commentato il capogruppo comunista Roberto Camagni — che acquista particolare significato in quanto dimostra quanto sia largo lo schieramento e il consenso attorno all'obiettivo di una profonda modifica del decreto sulla finanza locale.

ROMA — Sono montagne di documenti (il solo giudice istruttore di Roma, Cudillo, ha detto di avere 60 mila pagine da mandare), stanno arrivando soprattutto dalle varie Procure che hanno aperto indagini su vicende nelle quali, in un modo o nell'altro c'entra la P2. Deputato senatore dello scandalo P2 (gli esponenti della P2 hanno cominciato a metterci le mani in pratica, soltanto ieri e sono già venute fuori due sorprese. La prima è che il generale Orazio Giannini, comandante della Guardia di Finanza sino all'espulsione dello scandalo P2, non è stato indagato. La seconda sorpresa è che il colonnello della Finanza Luciano Rossi, ucciso con un colpo di pistola il 5 giugno scorso, 10 giorni dopo essere stato interrogato dal magistrato milanese Dell'Osso, avrebbe avuto rapporti di parentela con Licio Gelli: una sua cugina avrebbe sposato uno dei figli del «maestro venerabile».



Una nube di vapore radioattivo

NEW YORK — La rottura di una tubazione nel sistema di raffreddamento ha causato lunedì un incidente alla centrale nucleare americana di Ginna sulle sponde del lago Ontario, non lontano dai confini con il Canada. Per evitare conseguenze più gravi agli impianti, i tecnici della centrale hanno dovuto allargare la pressione prodotta in alcune valvole. Di conseguenza una densa nube di vapore radioattivo si è diffusa nell'atmosfera, mentre una certa quantità di acqua, sempre radioattiva, si è raccolta nel pozzo di contenimento del reattore. Secondo le dichiarazioni minimizzanti della «Rochester Gas Electric Co.», proprietaria della centrale (negli Usa la produzione di energia elettrica non è nazionalizzata), gli impianti dovrebbero essere considerati sicuri, mentre altre conseguenze provocate dal guasto, sarebbero da ritenersi improbabili.

In extremis il Senato approva il decreto per la Cassa

ROMA — Ancora una proroga per l'attività della Cassa per il Mezzogiorno. L'ha sancita ieri il Senato convertendo — in extremis — un decreto legge del governo che, altrimenti, sarebbe scaduto oggi.

Il signore della Palmaria compra anche Guvano

MILANO — Erano scesi lungo un sentiero da capre, indossando soltanto qualche cappello e una canzoncchia, per scoprire uno degli ultimi paradisi dell'ex «giardino d'Europa» nel cuore delle Cinque Terre. Non sapevano che più tardi sarebbero sbarcati ai due piratini tra i cittadini di Vernazza, con la Bibbia e il comune senso del pudore per cacciare i nudisti dalla spiaggia di Guvano. Sta di fatto che ora, al posto dei nudisti, quei pochi cittadini di Vernazza dovranno vedersela con un signore vestito di tutto punto, che ama le belle cose e fa il collezionista di pezzi di isole, lembi di coste, uliveti e pinete.

In Calabria le cifre di una condizione spaventosa
Un bimbo su mille nell'asilo-nido (ma anche questa è solo un'ipotesi)

Questo sarà il rapporto nella città di Reggio quando verranno realizzate le strutture - Per ora neanche un asilo, dei 250 previsti - 5 miliardi di «residui passivi»

Dalla nostra redazione CANTANARO — Pochi giorni fa, a Reggio Calabria, hanno arrestato un'ostetrica, per un aborto clandestino. In quella città, la più grande della Calabria, neanche il voto del 17 maggio ha infatti contribuito ad alleviare una situazione pesantissima. Negli ospedali l'obiezione di coscienza è di poco inferiore al 100 per cento, e solo il volontariato di alcune unità mobili consente di praticare l'intervento. Ma in condizioni ancora più difficili, con liste di attesa chilometriche, e con i praticanti e le mamme che continuano a realizzare affari d'oro.

pure significa migliaia e migliaia di donne sottoposte all'aborto clandestino — si nasconde una realtà difficile, innanzitutto per il problema dell'obiezione di coscienza. Altissime sono le percentuali fra i ginecologi (una ricerca dell'Università della Calabria, coordinata dal prof. Gabriel Maria Sala, nota di un solo primario obietore nella provincia di Cosenza).

l'intervento nei campi del rapporto contraccettivo-sessuale — procreazione, la questione forse più difficile ma senza dubbio decisiva.

bastavano più. E, come in una interminabile tela di Penelope, si ritornava indietro. Il risultato è drammatico se si pensa ai quasi 5 miliardi di residui passivi che in questo modo si sono accumulati nelle casse regionali e, soprattutto, se si pensa al vasto campo di intervento che resta scoperto.

Una lotta dura quella delle donne, dunque. Risultati se ne sono faticosamente ottenuti ma la strada è ancora lunga. Le cifre del resto parlano da sole. Per quanto riguarda l'applicazione della 194, su 27 ospedali dotati di reparto ostetrico, 13 sono quelli in cui si praticano l'intervento volontario della gravidanza. Ma dietro questa cifra — che

Se poco ha fatto la Regione anche le USL non si sono mosse, nella maggioranza dei casi, per organizzare un servizio decente, reperire il personale sanitario. La legge, insomma, fin dove si è estesa in vigore, ha camminato essenzialmente sulle gambe del movimento delle donne e di alcuni sanitari. Sul terreno poi delle metodologie risulta che più del 90 per cento degli interventi avvengono con la tecnica del raschiamento, e solo due ospedali in tutta la Calabria praticano il metodo Karman.

Un'indagine effettuata recentemente ha stimato un'utenza potenziale degli asili nido in Calabria di 120 mila bambini, con un rapporto — allorché saranno ultimate le 250 strutture di un asilo ogni 741 bambini a Cosenza, uno ogni 550 a Catanzaro, addirittura uno ogni mille a Reggio Calabria, tenuto conto anche delle 21 strutture nido rilevate dall'ex Opera nazionale maternità e infanzia e già in funzione. Cifre, come si vede che dicono lunga sulle reali esigenze della Calabria stridente e netto contrasto con i concreti atteggiamenti dei governi regionali.

Berlinguer al convegno di Bari sulla qualità della vita nel Sud

«Quale Mezzogiorno dopo il 17 maggio? Dalle donne una risposta di civiltà per una nuova cultura della vita: questo il tema del convegno meridionale che il Pci terrà a Bari, presso l'Hotel Jolly, dal 29 al 31 gennaio. L'iniziativa verrà conclusa la mattina di domenica 31 al teatro Petruzzelli dal segretario generale del Partito, Enrico Berlinguer.

Valori smentisce Miniati sui finanziamenti al Psiup

ROMA — Il sen. Dario Valori ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Smentisco nel modo più assoluto le affermazioni fatte da Silvano Miniati sui finanziamenti sovietici al Psiup e su condizionamenti che ne sarebbero derivati. Le personali disavventure politiche non possono giustificare affermazioni di genere, che danno solo vita a uno squallido tentativo di screditare a distanza di anni un largo consenso in anni particolarmente difficili, ma anche il rispetto e la stima degli avversari».

Comune di Milano: cambiare il decreto sulla finanza locale

«Mi scrivo e poi ci scavo i giardini degli altri? No, con l'Italia Nostra ho un po' le mani legate, non mi sembra che riesca a ottenere moltissimo. Qui se non ci affidiamo a dei privati...»

Comune di Milano: cambiare il decreto sulla finanza locale

«L'ordine del giorno propone anche l'abrogazione della contestatissima norma che «concede» la possibilità alle grandi città (Milano, Roma, Torino e Napoli) di aumentare del 50% le aliquote Invim per finanziare la costruzione di nuove linee metropolitane.

Flavio Michellini

Il vastissimo archivio trovato nella base scoperta l'altro ieri

A Napoli la centrale operativa di PL con elenchi di «obiettivi» da colpire

Confermato: i terroristi fuggiti pochi minuti prima dell'arrivo dei carabinieri - Abbandonati i «libri contabili» dell'organizzazione - Forse erano finiti qui 2 dei fuggiaschi di Siena - Il «superlatitante» Sergio Segio bollato dai complici come «traditore»

Dalla nostra redazione
NAPOLI — L'archivio di Prima Linea scoperto nel cuore di Napoli, nella popolare zona della Pignasecca, si sta rivelando una vera e propria miniera per gli investigatori. Dal covo di Fornocchie — infatti — partivano gli ordini per le azioni di Prima Linea da effettuare in tutta Italia, da quelle minori, ma efferate, come la rapina di Siena, a quelle non meno violente ma più eclatanti.

Ancora: il covo era un rifugio per i «piellini» in fuga. Esiste la certezza che nell'appartamento, al momento della precipitosa fuga, c'erano anche un uomo e due donne. Si fanno i nomi di Daniele Sacco Lazoni, Sonia Benedetti e Maddalena Sciarpa. I tre terroristi che probabilmente sono riusciti a penetrare il pur rigido accerchiamento di Tuscania.

Due foulard da donna abbandonati su due sedie, qualche documento di identità falsificato sono i pochi elementi forniti ufficialmente a conferma di questa tesi; gli altri vengono ancora gelosamente mantenuti segreti.

I tre terroristi che hanno partecipato alla rapina di Siena avrebbero lasciato Giulia Borelli nel covo-clinica di via Voghera a Roma per proseguire velocemente poi alla volta di Napoli. Qualche abitante del

quartiere napoletano ha affermato di aver visto allontanarsi proprio intorno alle 19 di domenica quattro o cinque giovani (al massimo trent'anni) con delle grosse borse sportive in mano, seguiti a pochi passi da due giovani donne. Andavano verso la stazione della metropolitana. Poco dopo sono arrivati i carabinieri.

I terroristi hanno portato via solo le armi (hanno lasciato una P38 con munizioni assai) qualche scatola di munizioni ed i soldi che erano conservati in quattro cassette metalliche. Accanto alle cassette sono stati trovati anche i libri mastri dell'organizzazione. «L'istituto studiando attentamente anche perché — affermano i carabinieri — sono indicati i fitti sborsati per altre basi che però non si trovano a Napoli.

Le prime segnalazioni sono partite già dalla scorsa notte e ieri mattina è giunta la notizia che a Bologna era stata trovata una base.

Sempre nel covo di Napoli sono stati ritrovati, fra le centinaia di documenti falsi o in bianco, quelli rubati a Quarto a due agenti della Folfer che vennero anche rapinati delle pistole. Una delle due armi, una 92 S, è stata trovata nel covo di via Voghera a Roma, ad ulteriore conferma degli stretti collegamenti dell'inchiesta di Napoli con quelle di altre città italia-

ne. Un armadio metallico zeppo di cartelle ben ordinate (fra l'altro c'era una schedatura recente di magistrati, ufficiali dei carabinieri, funzionari di PS, non solo napoletani) sta dando continue sorprese man mano che si va avanti nel loro studio. «E come se i terroristi avessero messo le mani su un archivio di una compagnia o di una questura» ha detto uno degli investigatori.

Ci sono — infatti — documenti violentissimi contro i Nuclei combattenti comunisti, e contro le Br. I primi sono chiamati addirittura «traditori». Nell'armadio è stata trovata anche la prova che i Nuclei combattenti comunisti sono capeggiati da Sergio Segio. Sirio (questo il nome di battaglia del terrorista) è indicato come un «traditore», Chiara Voza e Felice Maresca, invece, come dei ladri. Ma negli ultimi tempi, da dicembre, questi tessissimi rapporti dovevano essere rassicuranti se è vero che in un documento si parla dell'azione di Rovigo, che sarebbe stata anche concordata e discussa con gli occupanti dell'appartamento napoletano. In altre cartelle si parla dei finanziamenti di cui disponeva Prima Linea.

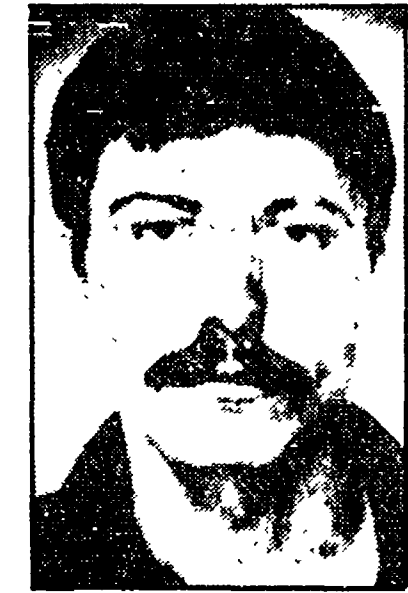
Insomma sono stati proprio questi documenti a smentire la presenza di Segio, per qualche momento data per certa, nel co-



Sonia Benedetti



Giulia Borelli



Sergio Segio

vo di via Fornocchie. Ma sono stati gli stessi fogli ritrovati a dimostrare che nel covo c'era anche un terrorista delle Br, che si fa chiamare Guido. Nel covo sono saltati fuori anche decine di negativi fotografici scattati durante qualche azione terroristica.

«La fuga di notizie può essere pericolosa», affermano i carabinieri, «perché potrebbe regalare ai terroristi il tempo di scappare, con successo a Napoli ed a Bologna». Per questa ragione c'è la consegna del silenzio.

Intanto si cerca di capire quali spostamenti hanno fatto

a Napoli Lucio Di Giacomo e Giulia Borelli prima di recarsi nel «colpo» alla banca di Siena. Di loro si erano perse le tracce dopo la sparatoria di piazza Olivella di Napoli, quando vennero arrestati Federico Meroni e Marco Fagiano. In quella occasione la Borelli venne ferita e dovette essere curata, secondo i magistrati, a Napoli. Ora si cerca questo «clima» dove, tra gli altri, è stato anche curato Michele Viscardi, dopo la sparatoria di Viterbo, nell'agosto dell'80.

Nel pomeriggio di ieri è giunto un comunicato all'Ansa da

parte dell'O.M.R. Bandiera Rossa: era in una raccomandata che aveva come mittente il nome dell'ex direttore del Mattino Roberto Ciuni e come indirizzo quello di una casa usata effettivamente in passato dal giornalista. La stessa indicazione è stata trovata a via Fornocchie.

Un'ulteriore prova che quell'archivio era «informato» ed a disposizione anche di altri gruppi, come quello di Avellino che ha spedito, il 5 gennaio alle 17, la raccomandata.

Vito Faenza

Dozier, le Br ora si rivolgono ai «comitati» dentro le supercarceri

Il quinto comunicato del sequestro indirizzato «a tutto il movimento rivoluzionario» - Minacce all'«apparato della tortura»

Rappresentanze militari Dibattito alla Camera

ROMA — Un centinaio di soldati e ufficiali nei posti riservati al pubblico, più del doppio assiepato davanti all'ingresso di Montecitorio, tanti gli «uomini» con le stellette venuti ieri alla Camera in occasione del dibattito sulle rappresentanze militari: sulla crisi che oggi, per molteplici ragioni, questi organismi stanno attraversando.

Nate nel '78, le rappresentanze militari hanno vissuto una breve stagione di speranze. Dopo quattro anni il bilancio segna lacune vistose; ora si sta giocando un braccio di ferro tra chi vorrebbe rilanciarle con una serie di miglioramenti (è la posizione del Pci) e chi, pur non dichiarandosi apertamente contrario alla loro presenza, vuol continuare il lavoro di svuotamento.

I segnali che vengono dai vertici militari sono tutt'altro che incoraggianti. Alla Camera il compagno Baracetti ha reso noto ieri un appunto riservato sulle rappresentanze elaborato dal comitato di militari che si è formato a Lagorai. In esso, in pratica, si invita il ministro ad imboccare la strada della rappresentanza a chiudere tutte le spazi per un rilancio degli organismi democratici nelle forze armate.

In quattro cartelle i comandanti delle tre Armi e il capo generale della Difesa tracciano una specie di «memorandum» per la linea dura. In particolare si soffermano su una riunione di militari che si è tenuta a Venezia il 5 dicembre dell'anno passato. Su invito del Comune e dei sindacati (dai capi militari definiti con evidente senso spregiativo «la triplice sindacale»), in una saletta di Mestre si sono ritrovati 300 soldati e alcuni parlamentari. In questo incontro i vari generali e capitani si sono stentati che «si potrebbero ravvisare, oltre a palesi infrazioni disciplinari, gli estremi di vari reati addebitabili ai militari e ai civili presenti, quali: attività sediziosa, manifestazione sediziosa, adunanza di militari, diffamazione e istigazione di militari a disobbedire alle leggi nonché appartenenza ad associazioni illegali». Note informative sull'episodio sono già state inviate dai capi militari alle procure militari e civili.

«Questa strada non può e non deve essere percorsa», ha ammonito il compagno Baracetti nel suo intervento, che ha anche fornito un lungo elenco delle inadempienze del governo e della Difesa nei confronti delle rappresentanze. Insieme alla denuncia, un programma per «dare una risposta in positivo, rilanciando i valori della legge dei principi».

La proposta su cui il Pci ha chiesto l'adesione delle altre forze si articola in 8 punti. Al primo la rieleggibilità dei membri delle rappresentanze; poi il diritto di assemblea e un riconoscimento alle rappresentanze del potere negoziale sulle materie stabilite dalla legge. Lo sviluppo dei rapporti tra forze armate, Enti locali e popolazione, la possibilità di un'informazione interna alle rappresentanze e tra questi e gli organi di stampa, la sicura trasmissione al Parlamento degli atti del COCER, l'emanazione del regolamento interno.

Oggi la risposta del ministro Lagorai.

d.m.

Segnali preoccupanti

Le Br si dilungano in discorsi rivolti «a tutto il movimento rivoluzionario» (questa è anche l'intestazione del comunicato). Spiegano che le iniziative armate contro l'imperialismo si pongono come riferimento e direzione per tutto il movimento di lotta, per la pace. Ma i terroristi vanno anche un po' più in là. Dicono che stanno gettando le basi di un fronte combattente antimperialista, e che in questa direzione vanno, oltre il rapimento di Dozier, l'annientamento del vice-addetto militare a Parigi e la cattura in Spagna di un sergente multinazionale. Quest'ultimo è forse un riferimento al rapimento del ricco padre del cantante Julio Iglesias, sequestrato dall'Eta basca e liberato dalla polizia spagnola il 18 gennaio scorso.

Insomma, il rapimento di Dozier, se proprio non si illumina, comincia almeno a presentarsi qualche significato. Offerto, ovviamente, dalle Br. Restano ancora, tuttora, le domande più immediate: perché anche questo comunicato non dice nulla sul generale? Perché non prosegue il suo interrogatorio? Può essere che vi sia un collegamento fra le Br che gestiscono il sequestro e chi sta tenendo materialmente prigioniero Dozier? Ad ogni modo, questo comunicato non sembra proprio aprir la strada a procedimenti e lanciati parecchi segnali. Il più evidente è questo: «La ricerca squallida attraverso i mass-media di una trattativa

come possibile soluzione al processo del boia yankee non è un problema che possa riguardarci. Le Br si riferiscono probabilmente al premio di due miliardi promesso da anonimi «amici di Dozier» a chi contribuirà a liberarlo. Questi soldi, sicuramente, li temono, ma rifiutano anche l'idea di una trattativa vera e propria?

Occorre ricordare tuttavia che le Br, ufficialmente, non hanno mai ammesso la possibilità di trattative, nemmeno nei sequestri precedenti. Nel caso limite del rapimento D'Urso, dopo avere ottenuto cedimenti sui cedimenti, scrissero: «Ciò che abbiamo avuto non l'abbiamo mai chiesto, ma imposto con la forza». Altro punto, in perfetta sintonia con recenti colleghi autonomi sullo stesso tema: le Br parlano insistentemente di «torture e massacri» che sarebbero in corso in Italia. Certo, devono in qualche modo spiegare agli occhi del «movimento» le recenti confessioni di alcuni terroristi (dicono infatti: pentiti non ce ne sono assolutamente più, adesso chi parla lo fa solo sotto tortura), e giustificare lo stato di guerra interna che esse stesse hanno deciso e esistono in Italia, imposto dalla NATO. Così parlano, a proposito degli arresti più recenti, di «torture di stampo sudamericano» subite che, se fossero vere, sarebbero certamente da condannare senza mezzi termini.

Ma va detto che anche quando fu arrestato il br veronese Michele Galati durante il sequestro D'Urso, le Br scrissero subito che era stato sottoposto a torture. Galati venne subito interrogato dai giudici, e spiegò loro: «In quanto al termine tortura ritengo che al momento sia da addebitarsi alle forme di isolamento cui la magistratura mi ha sottoposto».

Comunque, per i brigatisti, questa è la situazione: e per chi fa parte dell'apparato della tortura (dai sicari Simone ai giornalisti dal sorriso facile), «starete certi, nulla rimarrà impunito». Un ultimo messaggio riguarda le divisioni interne, secondo il comunicato sono state «dissolte le basi dell'unità politica, ed è possibile realizzarla».

Michele Sartori

Accolta la richiesta del PM

Processo Alunni: verrà sentito Marco Barbone

MILANO — La Corte di Assise di Appello, che processa in secondo grado Corrado Alunni e le «Formazioni Comunistiche Combattenti», ha accolto finalmente la richiesta di giustizia della pubblica accusa, il sostituto procuratore generale Gerardo D'Ambrosio.

Questa mattina vengono così sentiti, in interrogatorio, Marco Barbone, Riccardo Rocco e Umberto Mizzola: si tratta dei tre che, fra coloro che hanno ripudiato la pratica del terrorismo, maggiormente sono in grado di descrivere il clima interno le «Formazioni Comunistiche Combattenti», le «Squadre Armate Proletarie», il rapporto con l'Autonomia Organizzata e con la rivista «Rosso».

I giudici hanno modificato il loro iniziale e incomprensibile atteggiamento di chiusura dopo la lunga deposizione di Fortunato Balice, un imputato (condannato a dieci anni) che ha mutato il pro-



Corrado Alunni

prio atteggiamento fra il giudizio di primo grado e il processo di appello.

Balice ha consegnato l'altra settimana un lungo e dettagliato memoriale in cui è stata ricostruita l'attività eversiva della formazione capeggiata da Corrado Alunni. Da questa ricostruzione è emerso che Marco Barbone, in modo particolare, fece parte a suo tempo del dirigente delle «formazioni» e che Riccardo Rocco era a capo di un settore di raccolta dei dati delle stesse FCC.

A questo punto i giudici hanno capito che, effettivamente, come da quelle incrinature, come ha ricordato il PG, che sono emerse nella primitiva istruttoria rispetto alle dichiarazioni dei pentiti. L'udienza di ieri è stata caratterizzata da parecchia tensione.

Fortunato Balice, chiamato a rispondere alle contestazioni dei difensori, è stato pesante e insulso e minacciato dall'imputato Pietro Guido Felice.

È la seconda base «piellina» scoperta in città

Bologna: 10 letti nel covo abbandonato poche ore prima dell'irruzione CC

Bologna — Le indagini sulla organizzazione eversiva di «Prima Linea» hanno portato a Bologna alla scoperta di un altro covo. È il secondo dopo quello di via Tovaglie. È stato localizzato dai carabinieri in via Marsala 8, in pieno centro, a due passi da piazza Maggiore, vicino alla zona universitaria.

L'operazione è scattata poco prima delle sei di ieri mattina. I carabinieri, dopo avere isolato la zona e circondato con un vasto spiegamento di forze l'edificio, sono entrati in un vecchio palazzo dove abitano una ventina di famiglie, situato appunto in via Marsala all'angolo con via Biella. Sono saliti fino al terzo piano e dopo avere sfondato la porta, con gli armi in pugno, hanno fatto irruzione nell'abitazione, ma sono arrivati tardi. L'hanno trovata deserta. C'erano sistemati nelle varie stanze, una decina di posti letto. Sono stati rinvenuti dei indumenti, e i segni che l'alloggio era stato abbandonato da poco, da 24 ore e forse anche meno. L'abitazione è stata perquisita da cima a fondo, non sono state rinvenute delle armi. È stato sequestrato parecchio materiale (carte e documenti) che sono ora al vaglio degli inquirenti.

Sull'operazione che è tuttora in corso è stato mantenuto uno stretto riserbo. Sembra che la scoperta del covo sia da mettere in relazione alla vasta operazione che si è estesa anche in altre città dopo la cattura dei «piellini» accusati di avere ucciso al posto di blocco di Monteroni d'Arbia i due giovani carabinieri e ferito il maresciallo mentre cercavano di scappare su un pullman di linea, dopo avere costretto una ragazza a scendere a Siena.

C'è da dire che da tempo gli inquirenti bolognesi erano al lavoro per individuare il covo di cui sospettavano l'esistenza. Accertano sono tutt'ora in corso su una ragazza che risulta essere l'intestataria dell'appartamento, che è ricercata e il cui nome non è stato reso noto dagli inquirenti. Attivava il da più di due anni.

g.p.v.

Arrestati a La Spezia due pregiudicati: sono fiancheggiatori?

LA SPEZIA — La polizia ha arrestato a Santo Stefano Magra (La Spezia) due noti pregiudicati, nel corso di un posto di blocco antiterrorismo: nella loro vettura, ben nascoste dentro un cuscino sono state trovate due pistole 38 Special, nella macchina inoltre, c'erano un binocolo di precisione e numerosi documenti giudicati di grande interesse.

Gli arrestati, sotto l'accusa di porto abusivo di armi comuni, sono Claudio Barattelli, 33 anni, originario di Rubiera e residente a Reggio Emilia; e Antonio Lattanzio di 34 anni, nato a Barletta ma residente a Nichele (Milano); entrambi hanno precedenti penali per rapina, porto abusivo di armi e reati contro il patrimonio.

Le entrate tributarie toccheranno i 120.000 miliardi

Lo Stato incasserà 8.000 miliardi più del previsto

Le cifre fornite da Formica in commissione alla Camera - L'alleggerimento Irpef legato all'accordo tra le parti sociali»

ROMA — Le entrate tributarie quest'anno toccheranno i 120 mila miliardi, circa trentamila miliardi in più dei dati del preconsuntivo '81 e quasi ottomila in più rispetto alle previsioni di entrata del bilancio. Un incremento, quest'ultimo, dovuto in conseguenza del gettito «dei provvedimenti successivi alla elaborazione del documento contabile».

Queste cifre sono state fornite dal ministro delle Finanze, Rino Formica, ieri alla competente Commissione della Camera, in una esposizione nella quale ha trattato della «manovra di insieme» in campo fiscale del governo, diretta a «scoraggiare comportamenti infazionistici e liberare risorse nel breve termine per il rilancio del sistema produttivo».

Nel fornire elementi sul pre-consuntivo delle entrate fiscali per il 1981, Formica ha detto che questo dovrebbero attestarsi intorno ai novantamila miliardi e un duecento milioni, con un aumento sulle previsioni di mille miliardi. Un risultato che Formica ritiene positivo, tenuto conto della incidenza di alcune riduzioni di entrate derivanti da un maggior contributo alla CEE sull'IVA (440 miliardi), un maggior volume di rimborsi IVA (400 miliardi), un minor gettito delle imposte di fabbricazione sugli oli minerali per la riduzione del 5 per cento dei consumi, un minor gettito dell'acconto di novembre sui profitti (diminuiti sostiene il ministro) e per l'IRPEF dato il parziale recupero accordato ai lavoratori dipendenti sul «fiscal drag».

Ed ecco sinteticamente i provvedimenti di politica tributaria per il contenimento dell'inflazione e per il rilancio degli investimenti: a) aumento dell'IRPEF e trattamento fiscale e parafiscale del costo del lavoro; b) imposizione sui profitti; c) provvedimenti prequativi e di sostegno dell'apparato produttivo; d) provvedimenti per l'edilizia abitativa.

Per quanto riguarda il reddito delle persone fisiche, (la manovra IRPEF) — insiste Formica — il governo lega la

Verso la conclusione l'affare delle aste truccate

Scandalo Anas: prosciolti tutti per l'Inquirente?

È questa la proposta dei relatori Iannelli (Psi) e Beorchia (Dc) Accusati Mancini, Lauricella e Natali - Domani il voto definitivo

ROMA — L'affare delle «aste truccate» dell'ANAS — dipanatosi nel triennio 1968-1971 — si avvia alla conclusione che i partiti governativi presenti nell'Inquirente (DC, PSI e PSDI) avevano da anni preannunciato l'archiviazione «per manifesta infondatezza» dell'accusa nei confronti dei ministri. Il ministro dei lavori pubblici Giacomo Mancini e Salvatore Lauricella, socialisti, e del democristiano Lorenzo Natali.

Per gli imputati «laici», quasi trecento fra imprenditori edili, alti funzionari dello Stato e faccendieri che normalmente orbitano attorno ai ministri, si è deciso il rinvio degli atti al magistrato ordinario perché provveda prima che intervenga la prescrizione (ormai imminente) almeno dei reati più gravi. Fra l'altro, già alcuni reati minori, per il lungo tempo trascorso sono scomparsi dai documenti di accusa. Sono, quelle sopra ricordate, le proposte che hanno fatto all'Inquirente i relatori senatore Iannelli (Psi) e Beorchia (Dc), la cui posizione innocentista verso gli uomini di governo coinvolti nell'affare era nota da tempo.

Oggi interverranno i commissari; domani il voto sulle proposte dei relatori. Un voto scontato, seppure striminzito: undici contro nove. Il che potrebbe anche consentire la raccolta delle firme per il processo «antico», cioè anteriore alle modifiche alla legge sull'Inquirente, sarebbe troppo elevato.

Su cosa basano i relatori la loro richiesta di archiviazione? Sul fatto che, pure esistendo delle intercettazioni telefoniche contenenti frasi compromettenti per qualche ministro, queste non costituiscono prova e che le indagini esperite non hanno fornito riscontri validi.

È incostituzionale, ma l'USL non potrà assumere

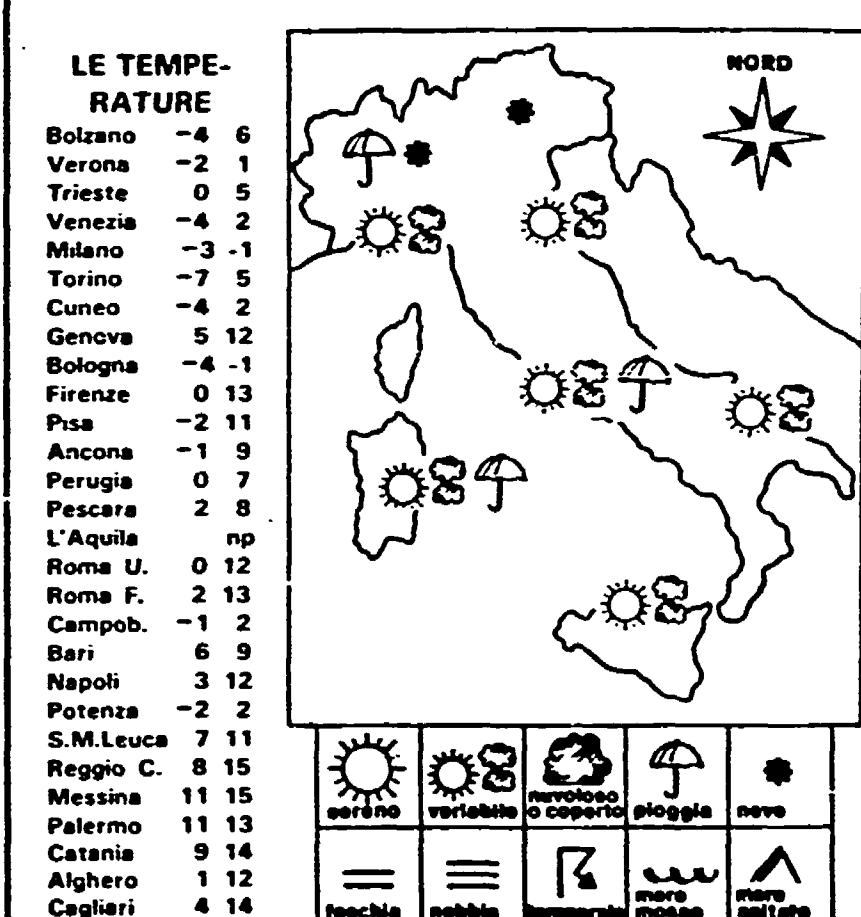
ROMA — Nonostante il parere di incostituzionalità fornito dalla prima commissione — sottolineato pubblicamente dal presidente Fanfani e sostenuto in aula dai compagni Maffioletti, Bellinzona e Merzario — l'assemblea di Palazzo Madama a maggioranza ha convertito in legge il decreto che blocca, con eccezioni, gli organi delle Unità sanitarie locali sino alla emanazione del decreto ministeriale che fissa le nuove norme per i concorsi.

Questo provvedimento doveva essere varato fin dal 30 marzo 1980. Ma anziché definire queste norme, il governo ha sfornato decreti a raffica: questo convertito ieri era il quarto in otto mesi (i primi tre erano già stati bocciati dal parlamento). La reiterazione dei decreti — oltre che presentare dubbi di costituzionalità — è stata utilizzata dal governo come occasione per introdurre sempre materie estranee alle norme originali.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	-4 6
Verona	-2 1
Trieste	0 5
Venezia	-4 2
Milano	-3 1
Torino	-7 5
Cuneo	-4 2
Genova	5 15
Bologna	-4 1
Firenze	0 13
Prato	-2 11
Ancona	-1 9
Perugia	0 7
L'Aquila	10
Roma U.	0 12
Roma F.	2 13
Campob.	-1 2
Bari	6 9
Napoli	3 12
Potenza	-2 2
S.M. Leuca	7 11
Reggio C.	8 15
Messina	11 15
Palermo	11 13
Catania	9 14
Alghero	1 12
Cagliari	4 14



Ambrosiano: De Benedetti se ne va, accanto a Calvi ci sarà Bagnasco

La banca riacquista «omogeneità» con l'ingresso del finanziere italo-svizzero, un uomo vicino a Giulio Andreotti e, si dice, legato da «rapporti di simpatia» a Gianni Agnelli - Si delinea una nuova «strana alleanza» o si tratta solo di congetture?

MILANO — Il consiglio di amministrazione del Banco Ambrosiano tenutosi in data odierna ha cooptato il dott. ing. Orazio Bagnasco, nominandolo successivamente vice presidente. Con questo succinto comunicato l'istituto di Roberto Calvi ha reso noto il cambio della guardia ai propri vertici: il finanziere italo-svizzero sostituirà Carlo De Benedetti. In questo modo l'Ambrosiano riacquista omogeneità nel suo gruppo dirigente. Come si ricorderà nei giorni scorsi l'amministratore delegato della Olivetti accettò l'offerta, rivoltagli da un avvocato milanese per conto di Roberto Calvi, di riacquistare il suo pacchetto azionario dell'Ambrosiano (pari al 2% del capitale) per il prezzo pagato a novembre più di oltre 2 miliardi e mezzo di interessi e la risoluzione di tutti i rapporti intrattenuti tra Ambrosiano e Cir (la finanziaria dell'industria torinese).

Bagnasco sembra abbia acquistato l'1,5% dei titoli della banca di Calvi (e ancora una volta non si riesce a sapere da chi e dove) e si dice non sia troppo entusiasta dell'avventura che lo attende. Bagnasco ha collocato le sue azioni dell'Ambrosiano nella «Interpart», una società che fa capo alla Interprogramme. L'acquisto delle azioni dell'Ambrosiano da parte della Interpart è stato effettuato insieme con la «Finbrescia», che avrebbe tuttavia partecipato alla operazione in modo secondario.

L'Interprogramme, di cui Bagnasco è il principale azionista e il presidente, concentra le sue attività nei settori comuni di investimento e agisce in Italia attraverso la Europrogramme, un fondo immobiliare che sia autorizzato a circolare nel nostro paese. In pochi anni i trecento dipendenti della Europrogramme hanno raccolto oltre 1.000 miliardi, consentendo alla Holding svizzera da cui dipendono straordinari guadagni. In questa maniera Bagnasco ha potuto acquistare la catena dei grandi alberghi Cigahotels (e, nonostante i suoi bilanci in attivo cerca di licenziare 600 dipendenti).

Il finanziere italo-svizzero, che raccoglie sul mercato italiano circa 1 miliardo al giorno attraverso i suoi certificati immobiliari è diventato leader in questo metodo si sono già perduti tre mesi, e ora si rischia di perdere almeno molte altre settimane: il Parlamento rimarrà a lungo bloccato, in una situazione assai delicata, sul decreto, e tutte le misure organiche sulla casa verranno ancora rinviate: dalla riforma del credito al risparmio-cassa, dalla nuova legge sui suoli (la proroga della legge 10 scade a maggio e siamo già in un regime di illegalità) alla riforma degli IACP e alla soluzione del problema dei riscatti, dalla riforma organica delle procedure alla modifica strutturale del prelievo fiscale. Inoltre il decreto, così gonfiato e pasticciato, rischia di cadere sotto un giudizio di illegittimità costituzionale del Parlamento, perché in contraddizione con le norme sulla decretazione di urgenza e perché viola i poteri delle Regioni: ciò potrebbe produrre nuove difficoltà e ritardi. Ciò accade quando la propaganda sostituisce la politica, e invece di governare un paese si pensa solo alle scadenze elettorali.

I comunisti tuttavia, come hanno sempre fatto, non giocheranno di tanto peggio tanto meglio: non sfrutteranno la debolezza e la confusione del governo per liquidare ogni cosa. Noi non miriamo a far decadere questo decreto, come non abbiamo fatto decadere il primo, che è stato affossato dalla maggioranza. Vogliamo invece modificarlo profondamente e condurre parallelamente avanti una iniziativa perché il Parlamento sia messo in grado di varare tutte le misure organiche di politica della casa che da troppo tempo fanno anticamera, e che il decreto ignora.

Sulle singole parti del provvedimento in discussione, il nostro giudizio può essere riassunto nel modo seguente:

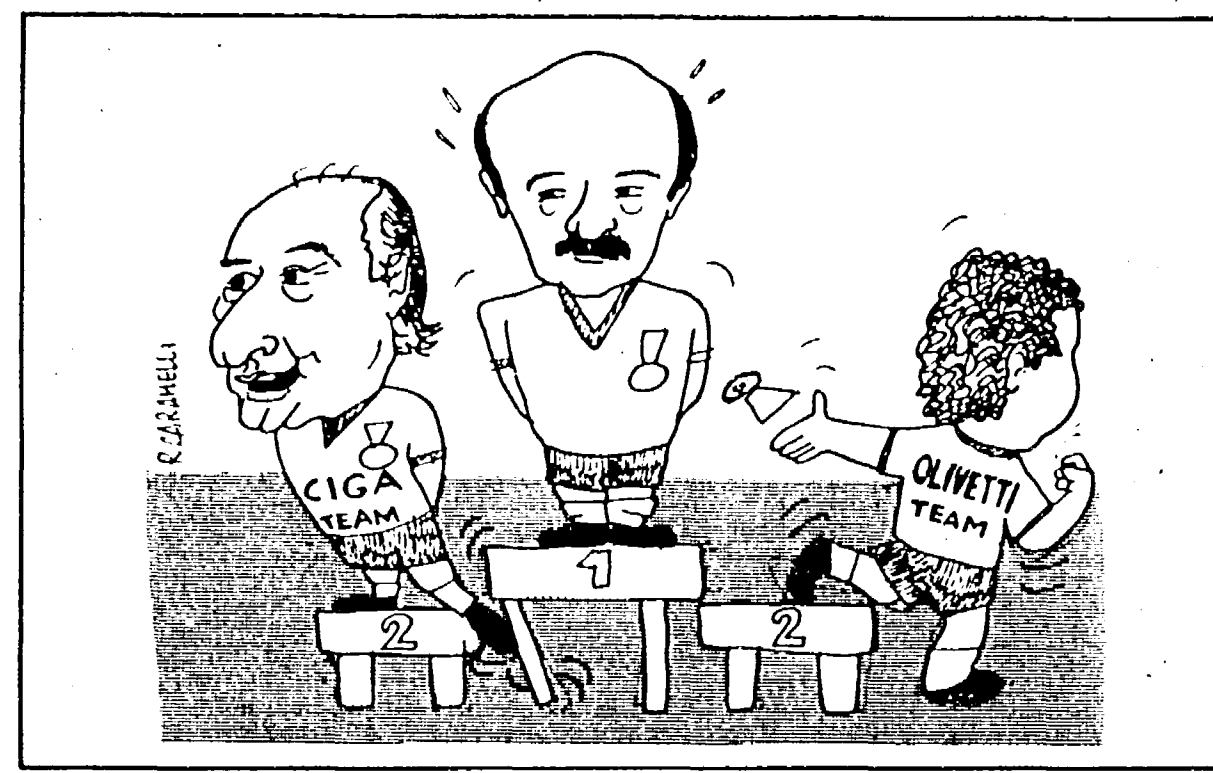
La forma di graduazione degli sfratti, che è stata introdotta, se migliora il decreto precedente e racco-

so si prepari a raccogliere l'eredità di Calvi alla presidenza dell'Ambrosiano. Secondo la ricostruzione proposta dal settimanale «Il Mondo» sarebbe Giulio Andreotti a tessere la tela che dovrebbe consentire il passaggio delle consegne ai vertici dell'Ambrosiano da un Calvi, logorato e compromesso in troppi scandali, a Bagnasco, meno chiacchierato e che comunque garantirebbe la continuità di un rapporto con i centri del potere democristiano, non rassicurati invece dalla figura di De Benedetti.

In questo modo il blocco di potere dominato dalla Dc si preparerebbe a «ripulire» le proprie fila dagli esponenti compromessi negli affari meno limpidi, così da poter portare a compimento nuove imprese, come la conquista degli «imperi» di Presenti e Rizzoli-Corsora, (fortemente in crisi e di fatto controllati dall'Ambrosiano) offrendone, secondo i canoni della lottizzazione, qualche briciola agli alleati, magari per garantirsi la costruzione di un patrimonio di ferro che renda più stabile e sicuro il suo dominio sullo Stato e le finanze, consentendole di superare le tempeste degli scandali e di riacquistare una immagine ormai gravemente appannata dalla questione morale.

In questi giorni Bagnasco starebbe cercando di accreditarsi tra industriali bresciani e leaders di imprese milanesi come amico e partner di Gianni Agnelli. Questa strana alleanza è già stata segnalata dal «Mondo» che la ha indicata come il tentativo di preconstituire una nuova potente tripartita che, sotto la protezione politica di Andreotti, unirebbe il big della imprenditoria laica al finanziere cattolico Bagnasco ai vertici della principale banca privata italiana. Ma Agnelli non ha niente da dire su queste congetture, o è davvero partecipe della «strana alleanza» evocata dal «Mondo».

Intanto come si sa il Banco Ambrosiano ha deciso di chiedere la quotazione ufficiale in Borsa dei suoi titoli. La decisione è tardiva e serve a contrastare la delibera della Consob di imporre la quotazione d'ufficio. In questo modo Calvi avrà a disposizione alcuni mesi di tempo (fino ad aprile) perché la quotazione in Borsa richiede la certificazione dei bilanci. In tal modo il banchiere milanese si mette momentaneamente al riparo dalle sempre maggiori e pressanti sollecitazioni di trasparenza nei bilanci misteriosi dell'Ambrosiano. Chissà se la dilazione sulle «proposte per un programma di politica economica e sociale e di governo dell'economia» presentato recen-



Incontro PCI-Concoltivatori

ROMA — Il ruolo della agricoltura non solo in relazione alla crisi economica che investe il nostro paese ma anche alla crisi mondiale è stato al centro di un incontro che si è svolto ieri nella sede del PCI tra una delegazione comunista, guidata dal compagno Chiaromonte, e una delegazione della Concoltivatori, alla cui testa era presente il presidente Giuseppe Avolio. L'incontro è scaturito nel quadro delle consultazioni sulle «proposte per un programma di politica economica e sociale e di governo dell'economia» presentato recen-

temente dal PCI. I temi che sono stati affrontati e discussi sono stati quelli che più preoccupano le categorie impegnate nel settore agricolo e in modo particolare quelli previdenziali e del riassetto fondiario. Grande rilievo è stato dato alla mancanza di una incisiva politica governativa italiana a livello di Comunità europea, ma non sono stati dimenticati i problemi che da sempre affliggono la nostra agricoltura: le aree irrigue del Mezzogiorno e le implicazioni, sempre sul settore, di una mancata riforma dello

Stato e della pubblica amministrazione in relazione alla centralità, che particolarmente nelle aree del Sud, dovrebbe assumere l'impresa diretto-coltivatrice. I dirigenti della organizzazione contadina hanno espresso, infine, il loro apprezzamento su molte proposte avanzate nel documento del PCI ed entrambe le delegazioni hanno sottolineato la necessità di approfondire i temi del rapporto Nord-Sud e la centralità che assume la produzione di derrate alimentari per battere la fame nel mondo.

Settemila lavoratori in meno: ecco l'effetto del patto Fiat-Finsider

L'FLM prepara lo sciopero nel settore degli acciai speciali

TORINO — Alla Teksid-Acciai di Torino dovrebbero sparire quasi metà dei posti di lavoro, per l'esattezza 3.890 su ottomila. Alla Breda di Sesto San Giovanni verrebbero eliminati 1.400 posti su 3.500. Alla Cogne di Aosta gli «eccedenti» sarebbero 1.100 su 4.400. Alle Acciaierie di Piombino 800 su 7.400. Solo nelle Acciaierie di Terni l'attuale occupazione, circa settemila addetti, rimarrebbe praticamente invariata.

Queste sono le cifre del «piano Finsider» per il comparto degli acciai speciali. Ed è contro questo «piano» che si prepara in tutte le fabbriche interessate uno sciopero di almeno quattro ore. La proposta è stata approvata ieri dai delegati della Teksid, Breda, Cogne, Acciaierie di Piombino e Terni, riuniti a Torino assieme ai coordinatori nazionali della FLM per il settore siderurgico Agostini, Conte e Forner.

La giornata di lotta comune non sarà rivolta soltanto contro il «taglio» di oltre settemila posti di lavoro, ma contro la stessa impostazione del piano siderurgico nazionale, che rischia di compromettere anche lo sviluppo di altri settori produttivi e di rendere la nostra economia ancora più dipendente dall'estero.

Questo giudizio, del resto, non è solo del sindacato. Il ministro socialista delle partecipazioni Statali, on. De Michelis, che sostiene a spada tratta il «piano Finsider», dovrebbe riflettere sul fatto che proprio la sezione del Psi alla Teksid-Acciai ha sottoscritto e diffuso assieme alle sezioni di fabbrica del PCI un volantino con

durissime critiche al piano. Vi si ricorda, tra l'altro, che nel 1980 l'Italia ha dovuto importare 800.000 tonnellate di acciai speciali con un deficit di 316 miliardi di lire nella bilancia commerciale del settore e che, lungi dal voler rinunciare a questo pesante «handicap», il piano della Finsider prospetta addirittura un'ulteriore contrazione dei volumi produttivi nazionali.

Il sindacato, è stato detto ieri nel convegno dei delegati, non è affatto contrario alla creazione di un'unica società nazionale «mista», tra privati e pubblici, per gli acciai speciali. Ritiene anzi che questa strada venga imboccata in ritardo ed in modo ancora inadeguato. Grosse concentrazioni degli industrie che producono acciai speciali sono state attuate da anni in paesi come la Francia, la Germania, l'Austria, la Svezia.

In Italia invece, mentre ci sono industrie di dimensioni competitive negli acciai comuni (Italsider) o nei tubi (Dalmine), proprio nel comparto «strategico» degli acciai speciali si è tollerata finora una dispersione di aziende.

Invece di porre rimedio a questi ritardi, il «piano Finsider» punta soltanto ad una razionalizzazione finanziaria, al «taglio dei rami secchi» per riequilibrare qualche bilancio, a tutto danno dell'occupazione. In questa logica la FIAT sta trattando con la Finsider per rifilarle la Teksid-Acciai. Proprio oggi il ministro De Michelis riceve i dirigenti dei due gruppi per cercare di dirimere i contrasti.

Ed il principale contrasto è su chi deve licenziare 3.890 lavoratori. La Finsider chiede che lo faccia la FIAT prima di concludere l'accordo, creando a Torino una vicenda drammatica come quella dell'autunno '80.

La FIAT vorrebbe partecipare alla società comune con appena un 20 per cento del capitale, facendosi dare un mucchio di miliardi, invece di impegnarsi per il 49% che a Torino la Finsider, magari in Giappone. Il sindacato chiede a questo punto che De Michelis convochi subito, già da domani, i rappresentanti dei lavoratori perché una questione così grave non può essere oggetto di trattative «riservate».

La FLM si rende anche conto che la razionalizzazione del settore comporterà sacrifici occupazionali, che però devono essere affrontati in modo non traumatico e soprattutto con la contropartita di una prospettiva di sviluppo. Non si può cioè accettare che a Torino, oltre a perdere migliaia di posti di lavoro, venga smontato un intero modernissimo impianto per la fusione dell'acciaio inossidabile (torne elettrico, convertitore ad argon, impianto di colata continua), costruito appena cinque anni fa con un investimento di 18 miliardi di lire, e venga rimontato a Terni, dove non creerà un solo posto di lavoro in più.

Michele Costa

Casa: il superdecreto deve essere cambiato. In dubbio la sua costituzionalità

Punto per punto le proposte del PCI - La necessità di modificare la legge sull'equo canone - Il giudizio sulle misure fiscali

Nonostante l'esperienza fallimentare compiuta con il decreto Nicolazzi il governo, accettando il ricatto del socialdemocratici e cedendo alle confuse spinte elettorali, ha voluto ripercorrere la strada di un nuovo superdecreto sulla casa. Con questo metodo si sono già perduti tre mesi, e ora si rischia di perdere almeno molte altre settimane: il Parlamento rimarrà a lungo bloccato, in una situazione assai delicata, sul decreto, e tutte le misure organiche sulla casa verranno ancora rinviate: dalla riforma del credito al risparmio-cassa, dalla nuova legge sui suoli (la proroga della legge 10 scade a maggio e siamo già in un regime di illegalità) alla riforma degli IACP e alla soluzione del problema dei riscatti, dalla riforma organica delle procedure alla modifica strutturale del prelievo fiscale. Inoltre il decreto, così gonfiato e pasticciato, rischia di cadere sotto un giudizio di illegittimità costituzionale del Parlamento, perché in contraddizione con le norme sulla decretazione di urgenza e perché viola i poteri delle Regioni: ciò potrebbe produrre nuove difficoltà e ritardi. Ciò accade quando la propaganda sostituisce la politica, e invece di governare un paese si pensa solo alle scadenze elettorali.

I comunisti tuttavia, come hanno sempre fatto, non giocheranno di tanto peggio tanto meglio: non sfrutteranno la debolezza e la confusione del governo per liquidare ogni cosa. Noi non miriamo a far decadere questo decreto, come non abbiamo fatto decadere il primo, che è stato affossato dalla maggioranza. Vogliamo invece modificarlo profondamente e condurre parallelamente avanti una iniziativa perché il Parlamento sia messo in grado di varare tutte le misure organiche di politica della casa che da troppo tempo fanno anticamera, e che il decreto ignora.

Sulle singole parti del provvedimento in discussione, il nostro giudizio può essere riassunto nel modo seguente:

La forma di graduazione degli sfratti, che è stata introdotta, se migliora il decreto precedente e racco-

glie alcune indicazioni del Parlamento, tuttavia discosta gravemente il ruolo dei comuni ed esclude a torto i negozi e le botteghe artigiane. Questi gravi errori vanno corretti. D'altro canto, mentre si avvicina la scadenza nella quale scadranno per finita locazione un milione e mezzo di contratti, non si tratta più soltanto di introdurre la graduazione, ma di riformare la legge di equo canone, secondo le proposte che i comunisti hanno avanzato in Parlamento.

Al finanziamenti già previsti sono stati ora aggiunti 1.000 miliardi provenienti dai fondi ex Gescal. E un frutto della nostra battaglia. Ma lo stanziamento per il 1982 rimane limitato a 495 miliardi, a cui vanno sottratti i 200 miliardi che la legge finanziaria taglia sui fondi preesistenti. E inoltre, non si capisce che fine facciano globalmente i 400 miliardi di fondi Gescal che derivano da residui degli anni precedenti e dal gettito di questo anno. Occorre dunque introdurre chiarezza, liquidare tortuose manovre, e garantire l'integrale utilizzo dei fondi esistenti, e la loro corretta destinazione.

Siamo riusciti a fare stralciare dal provvedimento misure assurde: il silenzio-assenso sulle lottizzazioni e la liberalizzazione delle destinazioni d'uso, che avrebbero causato una vera valanga di sfratti artificiali, sottraendo al mercato una quantità di abitazioni. Ma ciò che resta è inaccettabile. Invece di snellire le procedure, il decreto autorizza la loro evasione in un certo numero di casi. I comuni amministrati onestamente saranno dunque costretti a difendersi da questa aggressione interrompendo i termini, e ciò provocherà ingorghi ulteriori delle pratiche e maggiori ritardi. In altri casi, amministratori disonesti, solo tacendo, potranno eludere le tangenti che oggi almeno richiedono comportamenti scorretti visibili e perseguibili penalmente. Queste misure devono essere respinte (il silenzio-assenso si deve invece introdurre tra enti pubblici, tra Regioni e Comuni) e occorre invece definire un insieme di interventi organici

per snellire sul serio le procedure e rendere rapidi i processi. Il PCI ha presentato in Parlamento sia una proposta di riforma della legge 10 che affronta la questione alla radice, sia una legge stralcio di undici articoli che avrebbe effetti molto positivi, non stravolgendo e anzi rendendo più efficace la programmazione. Sarà questo il terreno di un'aspra battaglia.

È positivo, anche se è almeno dubbio che lo si potesse fare per decreto, che ci si sia messi sulla strada della manovra fiscale per agevolare le costruzioni e i trasferimenti e disincentivare la pessima tendenza a tenere le case sfitte. Ma le misure contenute nel decreto sono parziali, spesso inadeguate: ad esempio non si è modificata l'imposta di registro e le penalizzazioni per lo sfitto non sono incisive. E, di più, tutto, non si può davvero pensare che questi spezzoni sostituiscano quell'organico provvedimento di riforma della imposizione fiscale sulla casa e sulla edilizia che i comunisti sollecitano da tempo, e che continueremo a richiedere con tenacia ed energia.

Si apre dunque dinanzi a noi il terreno di una forte battaglia, non solo parlamentare, ma politica e di massa. Non si tratta solo di modificare il decreto, e di avviare in Parlamento l'esame parallelo di provvedimenti urgenti e organici, ma di far nascere finalmente una politica della casa, che sinora è del tutto mancata nell'azione dei governi Cossiga, Forlani e Spadolini. La profondità della crisi dell'edilizia e delle abitazioni esige una risposta forte, ampia, organica. Ed essa richiede un movimento di massa adeguato e articolato che spezzi le resistenze conservatrici, vanifichi le manovre elettorali, obblighi i pubblici poteri ad agire.

L'incontro sul credito all'edilizia, che avverrà alla Camera giovedì prossimo, e la grande assemblea dei lavoratori comunisti delle costruzioni, prevista per il 20 febbraio a Roma, sono due momenti di una iniziativa che dovrà crescere e allargarsi in tutta Italia nelle prossime settimane.

Lucio Libertini

XR2
L'AZIONE PIÙ POTENTE

XR2 è la più esclusiva, potente e veloce delle Ford Fiesta. 84 CV, da 0 a 100 Km/h in 10,4 secondi, velocità 170 km/h. Motore trasversale di 1598 cc, 4 cilindri in linea, carburatore doppiocorpo e accensione elettronica. Spoiler anteriore e posteriore, archetti passaruota, fari alogeni circolari da 7", ruote sportive in lega e pneumatici radiali IRS 60 SR a profilo ultrabasso. Sedili anatomici con poggiatesta, volante a due razze a corona imbottita, finiture in noce tipo radica, orologio digitale multifunzione, cinture di sicurezza anteriori autoavvolgenti, sospensioni rinforzate e freni a disco maggiorati e autoventilati all'avantreno con regolatore di frenata XR2 e la tua azione più potente, il segno della tua personalità.

XR2 È FORD FIESTA.

Tradizione di forza e sicurezza

Il «grande» della canzone francese torna in Italia dopo 11 anni. Uno special per Canale 5 che ha sapore antico: l'artista sembra voler imitare se stesso con accattivante sicumera

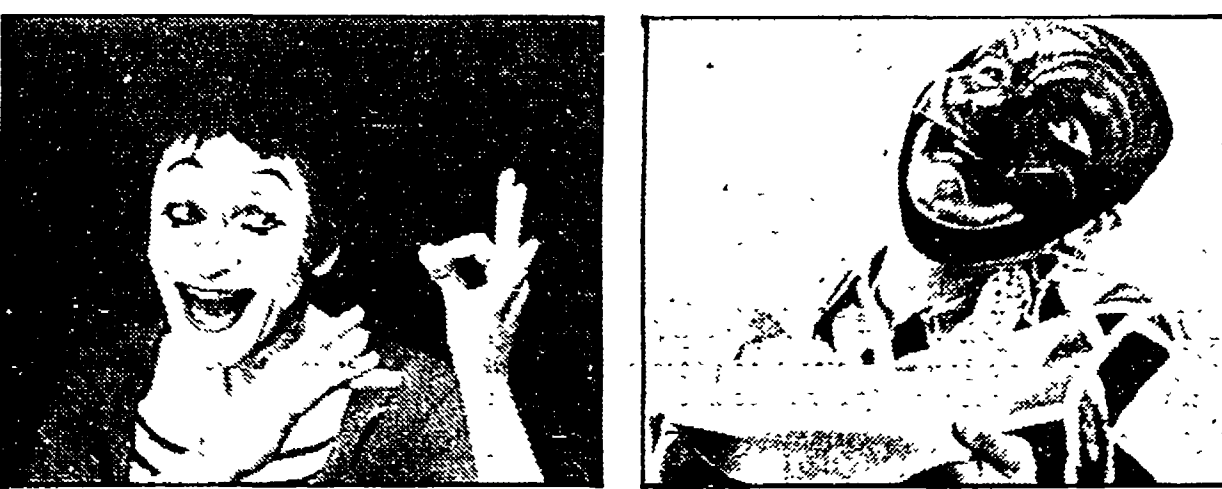
Becaud, amabile istrione che fa il verso a Becaud



Gilbert Becaud oggi e qualche anno fa mentre gioca al calcio col figlio

MILANO — Dichiaro 54 anni, forse ne ha qualcuno di più ma ne dimostra dieci di meno. La faccia da schiaffi, sfrontata, vivace, impunemente virile, è quella di sempre. La voce forte e roca è un poco appannata, ma il modo di stare in palcoscenico, grandiosamente fuffesco, fascinosamente spudorato, è ancora degno della grandeur della canzone francese. È vero che rivederò in Italia, undici anni dopo la sua ultima calata, ha inevitabilmente il sapore di un forzoso ripescaggio, perfettamente in linea con la politica di «restauration illuminata» propugnata da Canale 5, che lo ha convinto a passare le Alpi dopo mesi di insistenza. Certo è, comunque, che Gilbert Becaud, pianato su Milano per registrare al teatro Manzoni un recital per la tivù di Berlusconi, sa fare ancora la sua figura, come si conviene a chi, bene o male, nel suo campo ha fatto la storia.

Così a Napoli Arlecchino abbracciò Marcel Marceau



NAPOLI — Metti una sera a Napoli, nella patria di Pulcinella, due vecchi amici, Bip ed Arlecchino, si incontrano fra le poltrone del più importante teatro della città. Lo storico appuntamento, assente fisicamente in sola maschera napoletana, è avvenuto al Teatro San Carlo nel corso della conferenza stampa di presentazione della tournée italiana di Monsieur Bip. I due personaggi, al secolo Marcel Marceau e Ferruccio Soleri, si stringono così in un ideale abbraccio alla città di Napoli, patria naturale e riconosciuta della più pura gestualità. Esu questo canovaccio, di omaggio misto ad analisi, due grandi del teatro internazionale si scambiano battute ed aneddoti, proprio loro abitualmente maestri del silenzio, in una ricostituzione passo dopo passo di una vicenda umana ed artistica di assoluta originalità. Si parte, come è ovvio, dalla commedia dell'arte, patrimonio comune delle due scuole, differenziatesi però nel corso dei secoli a seconda della maggiore o minore aderenza a certo naturalismo espressivo. «Il movimento della pantomima francese», afferma così Soleri — «si svolge nel luogo dell'irrealità, dello spazio fantastico liberato da condizionamenti naturali. La mimica italiana, spesso momento essenziale di contesti recitati, diventa al contrario pura riproduzione naturalistica».

La replica di Marceau è invece tutta un omaggio alla tradizione napoletana, a partire dalla figura di Pulcinella, ritenuto dal maestro francese il vero caposcuola di tutta la pantomima contemporanea. «Il nostro Pierrot nasce infatti dal vostro Pulcinella», sostiene Marceau — «ne riproduce forme e gesti, con una attenzione particolare, al momento drammatico, di cui si rende fedele interprete. D'altra parte, il popolo napoletano è forse l'unico ad aver miscelato sapientemente tutte le contraddizioni della vita. Nella nostra

ricerca di mimi, gioie e dolori, passioni e tristezze rappresentano una tensione morale contesa, senza artificiose interruzioni, in un crescendo che solo a Napoli ho ritrovato come autentico motore dell'esistenza umana». «Ricordo ancora con piacere — è ancora Marceau a parlare — le passeggiate con Eduardo per le vie di Napoli. Era come andare a scuola di recitazione, in particolare nelle osterie, dove assistevamo a scambi di battute degli migliori attori. Da qui anche la mia infinita stima ed ammirazione per due grandi attori figli di questa terra, lo stesso Eduardo, ovviamente per il teatro, e Vittorio De Sica per il cinema». Ma Bip ed Arlecchino vivono tempi diversi, l'uno è protagonista dei giorni nostri, con tutte le modifiche subentrate negli ultimi anni, l'altro è figlio del passato, e come ricorda lo stesso Soleri «sarebbe impensabile riproporlo fuori del contesto storico a lui più congeniale».

Infine lo spettacolo, con Marceau impegnato in due tempi comprendenti alcune fra le sue più note e celebrate pantomime. Eccolo così dapprima in brani come «Il giardino pubblico», «La creazione», «Il tribunale», «Il pittore», «Lo stupendo Luna park». In quest'ultimo, assistiamo al celebre avvolgimento nel labirinto degli specchi, che lo cingono progressivamente sino ad incapsularlo del tutto. Poi Bip, in un'intera successione dedicata tutta al poeta vagabondo, dapprima «domatore», poi «cacciatore di farfalle», poi «improbabile suicida», infine eccellente interprete del «David e Golia». Ed è in questa ultima «pieces» che l'estro di Marceau raggiunge, unitamente ai grossissimi mezzi tecnici, il massimo della realizzazione, con un mimo in grado di trasformare se stesso nell'ambito di un breve movimento al riparo di un estile ma significativo separé.

Stefano De Stefano

Oggi confronto con la commissione di vigilanza

Se il «Palazzo» impone il bavaglio alla Rai

ROMA — Oggi, a mezzogiorno in punto, dovrebbero ritrovarsi a fare un'ammucchiata della Rai i parlamentari della commissione di vigilanza per fare l'esame all'informazione radiotelevisiva. Usiamo il condizionale perché l'appuntamento ha già subito 8 rinvii: alcuni dovuti a difficoltà oggettive, altri disinvoltamente decisi dal presidente della commissione (il de Bubbico) con motivazioni che hanno convinto pochissimo. Sino a qualche settimana fa era la commissione parlamentare a brontolare e a sollecitare la Rai a venire in Parlamento e rispondere ai pesanti rilievi mossi al suo modo di fare informazione; ora è la commissione che la tira per le lunghe.

Disagio e imbarazzo, del resto — persino una sorta di ritengo a difendere il servizio pubblico così come è gestito oggi, sull'onda dell'ultima lottizzazione —, sono apparsi ben presenti nelle relazioni — per quanto generiche e ambigue fossero — con le quali il presidente Zauli e il direttore generale De Luca hanno aperto, due settimane fa, il confronto con la commissione parlamentare. Leggendo in trasparenza la sua lunga e — come sempre — tormentata esposizione si possono cogliere almeno una preoccupata diagnosi e alcuni suggerimenti terapeutici: c'è una inversione nei dati dell'ascolto che tocca anche Tg e Giallo e può risultare incrinato l'ultimo monopolio che di fatto è rimasto alla

giornanza, come è qualmente nel servizio pubblico, la politica dell'appropriazione ha offerto l'humus ideale agli inquadramenti della P2. Sicché è difficile sostenere che oggi si debba discutere soltanto di alcuni, riproposti episodi di fastosità. Sul tappeto c'è ben altro: una linea informativa nel suo complesso che riduce la Rai al rango umiliante di megafono della maggioranza; gli assetti dirigenziali ai quali il potere politico ha affidato il compito di gestire questo tipo di operazione; la sorte di un servizio pubblico che, così ridotto e in presenza di un sistema misto non regolamentato ma ormai consolidato, è destinato a regimare nei margini della sua credibilità e legittimità; 2) veder svanire ancor più la possibilità di un regime di concorrenza nell'ambito del sistema italiano della comunicazione — un

ruolo propulsivo di carattere imprenditoriale, industriale, culturale. Disagio e imbarazzo, del resto — persino una sorta di ritengo a difendere il servizio pubblico così come è gestito oggi, sull'onda dell'ultima lottizzazione —, sono apparsi ben presenti nelle relazioni — per quanto generiche e ambigue fossero — con le quali il presidente Zauli e il direttore generale De Luca hanno aperto, due settimane fa, il confronto con la commissione parlamentare. Leggendo in trasparenza la sua lunga e — come sempre — tormentata esposizione si possono cogliere almeno una preoccupata diagnosi e alcuni suggerimenti terapeutici: c'è una inversione nei dati dell'ascolto che tocca anche Tg e Giallo e può risultare incrinato l'ultimo monopolio che di fatto è rimasto alla

tempi recenti, quando rubriche e Tg erano ricchi di ben altri fermenti. La Dc sta gestendo come cosa propria la scelta dei nuovi direttori per Tg1 e G2, alla collocazione di coloro (Selva, Colombo e Nebiolo) rimossi dai loro incarichi perché coinvolti nella vicenda della P2. Sino a questo momento il «palazzo» — per dirla alla Zauli — prevarrà l'azienda. La Dc sta gestendo come cosa propria la scelta dei nuovi direttori, e non trovandosi l'accordo tra le correnti, tutto pare rimandato — dopo scontri e riunioni in serie — al congresso d'aprile; fermo restando che i fanfani sembrano averla spuntata, per adesso, nel sostenere la candidatura di Gianni Pasquarelli (ex direttore del «Popolo» per il Tg); mentre incontra scarsi favori quella di Marco Conti per la successione di Selva. In quanto ai tre da sistemare qui questa singolare ipotesi: Selva alla «Rai Corporation» di New York; Colombo corrispondente a Parigi; Nebiolo — rimosso da Parigi — in America latina, all'ufficio Rai di Montecitorio.

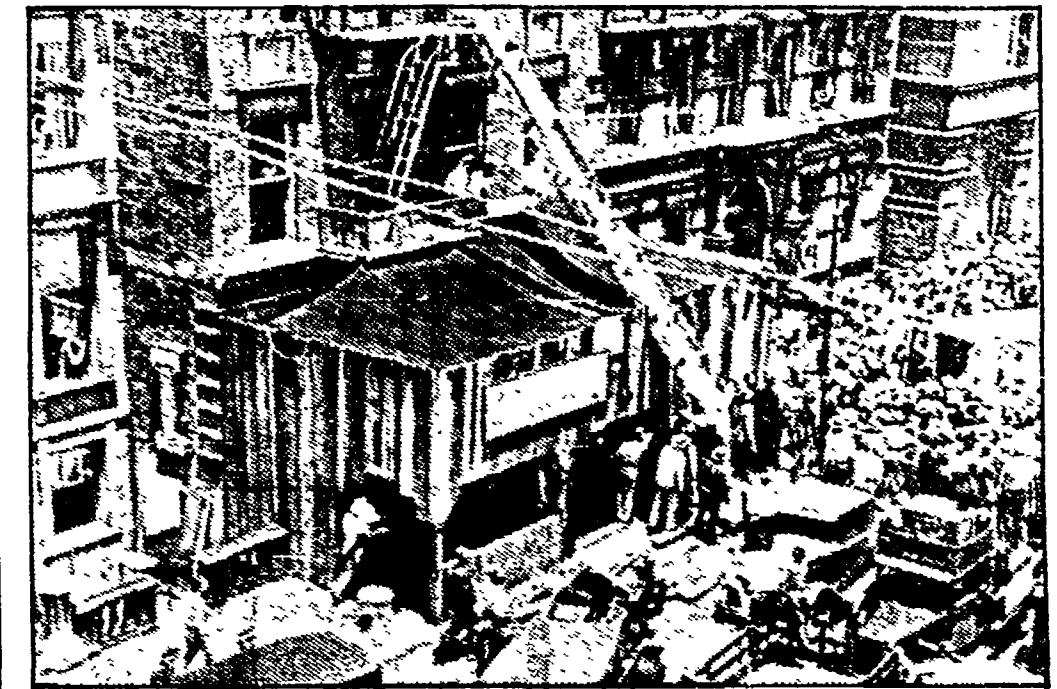
Antonio Zollo

Appuntamento stasera sulla Terza Rete

«Street Scene», quasi inedito il Vigor in TV

Tanto per cominciare, il fatto che la Rai (Terza rete, ore 20,40) proietti questo Street Scene di King Vidor, film di per sé una notizia. Si tratta di un'opera singolare, risalente al 1931, e fino ad oggi inedita in Italia. La Rai se l'è procurata per il ciclo «Cuore d'America», ma non è mai stato visto. L'ha appostamente doppiata. La proiezione di questa sera è, in ogni senso, una primizia.

Street Scene (alla lettera «scena di strada») è un perfetto esempio del verismo «povero» e sperimentale di un regista divenuto famoso soprattutto con i film di guerra. È un'opera di cui si è passati, dedito a pratiche di Super 8 e filmati underground nei ranch californiani in cui si è ritirato. Street Scene, come spiega il titolo, si svolge in un unico ambiente: l'ingresso di una casa, in una via dei sobborghi di New York. Verrebbe quasi da pensare che uno come Andy Warhol, capace di fare



di appena tre anni precedenti (e che chiuderà il ciclo), anche se i toni sono qui più sfumati, meno tragici. Tratto da una commedia di Elmer Rice, Street Scene è molto giocato sui dialoghi, ma non è, come si potrebbe pensare, un film esclusivamente «di sceneggiatura». La macchina da presa di Vidor è estremamente mobile, gira intorno ai personaggi con grazia e ma-

lizia, con gusto (viene da dire) del petto. Il film finisce insomma per diventare tutt'altro che statico, grazie anche ai bravi attori tra cui spicca Sylvia Sydney, una bruna dal musetto espressivo che, in quegli stessi anni, faceva ottime cose pure insieme al connazionale Alfred Hitchcock, ancora attivo nel suo paese natale: la Gran Bretagna.

al. c.

TV: un uomo in grigio innamorato di teatro

La scena nuda illuminata dai riflettori. Due lettori ripresi di spalle mentre il pianoforte suona alcuni motivi. E poi parole, parole che vengono dai ricordi d'arte, da un'autobiografia della scena. Così il cinema in grigio, Renato Ciantele, viene richiamato in TV quasi quarant'anni dalla morte, alle 19.35 sulla Rete 3 nella settimana «dedicata» agli anni Trenta. La trasmissione (due puntate di mezz'ora l'una, stasera e venerdì) non è un collage di ricordi familiari che rendono lo spessore di un uomo che aveva fatto del teatro

la calamita di ogni interesse. Nato sullo scorcio dell'800, Ciantele morì tragicamente nel '43, ucciso da un camion tedesco a Roma dove stava recando L'albergo dei poveri in un'interpretazione rimasta celebre, e proprio quando le forze nemiche avevano già occupato ancora molto da lui, come quell'Amleto per cui l'attore immaginava una realizzazione particolare al fianco di Sarah Ferrati in una traduzione già commissionata ad Eugenio Montale.

La trasmissione di Marina Silvestri teme però troppo il didascalismo lasciando lo spettatore orfano di quelle informazioni che sarebbero necessarie per seguire con co-

scienza la traccia dei ricordi. Gli appunti di Renato e il ricco racconto della sorella Fausta (l'84, uccisa da un camion tedesco Wieselsberger), storia di famiglia) servono comunque a ricucire le origini di una passione. I due fratelli, figli di una ristretta ma avveciata famiglia fino al matrimonio di teatro lirico, e di un ufficiale abruzzese, fin da bambini giocano con le parole, anzi alle parole: esercizi quasi teatrali, per cui Renato confessa di essere particolarmente portato da sempre. Non ancora ventenne ha la grande occasione: l'incontro, il «provin» davanti al grande Ermete Zacconi. La famiglia annotta il pallone del ragazzo, i bicchieri vuotati in

disadescali. Vale perciò forse la pena di ricordare qui come, dopo l'esordio con Zacconi, Ciantele formò compagnia con Elsa Merlini, dal temperamento tanto diverso dal suo ma che l'attore seppe equilibrare con distaccata ironia. Famosa anche la sua interpretazione della Piccola città di Wilder nel '40, e le meditate interpretazioni nelle opere di Rosso di San Secondo, Pirandello, Gorki e Kaiser. Nel '21 debuttò anche nel cinema, ma pur avendo preso parte a numerosi film, sullo schermo non diede vita ai personaggi con lo stesso rigore e la stessa grazia che usava calando le scene teatrali.

Silvia Garambois

PROGRAMMI TV E RADIO

- 12.30 **TV 1**
- 12.30 **NUOVI RAGIONIERI** - Il marketing (3° puntata)
- 13.00 **GIORNO PER GIORNO** - Rubrica settimanale del TG1
- 13.30 **TELEGIORNALE**
- 14.00 **DOVE ANNA?** - con Mariano Rigillo, Anna Leonard
- 14.30 **OGGI AL PARLAMENTO**
- 14.30 **QUESTI ANNI CON LA MUSICA?**
- 15.00 **DSE - LAVORI MANUALI PER I BENI CULTURALI** (8° punt)
- 15.30 **LO SPAVENTAPASSERI** - «La festa da ballo»
- 16.00 **MEDICI DI NOTTE** - «Discoteca» (1° parte)
- 16.30 **240 ROBERT** - «La squadra dello sceriffo» (3. parte)
- 17.00 **TG1 - FLASH**
- 17.05 **DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA**
- 17.10 **L'ISOLA DEL TESORO** - Cartone animato
- 17.30 **I SENTIERI DELL'AVVENTURA** - «Le grandi battaglie»
- 17.40 **I PROBLI DEL SIG. ROSSI**
- 18.50 **CANZONI UN ANNO**
- 19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
- 20.00 **TELEGIORNALE**
- 20.40 **SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA** - «l'inafferrabile grifone bianco»
- 21.35 **COSA FARÒ DA GRANDE** - (2° puntata)
- 22.10 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- 22.15 **MERCOLEDI SPORT** - Incontro di pugilato: Nat-Egusa (titolo) contro i pesi galli. Al termine, TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- 12.30 **TV 2**
- 12.30 **MERIDIANA** - Lezione in cucina
- 13.00 **TG2 - ORE TREDICI**
- 13.30 **DSE - OSSERVAZIONI SUGLI ANIMALI: I BOMBÈ** - (1° parte)
- 14.00 **IL POMERIGGIO**

- 14.10 **L'AFFARE DREYFUSS** - con Vincenzo De Toma, Luigi Castellani, Tino Bianchi, Vittorio Sanpoli. Regia di Leandro Castellani (3° puntata)
- 15.25 **DSE - GIALLO ROSSO ARANCIO VERDE AZZURRO BLU**
- 16.00 **LUCIA LA TERRIBILE** - Telefilm - TOM E JERRY, cartoni animati
- 16.55 **IL BACIO DELLA VIOLENZA** - (2° puntata)
- 17.45 **TG2 - FLASH**
- 17.50 **TG2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO**
- 18.00 **MUPPET SHOW** - Con i pupazzi di Jim Henson
- 18.30 **SPAZIO LIBERO: PARLIAMO DELL'ACCESSO**
- 18.45 **CUORE E BATTICUORE** - «Dekito in camera bianca», telefilm.
- 19.45 **TG2 - TELEGIORNALE**
- 20.40 **TG2 - SPAZIO SETTE** - Fatti e gente della settimana
- 21.30 **DELITTO DI STATO** - con Sergio Fantoni, Luca Gardana, Gianfranco Zanetti, Marina Berti. Regia di Gianfranco De Bosio (3° puntata)
- 22.35 **TENCANTANTUNO** - 8° rassegna della canzone d'auto: «Louis Luchini» (3° puntata)
- 23.10 **TG2 - STANOTTE**
- 23.30 **DSE - SCUOLA MEDIA: UNA SCUOLA CHE SI RINNOVA** - (rep. 4° puntata)
- 13.19 **TV 3**
- 19.00 **FRAMMENTI DEGLI ANNI '30**
- 19.30 **IL SIGNORE IN GRIGIO** - «Storia di Renato Ciantele primo attore moderno del Teatro italiano» (1° puntata)
- 20.05 **DSE - DIECI STORIE DI BAMBINI**
- 20.40 **STREET SCENE** - Film - Regia di King Vidor, con Sylvia Sydney, William Collier Jr., Estelle Taylor
- 22.00 **SPECIALE CINEMA ITALIANO ANNI '30**
- 23.00 **TG3**

Per Cannes un manifesto firmato Fellini

ROMA — Si svolgerà dal 14 al 26 maggio la 35° edizione del Festival del cinema di Cannes, per l'ultima volta nella sua vecchia sede. Per l'occasione sono previste celebrazioni particolari, filmati, colloqui, dibattiti, mostre retrospettive ed esposizioni riguardanti le precedenti edizioni della manifestazione. Federico Fellini sarà l'autore del manifesto del 35° Festival di Cannes. Il regista ha infatti accettato di realizzare il manifesto su commissione degli organizzatori di Cannes.

Volontà farà un film con Claude Goretta

ROMA — Gian Maria Volontà sarà il protagonista di un film dello svizzero Claude Goretta, autore dello «sfrecciante» film che comincerà a girare in giugno e la morte di Mario Ricca, la storia di un operaio italiano che durante il suo lavoro in Svizzera viene misteriosamente trovato morto. Fine naturale o delitto? Il caso diventa infuocato e man mano che l'inchiesta va avanti, è per il ruolo dell'operaio immigrato in terra «avaria» che Goretta ha scelto Gian Maria Volontà.

sorrisi e canzoni

TV

QUESTA SETTIMANA

32 PAGINE

TUTTE DA CANTARE

il programma completo del festival di Sanremo tutti i testi delle canzoni-gli interpreti-gli ospiti

TV Sorrisi e Canzoni il settimanale tuffocoloro con i programmi completi di tutte le TV zona per zona

Michele Serra

A Milano esordio della neonata orchestra diretta da Abbado

Quel filarmonico vagito



Abbado dirige la nuova Filarmonica di Milano

La «Terza sinfonia» di Mahler ha tenuto a battesimo il complesso scaligero. Molte luci e qualche ombra nell'applaudita esecuzione

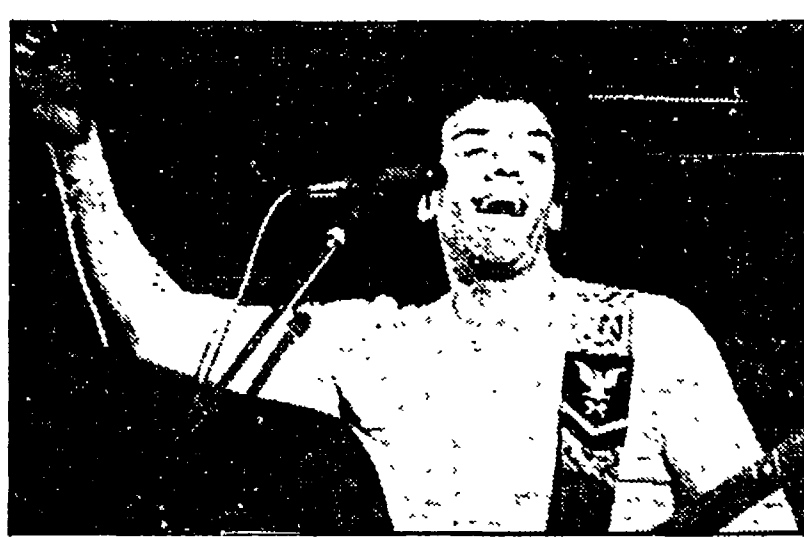
MILANO — Inondata dalla luce accecante dei fari, ingulfa dall'occhio delle telecamere, la neonata Orchestra Filarmonica della Scala ha ricevuto il festoso battesimo degli applausi: un quarto d'ora abbondante di grida, di battimanti, dopo la fluviale Terza sinfonia di Mahler, con le falangi degli orchestrali e dei coristi in piedi, Abbado e la Valentini-Terrani che entravano e uscivano per inchinarsi, stringere mani, ringraziare, secondo il rituale che consacra il successo.

Il palcoscenico della Scala per alcune serate particolari. La differenza sta nel fatto che, in questa veste, la compagnia dovrebbe venir promossa al rango internazionale anche nel campo sinfonico.

In pace e in guerra, una Filarmonica è un'orchestra che si dà, con l'ausilio di altri elementi, e soprattutto grazie allo studio e all'attività, una specializzazione. Non è quindi un altro strumento

Milano e la Scala, insomma, non hanno un'orchestra in più. E i problemi artistici di Milano e della Scala sono

Jorge Ben: al samba va stretta la poltrona!



ROMA — Occasioni mondane: a Roma devono essere proprio poche, se perfino il concerto di Jorge Ben serve per inventare una, sfoggiare toilettes lussuose, assecondare la «moda brasiliana», e trovarsi nella stessa platea con tante celebrità.

libertà di movimento, e quelli che si alzano per ballare, più che liberati, paiono un po' patetici. Violino elettrico e trombone assolvono a una funzione di brass section, e creano impasti strani, suggestivi. Il basso è metallico, un po' alla Jaco Pastorius, la tastiera discreta. La chitarra di Jorge non ha solo funzione ritmica, serve anche ad aggiungere note di colore, spesso stridenti, apparentemente fuori luogo, ma in realtà inserite con grande intelligenza.

gressiva, immediata, sensuale. I testi, che non per ballare, più che liberati, paiono un po' patetici. Violino elettrico e trombone assolvono a una funzione di brass section, e creano impasti strani, suggestivi. Il basso è metallico, un po' alla Jaco Pastorius, la tastiera discreta. La chitarra di Jorge non ha solo funzione ritmica, serve anche ad aggiungere note di colore, spesso stridenti, apparentemente fuori luogo, ma in realtà inserite con grande intelligenza.

Filippo Bianchi

Bilancio della rassegna di Modena Da Richardson a Reisz, da Andersen a Watkins, che fine ha fatto il cinema degli «arrabbiati»?



Ceneri del Free cinema

Dal nostro inviato MODENA — Il Free cinema è morto? Allora, viva il Free cinema! Gli si possono addobbe tutti i pressapochismi, le velleità o l'esiguità di risultati che si vuole, ma un ruolo rinnovatore l'ha sicuramente svolto negli anni Sessanta e ancor prima, in concomitanza con il movimento del «giovani arrabbiati» e della «nuova sinistra» dando l'assalto al cielo. O, più propriamente, muovendo guerra a quella decrepita eppur irriducibile «cittadella» della cultura accademica inglese, orientata da sempre a celebrare snobisticamente i dubbi fasti dell'oligarchia aristocratico-borghese e altrettanto ostinatamente determinata ad ignorare le pesanti ingiustizie inflitte ogni giorno alla classe operaia e, in generale, ai ceti popolari.

John Osborne, quanto i pro-autori del Free cinema (Lindsay Anderson, Tony Richardson, Karel Reisz, Peter Watkins) colsero infatti, con acuto intuito civile, il momento di radicale crisi che, negli anni dell'immediato dopoguerra, travagliava le fondamentali strutture della società inglese. E di qui partirono con generoso slancio per scardinare incrostate consuetudini conformistiche e, al contempo, per dare voce e corpo al crescente, generale malessere delle «classi lavoratrici».

Sfumate presto le «magnifiche e progressive sorti del Welfare state, lo stato assistenziale di stampo laburista, già nella seconda metà degli anni Cinquanta il neovansismo conservatore tendeva, attraverso la trappola insidiosa del consumismo di massa, a ripristinare antichi privilegi e ciniche discriminazioni classiste camuffando il tutto come il meglio che potesse accadere. Significativamente, lo slogan elettorale del conservatore Harold MacMillan (diventato in seguito primo ministro) im-

estetica, di quanta passione civile fosse animato, appunto, questo cinema che si diceva «libero» e che risultava, in effetti, liberatore.

Sauro Borelli

DISCHI

Avanguardia e sentimentalismo a braccetto nella hit-parade

Laurie Anderson: O Superman (Warner WEA 45 EP W 1987) RICHARD SANDERSON: Reality (Delta 45 DE 702) IL TEMPO DELLE MELE (col. son. - Delta 33 DEL 7003)



NELLA FOTO: Richard Sanderson

Classica

La Biennale Musica 1980 ha avuto in Alexander Zemlinsky (1871-1942) uno dei maggiori protagonisti, come esponente insigne della cultura musicale viennese negli anni e nel clima della Secessione. Amico e cognato di Schönberg, cui diede lezioni e consigli, era molto stimato da lui, da Berg e da Webern anche se non ne condivideva le scelte radicali (non ripeté mai con la tonalità).

Miracolo! Al maestro piace il Carnevale

Nel 1956 Arturo Benedetti Michelangeli aveva eseguito a Londra per la BBC il Concerto op. 9 e il Concerto di Vienna op. 26 di Schumann. Pare che sia stato il pianista stesso a chiedere alla D.G. di pubblicare in disco (D.G. 2536 415) il nastro di quella registrazione, che fornisce effettivamente una testimonianza ai massimi livelli delle due celebri interpretazioni schumanniane di Michelangeli. Nel Concerto egli appare più spiritoso e vitale che nella incisione del 1975, dove appaiono accentuati in modo quasi e-

stremistico caratteri qui già presenti: la cura del dettaglio e della qualità del suono portano ad un allargamento di certi tempi in uso, conchiusure del capovverso schumanniano più solenne che brillante, più maestosa che estrosa o visionaria. Magnifica è poi per l'intensità trascinate ed entusiastiche l'interpretazione del Concerto di Vienna (di cui esiste una registrazione pirata fatta in concerto a Londra nel 1960, diffusa in Italia senza autorizzazione del pianista, in un disco di qualità tecnica molto inferiore).

Blues

Per i nostalgici degli anni 60 ecco una «Stanza» piena di blues

ROOMFUL OF BLUES - Hot Little Mama - Ace CH 39 (Ricoord) Con l'ennesimo revival del blues bianco, rifioriscono complessi come questa Roomful of Blues «stanza piena di blues», che ha concitato in sé il suono ruvido dei Chicken Shack e dei primi Fleetwood Mac, con le aspirazioni più sofisticate dei Chicago e dei Blood Sweat & Tears. L'atmosfera dell'album è fresca e un po' cialtrona, come si conviene, e gli ingredienti semplici ed efficaci: riffs tiratissimi, assoli brevi, tanta energia e tanto ritmo ripetuto dietro l'altro motivi non ad altri originali. Musica quasi «subliminale»: il primo disco ha conquistato le classifiche italiane e questo ne è un certo erede.

Rock

AC/DC, veleno dall'Australia Telex, dal computer senza scandalo

AC/DC: For Those About To Rock (Atlantic WEA W 50851) - TELEX: Sex (Ariola CGD ARL 39133) Pieni di durezza tematiche, coltelli, veleni, regole rotte, di vocalità acide e ritorte, di spessori chitarristici, gli AC/DC, affermati con Black in Black, si ripresentano a Parigi il rock australiano oggi in voga internazionalmente, ma che poi, in sostanza, non si distingue che per confezione dal rock di mezzo mondo. E quale sound australiano potremmo d'altro modo mai attendersi da un gruppo che con l'originaria cultura (semidistrutta dalla colonizzazione qualche secolo fa) non pretendono neppure di rapportarsi? La musica è nel complesso più piacevole che offensiva, mescolando serie idee sonore del punk, un pizzico di beat rodato diavolismo e una dose di reminiscenze rollingtoniane, tutto ben amalgamato ed equilibrato. Leccio, se si vuole, preferire l'aura più trasparente e sognata, ad esempio, degli Air Supply, mescolando, in Occidente, in epoca di digitale, neppure la imputazione robotiana fa scandalo e novità: i redivivi Telex (e l'Australia non c'entra più) lo sanno e non simulano fantasmi avveniristici. Il loro nuovo album è a invece ricco di gustose trovate di frasi che afferrano, di un'elettronica applicata al ritmo, come in Haven? We Met Somewhere Before.

segnalazioni

YFS: Classic (Atlantic WEA W 50842) - Antologia di un gruppo di punta dei Settanta, con gli anziani Starship Trooper e Yours Is No Disgrace del '70 per finire col più giovane Wonderous Stories. Qualche influenza jazzistica nelle improvvisazioni, un rock blues duro alla Led Zeppelin, una pennellata di tinte cupe. A incorniciare oltre i ricordi l'album è accluso un mini 33 giri con le versioni dal vivo di Roundabout e I've Seen All Good People. (d. i.) STARS ON 45 Volume II (Delta DEL 7004) - In questo LP ci sono più di sessanta pezzi. Già, è una formula di concentrazione ideata dalla coppia Eggermont-Anderson con una grossa orchestra che introduce un dietro l'altro motivi non ad altri originali. Musica quasi «subliminale»: il primo disco ha conquistato le classifiche italiane e questo ne è un certo erede. (d. i.) PUCINI: Manon Lescaut: Björling, Albanese, dir. Mitropoulos (dischi DOCUMENTS 9) - Questa Manon registrata dal vivo al Metropolitan nel 1956 l'interesse documentario è legato innanzi tutto alla magnifica direzione di Mitropoulos, della cui grandezza con ragione la Fonit-Cetra va raccogliendo le testimonianze migliori. Proprio nell'interpretazione di Mitropoulos sta il grande interesse di questi dischi, di qualità tecnica fortunata ma accettabile. Impressiona anche il grande Björling, che pure era ormai prossimo alla fine della carriera. Più datata e vocalmente carente l'interpretazione della Albanese, notevole però per intelligenza e penetrazione psicologica. (p. p.) MOZART: Musica massonica (K410, 411, 471, 477, 484, 617, 623, 623a); coro e orchestra della Volkoper di Vienna, dir. Peter Maag (RCA GL 32623) - Nella serie economica «Linea Tre» vengono opportunamente proposte alcune musiche di Mozart, legate al suo rapporto con la Massoneria e generalmente assai rare. Vi sono 4 pagine vocali, la stupenda «musica funebre», due pezzi con cori di basso e clarinetto e l'Adagio e Rondò per glassarmone, flauto, oboe e violoncello (con la celesta al posto della rarissima glassarmo-

nica), che non è massonico ma appartiene agli esiti sublimi dell'ultimo anno di vita di Mozart. Esecuzioni di livello attendibile. (p. p.) MATTIA EMOSTATICA (Materiali Sonori) - A metà strada tra l'antologia ragionata dei gruppi rock (e «post rock») milanesi e una compilation stile stutti frutti e stutti gusti. Nessuno si sogna, per una volta, di rivendicare il caso sociologico, sul tipo di quello inscenato a Pordenone: semplicemente, vengono messi in parallelo i roccettari professionisti e i no, new wavers, improvvisatori, aka e avanguardisti, con un paio di cose utili da sottrarre al puro divertimento. MATTIA EMOSTATICA (Materiali Sonori) - A metà strada tra l'antologia ragionata dei gruppi rock (e «post rock») milanesi e una compilation stile stutti frutti e stutti gusti. Nessuno si sogna, per una volta, di rivendicare il caso sociologico, sul tipo di quello inscenato a Pordenone: semplicemente, vengono messi in parallelo i roccettari professionisti e i no, new wavers, improvvisatori, aka e avanguardisti, con un paio di cose utili da sottrarre al puro divertimento. ROBERT WYATT (Rough Trade) - Raccolti in un LP 45 giri pubblicati da Wyatt lo scorso anno per la Rough Trade. Tra le varie «perle» (ma tutto il disco è imperdibile) le versioni di Strange Fruit e delle canzoni politiche come Caimanera (cioè Guantanamo) e Station 2007 stalling in un deliriosissimo ed essenziale contorno strumentale, degno del più importante compositore pop-inglesi (p. p.) GILLES: Requiem; solisti Rodde, Hill, Studer; Collegium Vocale di Gand; Musica Antiqua Köln, dir. Herreweghe (ARCTIV 2533 461) - Jean Gilles (1668-1705), attivo in Provenza e a Tolosa, lasciò in questo Requiem un testo illustre della tradizione sacra francese barocca, nella quale si inserisce con accenti personali di nobile e intensa tenerezza, di composta sensibilità: non per caso fu eseguito più volte in circostanze solenni, come la morte di Rameau o quella di Luigi XV. Ottima l'esecuzione. (p. p.) DELALANDE: Miserere; solisti Reinhardt, Bellamy, Laurens, Orlic, Verchaeve, Lapénié; Groupe Vocale Arpège; La Grande Eglise de La Chambre de Bay, dir. Malgoire (CBS 71482) - L'aspetto più rilevante dell'attività di Michel-Richard de Lalande (1657-1726) è quello dei «grandes motets» sacri, della cui antica eloquenza e compostezza nobilita un notevole esempio questo Miserere. Attendibile e stilisticamente accurata l'interpretazione di Malgoire. (p. p.)

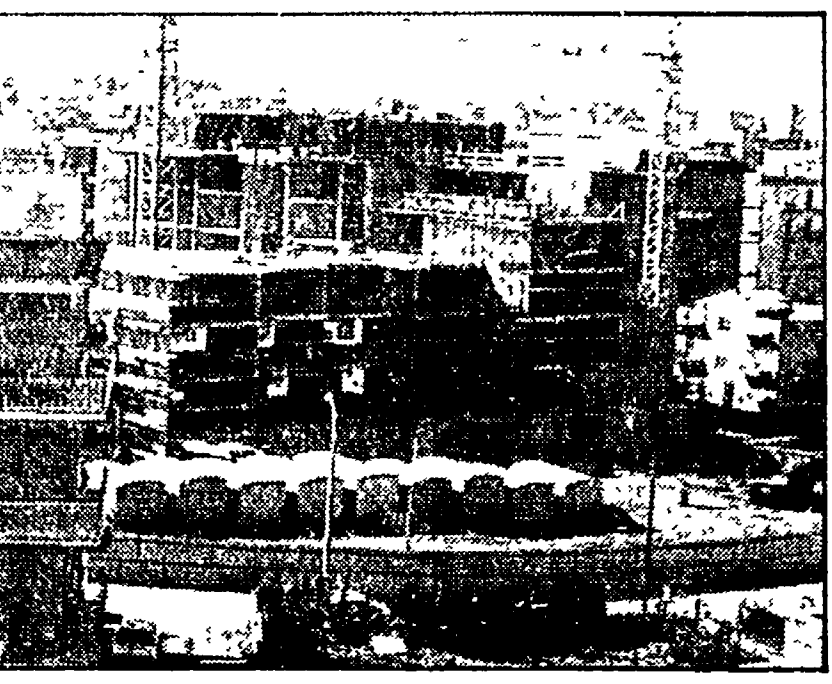
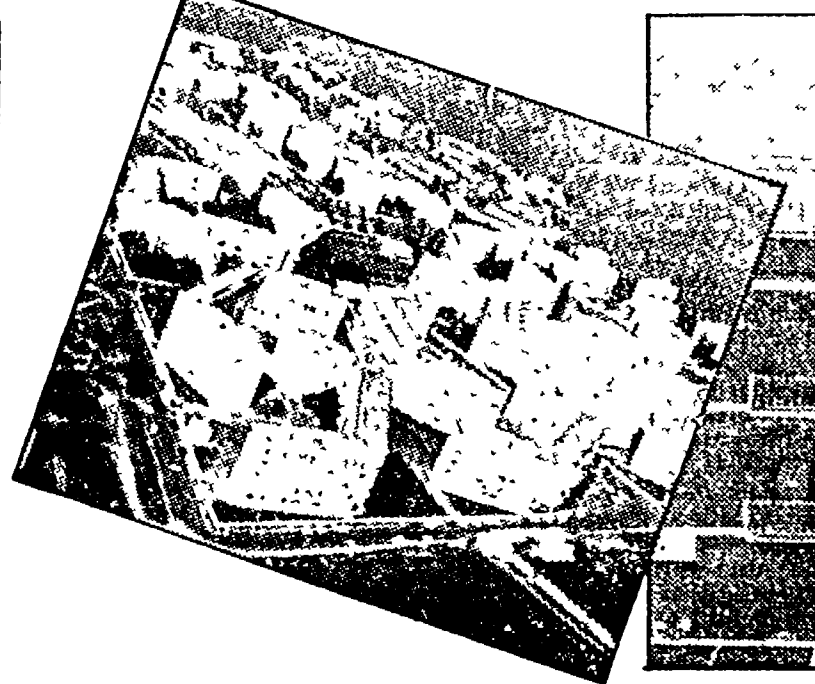
Durissimo giudizio dell'assessore Piero Della Seta sulla legge varata dal governo

Via libera alla speculazione nessun obbligo ad affittare

Il decreto-casa è una provocazione e per Roma si aggrava l'emergenza

Il meccanismo del silenzio-assenso è destinato a rimettere in moto le lottizzazioni selvagge - Pochi soldi dati ai comuni per i nuovi alloggi - Nessun argine alle assegnazioni clientelari degli enti pubblici

Se il primo decreto del governo per la casa era una truffa, questo secondo decreto è una provocazione, una vera e propria provocazione perché non risolve i problemi, anzi, li aggrava, perché non indica una chiara via d'uscita da una situazione che diventa ogni giorno più esplosiva, perché getta sulle spalle dei Comuni oneri pesantissimi, oneri che invece dovrebbe essere lo Stato ad accollarsi. Per certi versi, addirittura, il decreto Nicolazzi è un arretramento rispetto a quello varato due mesi fa e poi miseramente naufragato per le stesse divisioni della maggioranza. Si pensi soltanto alle norme che riguardano gli enti pubblici: adesso non sono più nemmeno tenute a svolgere i Comuni nell'assegnazione delle case agli sfrattati e quindi potranno tranquillamente tornare ad assegnare pacatamente clientelari. Un giudizio duro, senza appello, quello di Piero Della Seta, assessore comunale alla casa, un giudizio, dice, destinato ad essere amaramente confermato dai fatti. A meno che anche questo decreto non faccia la fine del precedente. Ma anche in questo caso, aggiunge, avremo sempre pagato un prezzo alto. Il primo decreto ha messo in moto meccanismi che poi sono stati bloccati: con sprechi, disfunzioni, caos a non finire. Magari, tra due mesi ci troveremo un'altra volta ad annullare quanto ci è stato imposto di fare con questo secondo decreto. È un'assurdità.



re due questioni specifiche: gli sfratti e il rifinanziamento dell'edilizia pubblica. È vero, sembra proprio un provvedimento «elettorale». Ma andiamo con ordine, seguendo il filo del ragionamento di Piero Della Seta.

PROCEDURE — Resta il meccanismo iniquo del silenzio-assenso. Il meccanismo secondo il quale se il Comune non risponde entro 60 giorni, chiunque abbia fatto domanda può cominciare tranquillamente a edificare. Questo è un modo per liberalizzare le lottizzazioni. Per Roma, che è stata per decenni la capitale del «palazzinaro» e che ha pagato duramente il prezzo di uno sviluppo urbanistico selvaggio, si tratta di un colpo pesantissimo. E ancora: mi domando, quegli stessi partiti che hanno approvato il decreto, lanciano attacchi alla variante per le borgate. Tutto questo è assurdo, assurdo e contraddittorio. E non è vero che dando mano libera agli speculatori avremo più case. A Roma le case ci sono pure, il problema è come renderle utilizzabili, accessibili.

FINANZIAMENTI — C'è un piccolo aggiustamento ri-

spetto al precedente decreto, ma non si tratta certo della risposta che i Comuni si attendevano. I pochi miliardi in più per il rilancio della «57» e degli IACP non saranno assolutamente sufficienti a far uscire dall'emergenza città come Roma.

SFRATTI — Questo è l'unico punto, dice Della Seta, sul quale si è fatto un lieve passo in avanti. È positivo il fatto che la proroga degli sfratti sia stata portata ad un anno, almeno nelle grandi città. Però, dice l'assessore, non si capisce perché ora è stata cancellata la commissione mista prevista dal primo decreto, perché ora il prete deve decidere dei dati forniti da una commissione creata dalla prefettura.

E ancora: mi domando, proprio sapere chi ha pensato di introdurre questa norma nel decreto. Senza considerare, che si tratta in qualche modo di una liberalizzazione degli sfratti.

Ma nel decreto ci sono anche delle «assenze», assenze gravi. Non si parla per niente, per esempio, del patrimonio Catastrale. Il P.C.I., come è noto, aveva proposto un emendamento con il quale si

prevedeva la sua acquisizione da parte del Comune. Perché l'emendamento non è stato accolto? L'acquisizione verrà garantita con un provvedimento «ad hoc», oppure il governo sta lavorando per farla fallire? Sarebbe molto, molto grave, una nuova offesa alla città.

Nel decreto non si parla nemmeno dell'Auspicio, i cui soci (truffati da galoppini) dicevano chiesto un mutuo speciale dello Stato per il completamento delle loro case. Non c'è nemmeno una norma che renda il piano ancora obbligatorio la cessione in affitto delle abitazioni libere. E si che la proposta era stata fatta, ed era anche semplice: se una persona, un ente o una società proprietaria di più case, e queste sono ancora libere, deve cedere in affitto per un periodo di tempo, debbono essere affittate. Perché anche questo emendamento non è stato accolto? Si chiede Della Seta. Certo, aggiunge, con questo decreto l'emergenza non è finita, anzi, si aggrava. Per la città e per il Comune comincia un periodo ancora più duro.

g. pa.

Al processo Fatuzzo anche un esperto di diritto canonico

Il prete: preferisco non dire ciò che Alberto mi confessò

Nonostante le leggi della Chiesa permettano al sacerdote di violare, con il consenso del giovane, il segreto professionale, don Giancarlo Biguzzi si è invece rifiutato di parlare

Codici di diritto canonico ed esperti di leggi ecclesiastiche: sono queste le carte che ha giocato ieri mattina l'avvocato Silvio Galetti, difensore di Alberto Fatuzzo, il giovane accusato di aver ucciso il padre, la madre e il fratellino nel dicembre del '80.

L'obiettivo del legale, nell'udienza di ieri mattina al Tribunale dei minorenni, è stato di far capire al giudice che il fatto che siano state le confessioni del giovane omicida a essere sciolte senza alcun problema dal sigillo della confessione e raccontate ai giudici le confidenze che gli aveva fatto Alberto, nella primavera dell'anno scorso. L'importante testimonianza di don Giancarlo Biguzzi costituirebbe un tassello assai importante, per suffragare la verità su cui insistono adesso il giovane e i suoi avvocati.

In quel tragico venerdì — secondo questa versione dei fatti — Alberto ritornò a casa, trovò i corpi senza vita della madre Giuseppe Crisiani e del fratellino di undici anni Pierpaolo; sconvolto attese il ritorno del padre Salvatore e appena questi entrò nell'appartamento gli sparò, uccidendolo. Proprio questo sarebbe il racconto fatto in confessione al sacerdote, durante il riposo pomeridiano, e non dal figlio, che rientrò in serata.

«Fu proprio io a pregare don Giancarlo — ha detto l'avvocato Galetti — di andare a interrogare alcuni commercianti della Tiburtina, accanto al recinto dove Alberto aveva detto di aver portato il materasso insanguinato, perché, valendosi della sua autorità religiosa, il convincesse a dire la verità, e cioè che per mesi aveva tenuto il materasso insanguinato. E infatti ben sette testimoni sono pronti a confermare questa circostanza. L'esistenza del materasso — ha dovuto così confermare ieri mattina lo stesso sacerdote — è un fatto canonico. Fin qui le leggi della Chiesa. Ma il processo in corso al tribunale di via

parlò dell'episodio del materasso — questa la conclusione a cui è voluto giungere l'avvocato con le sue domande — allora il sacerdote aveva già avuto modo di sentire dal ragazzo la seconda versione. E quando, se non durante la confessione di circa un mese prima?

Intanto, accanto a questo dibattito sottile su particolari fondamentali del processo, sono continuate, sempre nell'udienza di ieri, le testimonianze di chi conosceva bene la famiglia Fatuzzo. È stata sentita Giuseppina Laganà, un'amica della mamma di Alberto che, sempre in quella tragica mattina di venerdì, la vide, parlò con lei e all'ora di pranzo la sentì litigare furiosamente con suo marito. Fu questa la lite che portò Salvatore Fatuzzo a uccidere la moglie e il figlioletto, secondo quanto sostiene ora Alberto Fatuzzo? Il processo riprenderà giovedì della prossima settimana.

Un pensionato di 60 anni, Marzio Finucci, è morto in serata in seguito ad una esplosione provocata, secondo i primi rilievi dei vigili del fuoco, da una fuga di gas nella sua abitazione, a Palombara Sabina. Finucci è morto poco dopo il ricovero nell'ospedale di Palombara. L'esplosione ha provocato ingenti danni all'abitazione.

L'incidente è avvenuto nella camera da letto. Il gas contenuto in una bombola di una stufa, probabilmente a causa di una fessura nel tubo, ha preso fuoco, provocando subito dopo l'esplosione della bombola. Finucci, che viveva con la moglie ed un figlio, era al momento solo in casa.

Non è stato possibile accertare se la perdita di gas era dovuta ad un difetto funzionamento della bombola e dell'attacco o della stufetta. Il tubo è risultato, invece, integro.

A causa dei gravi danni alle strutture i vigili del fuoco hanno dichiarato ingiungibile l'intera palazzina, nella quale abita, oltre a quella di Finucci, un'altra famiglia.

In un primo momento si era pensato che la causa dello scoppio fosse non la stufetta che si trovava accanto al letto del pensionato, ma la bombola della macchina a gas della cucina.

Pensionato ucciso dallo scoppio di una piccola stufa a gas

Un pensionato di 60 anni, Marzio Finucci, è morto in serata in seguito ad una esplosione provocata, secondo i primi rilievi dei vigili del fuoco, da una fuga di gas nella sua abitazione, a Palombara Sabina. Finucci è morto poco dopo il ricovero nell'ospedale di Palombara. L'esplosione ha provocato ingenti danni all'abitazione.

L'incidente è avvenuto nella camera da letto. Il gas contenuto in una bombola di una stufa, probabilmente a causa di una fessura nel tubo, ha preso fuoco, provocando subito dopo l'esplosione della bombola. Finucci, che viveva con la moglie ed un figlio, era al momento solo in casa.

Non è stato possibile accertare se la perdita di gas era dovuta ad un difetto funzionamento della bombola e dell'attacco o della stufetta. Il tubo è risultato, invece, integro.

A causa dei gravi danni alle strutture i vigili del fuoco hanno dichiarato ingiungibile l'intera palazzina, nella quale abita, oltre a quella di Finucci, un'altra famiglia.

In un primo momento si era pensato che la causa dello scoppio fosse non la stufetta che si trovava accanto al letto del pensionato, ma la bombola della macchina a gas della cucina.

Fiumicino: vicino alla pista scoperti tre scheletri umani

Tre scheletri umani sono stati scoperti, ieri, vicino alla pista numero 2 dell'aeroporto di Fiumicino. Un operaio che stava lavorando alla costruzione di un allacciamento idrico, dopo che le ruspe avevano dissotolato il terreno, ha notato alcune ossa umane che sporgevano dalla terra. Avvisata la polizia, l'intero lotto è stato trasversato e si è continuato a scavare.

Così si sono scoperti tre scheletri, interi e ben conservati, disposti uno accanto all'altro. Le ossa risalgono di sicuro a molti anni fa — ha accertato un medico dell'Istituto di medicina legale — ed è da escludere che possano avere interesse giudiziario. L'ipotesi, infatti, è che si tratti di un antico cimitero, probabilmente di pescatori.

Villaggio Breda, ghetto operaio: storia di 40 anni d'abbandono

Un'indagine del Sunia sulla condizione abitativa dei 384 appartamenti della borgata nata nel '39 accanto all'omonima fabbrica - Il 67% delle persone è inattivo - La colpevole assenza dell'IACP - Carenti i servizi

Un ghetto voluto dal fascismo, all'estrema periferia della città, nato e cresciuto in mezzo a famiglie proletarie. Un pugno di miserie costrette a vivere nell'«autocentro» con la fabbrica dietro la porta e il piccolo orticello al posto del cortile. Una borgata sui generis. Eppure, borgata a tutti gli effetti del Villaggio Breda, 384 appartamenti, sono i confini di quella che poi diventerà Torre Gaia, sconta dopo quaranta anni gli errori di una politica urbanistica votata alla segretezza dei potenti, dei più deboli. Una borgata progettata, dunque, ma progettata male, con l'obiettivo di spendere poco e di chiudere in una «riserva» sicura i nemici dei potenti.

Dopo quaranta anni, gli stessi problemi, resi ancora più drammatici dall'invecchiamento delle abitazioni e dalla carenza dei servizi. Problemi che ora hanno nome e cognome. Il Sunia della zona Tiburtino-Prenestina ha infatti svolto un'indagine tra gli abitanti del Villaggio sulla «condizione abitativa». Ne è venuto fuori un quadro preoccupante, di abbandono, di incuria, di disorganizzazione che se da una parte riporta in primo piano le aberranti scelte urbanistiche del fascismo, dall'altra però punta il dito sulle carenze mostrate da chi ora (l'IACP) dovrebbe occuparsi dell'«ghetto».

Per capire meglio dobbiamo fare un po' di storia. Il Villaggio Breda nasce, insieme alla omonima fabbrica di materiale bellico, alla fine degli anni Trenta. La società «Breda», proprietaria del terreno, cede una parte all'Istituto fascista per le case popolari e nel '39 comincia la costruzione della «zona» che degli alloggi. Nel '41 arrivano i primi inquilini. Che sono poi le famiglie degli operai che lavorano in fabbrica. Un modo, insomma, per controllare di più, per evitare episodi di conflittualità e per ricattare («se scioperi perdi il lavoro e la casa...»). La borgata, insomma,



nasce all'insegna di questa ideologia. Ha un carattere semi-militare (ogni alloggiamento ha un assegnazione un «ortocentro coltivarlo», consono al carattere autarchico del regime).

Il Villaggio Breda ha attraversato, perciò (dal '41 a oggi), tutte le fasi dello sventramento e del dissesto del territorio della Roma dei palazzinari. A poco a poco ai suoi confini sono venute a sorgere le nuove borgate, quelle non progettate, abusive, volute dai «potenti» del Campidoglio.

L'inchiesta del Sunia riguarda esclusivamente la condizione degli appartamenti e sorvola, come è ovvio, su tutte le questioni di vita sociale (servizi, cultura, tempo libero ecc.). Ma le cifre che vengono fuori sono allarmanti. Vediamole.

In quaranta anni — dicono le famiglie intervistate —

Interventi che le famiglie ritengono insufficienti e molto lenti.

Un aspetto interessante dell'inchiesta riguarda la composizione degli inquilini che, naturalmente, dopo 40 anni non sono più gli stessi. Così si sa che il 49 per cento delle famiglie abitano al Villaggio da prima del '50, il 22 per cento sono andate a viverci tra il '51 e il '60, il 17 per cento tra il '61 e il '70, il 10 per cento dal '71 a oggi. La maggior parte sono inquilini a contratto a lungo termine (182 per cento), altri (18 per cento) hanno occupato l'alloggio come parenti di assegnatari e quasi il 9 per cento non fa parte né della prima né della seconda categoria, ma di un'altra non ben specificata (occupazione abusiva o «accanto illegale»). Il canone pagato è in generale un canone minimo (51 per cento), mentre solo il 23 per cento paga l'equo canone.

La composizione sociale — rispetta, in generale, la tendenza già presente nei vecchi insediamenti abusivi. La maggior parte degli occupati sono infatti operai (66 per cento), pochi i commercianti (10 per cento), quasi assenti i liberi professionisti (0,7), consistente il ceto impiegatizio (24 per cento). Ma l'elemento più interessante è che sul totale delle persone toccate dall'inchiesta solo il 33 per cento è attivo, mentre il 67 per cento risulta non attivo. Di più, su quel 33 per cento considerato attivo, ben il 21 per cento è occupato in attività non produttive. La loro casa sono il 12 per cento sul totale della popolazione femminile. Tra i non occupati in attività produttive, si dividono in pensionati (il 34 per cento), seguono poi le casalinghe (25 per cento) e gli studenti (23 per cento). La maggior parte dei lavoratori svolgono la loro attività in città, alcuni nei dintorni del Villaggio e qualcuno (il 17 per cento) fuori città.

Altre sorprese sul fronte scuola: quasi il 19 per cento non ha alcun titolo di studio, il 42 per cento possiede la licenza elementare, il 29 quello di

scuola media inferiore, l'8 per cento il diploma di maturità e solo lo 0,4 (cioè a dire due persone) la laurea. Ma questa situazione è dovuta anche al invecchiamento della popolazione: quasi il 60 per cento infatti ha più di 36 anni.

Un altro problema è quello del più zeppo di guizzi negativi. «Carente è l'impulso di riscaldamento e lo stesso vale per il servizio di pulizia del Villaggio (gestito dall'IACP). Per cui molti pensano che sia meglio installare impianti autonomi di riscaldamento a gas, o addirittura a olio. La manutenzione degli edifici. La tendenza, insomma, è di risolvere autonomamente i grossi problemi della «borgata» e di lasciare, o addirittura, abbandonare alla sfiducia verso gli interventi dell'Istituto.

L'ultima questione analizzata nell'inchiesta è l'indice di affollamento degli appartamenti. Anche qui una situazione difficile, quasi il 34 per cento degli alloggi risulta sovraffollato, il 22 affollato, il 30 corrisponde allo standard (quello definito dalla Regione) e il 14 per cento risulta sottoaffollato.

L'indagine del Sunia (la prima condotta a Roma) solleva alcuni problemi di fondo. Il quadro che viene fuori, lo abbiamo detto, è allarmante e di degrado che rischia di distruggere un patrimonio immobiliare che si oppone strenuamente al progetto dell'azienda, di proprietà Montedison, di chiudere baracca e burattini. Eppure la Standa di via del Corso tira, eccome. La verità è che dietro lo stato di crisi (dichiarato nel maggio scorso) si nasconde un'operazione immobiliare e finanziaria. Infatti l'edificio, dove il grande magazzino occupa da 20 anni 3170 metri quadri, è stato acquistato da poco dalla Fincasa 80, una delle tante immobiliari. Questa ha portato l'affitto dai 113 milioni annui a un canone di 100 milioni annui. L'obiettivo è di acquistare la Standa e metterla al suo posto una serie di reddizi negozi «casual». Questo ovviamente significherebbe un ennesimo attentato alla integrità del centro storico.

Alla direzione aziendale questa «scusa» non è parsa vera per chiudere subito i battenti e destinare forzatamente le lavoratrici alla cassa integrazione. Intanto del caso si è interessato l'assessore al commercio, Maurizio Alerba, che ha portato la sua solidarietà alla lotta delle commesse.

Sulla legge per il prepensionamento

Anche il ministro dell'Industria dà torto all'Autovox

Anche il ministero dell'Industria, dopo quello del Lavoro, ha dato ragione ai lavoratori dell'Autovox, dichiarando nulla l'interpretazione data dall'azienda della legge 155 sul prepensionamento. Dopo questa decisione, per la direzione aziendale, sarà ben difficile continuare ad ostinarsi nel mandare in pensione anticipata 29 lavoratori dello stabilimento sulla Salaria. Ma come fare a convincere il prete a confermarlo davanti ai giudici, senza violare i suoi doveri religiosi? Ieri mattina è stato sentito in tribunale il professor Paolo Picozza, docente di diritto canonico all'Università di Macerata.

«Recita l'articolo 889 e del codice canonico che il «sigillo confessionale» è inviolabile, pena la scomunica», ha detto il professor Picozza. «Ma come fare a convincere il prete a confermarlo davanti ai giudici, senza violare i suoi doveri religiosi? Ieri mattina è stato sentito in tribunale il professor Paolo Picozza, docente di diritto canonico all'Università di Macerata.

«Recita l'articolo 889 e del codice canonico che il «sigillo confessionale» è inviolabile, pena la scomunica», ha detto il professor Picozza. «Ma come fare a convincere il prete a confermarlo davanti ai giudici, senza violare i suoi doveri religiosi? Ieri mattina è stato sentito in tribunale il professor Paolo Picozza, docente di diritto canonico all'Università di Macerata.

Gravi disagi al secondo giorno di sciopero

Quaranta miliardi basteranno ai radiologi?

La cifra che la giunta regionale questa mattina offrirà agli specialisti sarà di 40 miliardi, contro i 70 necessari a coprire tutti i debiti accumulati fino al 31 dicembre. Toccherà alla CUSPE (Confederazione Unitaria Specialisti Esterni) decidere se sospendere lo sciopero in atto dei radiologi o proseguirlo fino al 30 come aveva promesso. «Confidiamo che i radiologi siano disposti ad avviare finalmente una razionalizzazione di cui il settore. A questo fine è importante che si arrivi all'approvazione della proposta per la regolamentazione del tempo pieno dei medici delle USL».

Ma è proprio contro questa legge che i radiologi stanno preventivamente scioperando e inequivocabilmente in tal senso appaiono le dichiarazioni del segretario del loro sindacato. «Non riteniamo che la questione economica possa essere risolutiva; vogliamo la modifica delle norme proposte in base alle quali, stabilendo assurde incompatibilità, si vorrebbe a paralizzare tutta l'attività dei radiologi». Le posizioni dunque, a parte i soldi, appaiono molto distanti.

Intanto la serrata di studi, ambulatori e servizi ospedalieri (tranne le urgenze), al secondo giorno di agitazione, appare pressoché totale. Negli ospedali, accantonati gli esami di routine, si eseguono indagini radiologiche solo su pazienti che devono essere operati urgentemente, ma questo crea altre gravi ripercussioni che si trascineranno oltre la fine dello sciopero dei radiologi: protrarsi delle degenze, spreco del pubblico denaro, sovrappiù di ricoveri.

Questa sera l'assemblea generale della CUSPE deciderà anche sulla eventualità di ricorrere alla sospensione dal lavoro di tutti i suoi associati: patologi, oculisti, dentisti, fisiochinesiterapisti.

La Standa occupata dalle commesse

Da sabato sono asserragliati dentro con l'intento preciso di non perdere, oltre ai locali, il posto di lavoro. Sono i 62 dipendenti dei magazzini Standa di via del Corso (in maggioranza donne) che si oppongono strenuamente al progetto dell'azienda, di proprietà Montedison, di chiudere baracca e burattini. Eppure la Standa di via del Corso tira, eccome. La verità è che dietro lo stato di crisi (dichiarato nel maggio scorso) si nasconde un'operazione immobiliare e finanziaria. Infatti l'edificio, dove il grande magazzino occupa da 20 anni 3170 metri quadri, è stato acquistato da poco dalla Fincasa 80, una delle tante immobiliari. Questa ha portato l'affitto dai 113 milioni annui a un canone di 100 milioni annui. L'obiettivo è di acquistare la Standa e metterla al suo posto una serie di reddizi negozi «casual». Questo ovviamente significherebbe un ennesimo attentato alla integrità del centro storico.

Alla direzione aziendale questa «scusa» non è parsa vera per chiudere subito i battenti e destinare forzatamente le lavoratrici alla cassa integrazione. Intanto del caso si è interessato l'assessore al commercio, Maurizio Alerba, che ha portato la sua solidarietà alla lotta delle commesse.



NELLA FOTO: le commesse che occupano il magazzino di via del Corso

Il Consorzio di Bonificazione Pontina paralizzato dai debiti

La campagna di Latina tornerà una palude?

Ma la riforma dei consorzi resta ferma alla Regione



Il progetto di legge votato dalla scorsa giunta è rimasto inutilizzato. Le richieste della Confcoltivatori. La crisi che investe l'agricoltura nel Lazio

LATINA — Indebitato com'è sino al collo, incapace di fornire un servizio funzionale, col passare degli anni il Consorzio di Bonificazione Pontina si è trasformato in un carrozzone clientelare. Opera su di un territorio di 30 mila ettari al centro della Pianura Pontina di cui più di 18 mila sono sotto il livello del mare. Dovrebbe gestire un servizio di vitale importanza quale quello della bonifica ma anziché fare interventi per sviluppare l'agricoltura e difendere il suolo è diventato un pozzo senza fondo. Per questo occorre intervenire col bisturi di una radicale riforma. La richiesta è stata fatta di recente al neo assessore regionale all'Agricoltura della Confcoltivatori di Latina.

La gestione riducendo questa attività all'ambito del processo di programmazione della Regione e degli enti locali assicurando così nuove forme di partecipazione e controllo democratico e più adeguati livelli di funzionalità ed efficienza.

Il problema della bonifica — prosegue l'esponente della Confcoltivatori — del rischio del progressivo impudimento delle nostre terre è quanto di più attuale per questo non possiamo permettere che strutture inefficienti come i Consorzi di Bonifica continuino a funzionare in questo modo.

Il punto di partenza di questo dibattito deve però essere la proposta di riforma approvata dalla precedente Giunta regionale. In questa proposta di legge viene stabilita una nuova normativa per la programmazione degli interventi regionali in materia di bonifica integrale e montana.



Rivedere, riscoprire, ridefinire i momenti originali del fare arte: originalità, quindi, contro quell'originalità accelerata, non più provocatoria, legata per tradizione all'Avanguardia storica e dominante gran parte della ricerca artistica degli ultimi anni.

Concerto all'Auditorio

In punta di bacchetta Zdenek Macall balla la «Prima» di Mahler

È venuto alla ribalta, in questi giorni, Schubert. Ce n'è voluto per collocarlo, come merita, tra i grandi della musica, ma adesso i piccoli fanno a gara per tirarlo giù dall'Olimpo. Henry Soudant, un olandese poco volante, in un concerto di scarso peso culturale (c'era la Rapsodia di Rachmaninov su temi di Paganini per pianoforte e orchestra, con Giuseppe La Licata piuttosto svogliato nel dare alla prodigiosa tecnica un più nervoso risalto artistico e c'era la Quarta di Ciaikovski), ha puntato sull'Incompiuta. È un capolavoro, ma è scivolata via dagli strumenti, senza lasciare traccia.

Di dove in quando

Secondo convegno di artisti contemporanei all'Università

Quali vie oltre l'avanguardia?

L'incontro dedicato alla memoria del critico Nello Ponente

con un grande applauso. Invece sono stati gli stranieri Gerard Garouste e Stephen Cox a innescare la discussione sul tema che si è poi rivelato centrale: l'esigenza, emergente nella pittura, di una nuova classicità. Il dibattito si è subito vivacizzato.

La pittura più semplice, oggi, quella figurativa — ha detto Corrado Maltese commentando i lavori di Garouste — e la semplicità si può trovare solo in un linguaggio classico. Ma la citazione del passato serve a questo pittore per fare arte oggi, insomma, coltiva la pittura per eliminare.

In opposizione allo storicismo che si intusce ancora presente nell'idea di classico recuperato concettualmente, Franco Piruca parla della sua pittura come condensazione di tutti i livelli conoscitivi dell'uomo; classico, per lui, è trasparenza metafisica: manifestazione completa dell'originario. Interviene a chiarire Marisa Volpi: «Mi sembra — ha detto — che Piruca non creda al progresso indefinito e lineare, non esiste, per lui, la possibilità di essere "più" avanti».



Maria Silvia Farci

Suonano stasera al Tenda a Strisce

Il 2000 è già qui, si chiama OMD

Strumento principe della band di «Enola gay» è il sintetizzatore



Stasera al Teatro Tenda a Strisce, appuntamento con gli Orchestrales Manouvers in the Dark, il gruppo inglese che ha conquistato gli adolescenti di tutta Italia con il brano «Enola gay», rimasto in hit parade un'infinità di settimane. Eccoli qui, dunque, dopo un'indigestione di loro apparizioni sul piccolo schermo, da «Discoring» a festival casarecci fino alle tv private, finalmente li vedremo dal vivo, cioè nella loro dimensione migliore, stando almeno a quel che dice la stampa specializzata inglese.

che è nuovo, futuribile, metallico, capace di farci pensare il dumile è già qui». Andy Mc Cluemey e Paul Humphreys, membri principali della OMD, entrambi ventenni, hanno cominciato a familiarizzare con i sintetizzatori quando non erano che due sedicenni studenti di Liverpool, infatti di Brian Eno e soprattutto della scuola elettronica tedesca, Kraftwerk in testa.

Nel '77, dopo qualche inoddisfacente esperienza musicale, raggiunsero la dimensione giusta mettendosi in proprio: unici compagni i synth e un registratore di nome Winston. Lo scopo era, secondo le loro stesse parole, di «dimostrare che si può fare anche musica allegria col synth, senza arrivare a quelle cose fredde e pesanti tanto care a qualcuno». Polemiche a parte, gli OMD hanno sicuramente raggiunto lo scopo, tanto da farsi notare da Tony Wilson della Factory Records, che produce «Electricity», il loro primo singolo. Da allora la storia la conosciamo tutti. Per la Dindisc escono gli album «O.M.I.T.D. e Organisation», che contengono l'hit straripante «Enola gay».

Primo Congresso del Movimento Freudiano Internazionale

LA CULTURA

ROMA 28-29-30 gennaio 1982
GRAND HOTEL, VIA VITTORIO EMANUELE ORLANDO 3

DIBATTITI

- MASS MEDIA E LA CULTURA
- LA CIFRA DELLA PSICANALISI
- L'AMORE DA TRANSFER
- ECONOMIA E CULTURA
- LA PESTE A ROMA
- TEOLOGIA E CULTURA
- DIRITTO SESSUALE LINGUAGGIO
- L'INCULTURA E IL PARTITO DELL'ARMA
- DRUGA TERRORISMO ORIENTALISMO
- CULTURA E POLITICA
- ANIMICA E FORNIZIONE DELL'INCONSCIO
- CULTURA COME POESIA
- DRUGA E LINGUAGGIO

Per informazioni e richiedi un'iscrizione di lire 50.000 (oltre 25.000 per gli studenti) e un biglietto di ingresso a lire 10.000. Per informazioni e iscrizioni scrivere a: Movimento Freudiano Internazionale, via Montebioscone 20, 20121 Milano. Tel. 02/575347. Per informazioni e iscrizioni scrivere a: Movimento Freudiano Internazionale, via Remo Croce, corso Vittorio Emanuele 156, 158 Roma. Tel. 06/575347. Per informazioni e iscrizioni scrivere a: Movimento Freudiano Internazionale, via Remo Croce, corso Vittorio Emanuele 156, 158 Roma. Tel. 06/575347.

Una settimana musicale ricca di preziosi appuntamenti

Un po' d'aria nuova sui vecchi concerti

«Le nozze» di Stravinski e «I sette peccati capitali» con Milva

Davvero non sapremmo dire qual è l'avvenimento musicale della settimana: ce ne sono tanti e tanti che non ci sentiamo proprio di sceglierne uno a preferenza di altri. Per la lirica c'è la «prima» della Gioconda al Teatro dell'Opera, con la Savova, la Toczyska, Manuguerra e Furlanetto, e con la direzione di Giuseppe Patané, ma c'è anche la serie di «Filmo-pera» che occupa tutta la settimana al Teatro Olimpico.

STASERA — Teatro Olimpico ore 20,45: I Kammermusik di Zurigo. Musiche di Strauss, Mozart, Lehmann e Schoenberg. Auditorio RAI ore 21: Concerto del Coro da camera RAI diretto da Arturo Sacchetti. Musiche di Andrea e Giovanni Gabrieli.

DOMANI — Teatro Olimpico ore 17 e 21: Filmo-pera «Così fan tutte», di Mozart. Dir. K. Böhm. Con Ludwig, Alva, Janowitz, Prey, Milakovic, Berry. Aula Magna dell'Università ore 20,30: «Le Veglie di Siena», la commedia madrigalesca di Orazio Vecchi. Con i Madrigalisti di Madrid; ma c'è anche l'avvio della stagione del Coro da camera della RAI, diretto da Arturo Sacchetti, con musiche dei due Gabrieli. Per la musica moderna ci sono Les Noces di Stravinski nelle tre versioni del '17, del '19 e del '23; ma c'è anche il concerto eccellente, domenica, diretto da Marcello Pani e con la presenza di Milva impegnata nei «Sette peccati capitali» di Weill-Brecht. E questo per dire solo delle cose principali.

VENERDI, Teatro Olimpico ore 19: Filmo-pera: «Don Giovanni», di Mozart. Dir. W. Furtwängler. Con Cesare Siepi, A. Dermota, L. Della Casa, E. Grummer. Teatro dell'Opera ore 20,30: «La Gioconda» di Amilcare Ponchielli. Prima. Dir. Giuseppe Patané. Con Galla Savova, Stefania Toczyska, Matteo Manuguerra, Giorgio Merighi, Ferruccio Furlanetto. Santa Cecilia (via dei Greci) ore 21: pianista Sergio Perticari. Musiche di Scioctakovic, Prokofiev, Ciaikovski.

SABATO — Agimus (via dei Greci) ore 17,30: soprano A. Rosati. Musiche da camera di Pergolesi, Verdi, Paisiello, Respighi, Pizzetti, Rossini, Bellini, Catalani, Vannuzzi, Paradies Auditorio S. Leone Magno ore 17,30: Quartetto Accademica. Musiche di Scioctakovic e Beethoven (op. 95). Teatro dell'Opera ore 18: Marco Spada e

DOMENICA — Teatro dell'Opera ore 16,30: «La Gioconda», replica. Sala Casella ore 11: «Il perfetto balletto», con Vittoria Ottolenghi e gli artisti del Teatro dell'Opera (gruppo Danza Incontrollabile). Musiche di Scioctakovic. Teatro Olimpico ore 17 e 21: Filmo-pera: «Der Junge Lord» di H. W. Henze. Dir. C. von Donhany. Santa Cecilia (via della Conciliazione) ore 17,30: direttore Marcello Pani, soprano Milva, violinista Georg Mochen. Musiche di Renosto, Hindemith, Weill.

LUNEDÌ — Teatro Argentina ore 21: Flautista Conrad Klemm, con F. Ayo, E. Altobelli e A. Ghedin. Musiche di Mozart, Santa Cecilia (Conciliazione) ore 21: replica del concerto domenicale.

Alba Solario

Lirica e balletti

TEATRO DELL'OPERA (Tel. 461755) Venerdì alle 20.30 (abb. alla Prima serali rec. 23). Prima rappresentazione di Le Giocande, musica di Amicare Ponchielli. Direttore d'orchestra Giuseppe Petan...

Concerti

ACCADEMIA FARMONICA ROMANA (Via V. Veneto, 118 - Tel. 3601762) Alle 20.45. Presso il Teatro Olimpico (Piazza Gentile da Fabriano) Concerto del complesso Die Kammern...

ARS MUSICA (Via Torino, 122 - Tel. 893691) Domani alle 21. Presso l'Aula Magna del Palazzo Cancellaria (P.zza della Cancellaria, 1) Concerto di pianoforte tenuto da Daniela Sabatini.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Tel. 6543303) Domani alle 21.15. Presso l'Auditorium dell'Ilva (V.le Civiltà del Lavoro, 52) Concerto n. 155 (in abb.) del chitarrista Benjamin Verducci...

LAB II - CENTRO INIZIATIVE MUSICALI (Largo degli Acetari, 40 - Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni per tutti gli strumenti. Orario di segreteria: dal lunedì al venerdì ore 17-20.

ABACO (Lungotevere Mellini, 33/A - Tel. 36047050) Alle 20.45. Diomida e Iperione. Studi di Mario Ricci. ANACROCCIO (Via Capo d'Africa, 5 - Tel. 7362255) Alle 21. La Coop. «Lo Spraglio» presenta il ritorno della zia di Carlo di Crocchio...

ANFITRIONE (Via Marzelle, 35 - Tel. 3598638) Alle 21.15. La Comp. di Prosa e La Domiziana presenta Indietro non si torna. commedia napoletana in tre atti. Nuova assoluta di Massimiliano Terzo.

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) Alle 21.20. Teatro Stabile di Torino presenta l'opera dello sghignazzo di Dario Fo, con Maurizio Micheli, Nadia Graziano, Cesare Lelli, Maria Monti.

DEI SATIRI (Via Grottopiana, 19 - Tel. 6565352) Alle 20.45. Il Gruppo Stabile di Ginevra presenta O-maggio a Petrolini. Regia di Stefano Vai.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Alle 20.45. Veneto Teatro presenta l'impastore di C. Goldoni, con C. Pini, V. Benivenga, N. Castelnuovo, L. Cavero. Regia di G. Cobelli.

LA MADALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 65699424) Alle 21.15. Otto donne di Robert Thomas. Regia di L. Foh, con E. Eco, M. Fenoglio, L. Leandri, P. Pozzoli.

LA PIRAMIDE - SALA B (Dalla 16 alle 20. La Comp. «Lamasca» diretta da Rita Tamburi e Daniele Valmaggia «Signor de Stephan» Martini. Regia di R. Tamburi. (Prove aperte).

MONGIOVINI (Via Giovinetti, 151) Riposo. PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Tel. 8035523) Alle 21 (turno L/II). La EDE eccitata Anna Mazzamuro in La Voce umana di J. Cocteau. Regia di T. Puccini.

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

CINEMA ● «Woyzeck» (Filmstudio 1) ● «Stalker» (Il Labirinto) ● «Cristiana F. Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino» (Atrone, America, Farnese) ● «Mephisto» (Capranichetta) ● «Passagna» (Vienna-Berlino-Hollywood) ● «La donna del tenente francese» (Majestic, Holiday) ● «L'uomo di ferro» (Radio City) ● «Il principe della città» (Rivoli)

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000 Culo e camicia con E. Montesano e R. Pozzetto - Comico (15-20-22.30) AIREONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827193) L. 3000 Cristiano F. noi i ragazzi dello zoo di Berlino di U. Ed. - Drammatico (VM 14)

AMERICA (Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 3000 Innamorato pazzo con A. Celentano - Comico (15-20-22.30) ANTEBES (Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947) L. 3000 Nessuno è perfetto con R. Pozzetto - Comico (15-20-22.30) ARISTO (Via Ciccone, 19 - Tel. 353230) L. 4000 Arturo (Prima) (15-20-22.30)

ATLANTE (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) L. 3000 Innamorato pazzo con A. Celentano - Comico (15-20-22.30) AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 3000 La festa perduta con D. Aleotti - Drammatico (15-20-22.30) BALDUNA (P.zza della Balduina, 52 - Tel. 347592) L. 3500 Nudo di donna con N. Manfredi - Drammatico (15-20-22.30)

BARBERINI (Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707) L. 4000 Innamorato pazzo con A. Celentano - Comico (15-20-22.30) BELSTO (Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887) L. 3000 Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (15-20-22.30) BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni 53 - Tel. 4743936) L. 4000 La clinica delle super sexy (15-20-22.30)

BOLGONA (Via Starnina 7 (P.zza Bologna, Tel. 426778) L. 4000 Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (15-20-22.30) CAPITOL (Via G. Sacconi - Flaminio - Tel. 393280) L. 3500 Innamorato pazzo con A. Celentano - Comico (15-20-22.30) CAPRANICA (P.zza Capranica, 101 - Tel. 6792455) L. 4000 Chi trova un amico trova un tesoro con B. Spencer - Comico (15-20-22.30)

CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651670) L. 3000 Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (15-20-22.30) COLA RIENZA (P.zza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) L. 4000 Fracchia la belva umana con P. Villaggio - Comico (15-20-22.30) EDEN (P.zza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) L. 4000 Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (15-20-22.30) EMBASSY (Via Stoppani, 7 - Tel. 870245) L. 4000 Stripes un plotone di evitati con B. Murray - Comico (15-20-22.30)

QUATTRO FONTANE (Viale Veneto, 23 - Tel. 4743119) L. 3500 Red e Toby nemici amici - Disegni animati di W. Disney (15-20-22.30) QUIRINETA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012) L. 3500 Borotalco di C. Lehouc - Drammatico (15-20-22.30) RADIO CITY (Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) L. 3000 L'uomo di ferro di A. Wada - Drammatico (15-20-22.30)

REALE (P. Sonnino, 7 - Tel. 5810234) L. 3500 Innamorato pazzo con A. Celentano - Comico (15-20-22.30) REX (C.so Trieste, 113 - Tel. 864165) L. 3500 Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (15-20-22.30) RITZ (Via Somaia, 109 - Tel. 837481) L. 3500 Innamorato pazzo con A. Celentano - Comico (15-20-22.30) RIVOLI (Via Lombarda, 23 - Tel. 460893) L. 4000 Il principe della città di S. Lurlet - Drammatico (15-20-22.30)

ROYAL (Via E. Fiberti, 179 - Tel. 7574545) L. 4000 Borotalco di e con C. Verdone - Comico (15-20-22.30) SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) L. 4000 Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (15-20-22.30) SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498) L. 4000 Fracchia la belva umana con P. Villaggio - Comico (15-20-22.30) TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390) L. 3500 Film solo per adulti (15-20-22.30)

UNIVERSAL (Via Bar, 18 - Tel. 856030) L. 3500 Culo e camicia con E. Montesano e R. Pozzetto - Comico (15-20-22.30) VERBAVO (P.zza Verbaio, 5 - Tel. 851195) L. 4000 Ricchi ricchissimi praticamente in mutande con R. Pozzetto - Comico (15-20-22.30)

TELETEVERE (Via S. Maria, 10 - Tel. 856030) L. 3500 Culo e camicia con E. Montesano e R. Pozzetto - Comico (15-20-22.30)

Visioni successive

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) Riposo ADAM (Via Casilina, 1816 - Tel. 6161808) L. 1000 Riposo ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 2000 Attrice esotica di una moglie americana con B. Lee - Avventuroso

AMBA JOVINELLI (P.zza G. Pepe - Tel. 7313306) L. 2500 Ragazini di buona famiglia e rivista di spogliarello ANIENE (P.zza Sempione, 18 - Tel. 890947) L. 2500 Porno Investigatrice APOLLO (Via Cairoli, 98 - Tel. 7313300) L. 1500 Testi driver con R. De Niro - Drammatico

AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 755327) L. 2000 Giochi erotici di una moglie pervertita BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 2500 Take off (15-20-22.30) BROADWAY (Via Lata, 32 - Tel. 5910986) L. 4000 Ricchi ricchissimi praticamente in mutande con R. Pozzetto - Comico (15-20-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000 Ricchi ricchissimi praticamente in mutande con R. Pozzetto - Comico (15-20-22.30) FIAMMA (Via Bissolati, 47 - T. 4751100) L. 4000 Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (15-20-22.30) FIAMMA N. 2 (Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000 Rassegna del film: «La Biennale di Venezia Vienna-Berlino» (15-20-22.30)

GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 682848) L. 3.500 1997: fuga da New York con L. Van Cleef - Avventuroso (15-20-22.30) GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894846) L. 3500 Culo e camicia con N. Manfredi - Drammatico (15-20-22.30) GIOIELLO (V. Nomentana 43 - T. 864149) L. 3500 Ricomincio da zero con M. Troisi - Comico (15-20-22.30)

GOLDEN (Via Torone, 36 - T. 7596602) L. 3000 Red e Toby nemici amici - Disegni animati di W. Disney (15-20-22.30) GRIGIO N. 2 (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 4000 Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (15-20-22.30) HOLIDAY (Lgo B. Marcello - Tel. 859286) L. 4000 La donna del tenente francese con Meryl Streep - Sentimentale (15-20-22.30)

INDINO (Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495) L. 3000 Red e Toby nemici amici - Disegni animati di B. Bozelli (15-20-22.30) KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) L. 4000 Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (15-20-22.30) LE GINESTRE (Casalpalocco - Tel. 6093638) L. 3000 «Tacks» - Lunghi binari della follia - Avventuroso (15-20-22.30)

MAESTRO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086) L. 4000 Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (15-20-22.30) MAJESTIC (Via Ss. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 La donna del tenente francese con Meryl Streep - Sentimentale (15-20-22.30) METROPOLITAN (Via Corso, 7 - Tel. 6789400) L. 4000 Ricchi ricchissimi praticamente in mutande con R. Pozzetto - Comico (15-20-22.30)

MODERNITÀ (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500 Super-Climax (15-20-22.30) MORINO (P.zza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500 Voglia di sesso (15-20-22.30) NEW YORK (Via delle Cave, 36 - Tel. 802711) L. 3500 Culo e camicia con E. Montesano e R. Pozzetto - Comico (15-20-22.30)

N.I.R. (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296) L. 4000 Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (15-20-22.30) OLIMPIO (P.zza G. da Fabriano, 17 - Tel. 393304) L. 2500 - Rid. 1500 PARIS (Via Magna Grecia 112 - T. 7596658) L. 3500 Innamorato pazzo con A. Celentano - Comico (15-20-22.30)

QUATTRO FONTANE (Viale Veneto, 23 - Tel. 4743119) L. 3500 Red e Toby nemici amici - Disegni animati di W. Disney (15-20-22.30) QUIRINETA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012) L. 3500 Borotalco di C. Lehouc - Drammatico (15-20-22.30) RADIO CITY (Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) L. 3000 L'uomo di ferro di A. Wada - Drammatico (15-20-22.30)

REALE (P. Sonnino, 7 - Tel. 5810234) L. 3500 Innamorato pazzo con A. Celentano - Comico (15-20-22.30) REX (C.so Trieste, 113 - Tel. 864165) L. 3500 Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (15-20-22.30) RITZ (Via Somaia, 109 - Tel. 837481) L. 3500 Innamorato pazzo con A. Celentano - Comico (15-20-22.30) RIVOLI (Via Lombarda, 23 - Tel. 460893) L. 4000 Il principe della città di S. Lurlet - Drammatico (15-20-22.30)

ROYAL (Via E. Fiberti, 179 - Tel. 7574545) L. 4000 Borotalco di e con C. Verdone - Comico (15-20-22.30) SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) L. 4000 Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (15-20-22.30) SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498) L. 4000 Fracchia la belva umana con P. Villaggio - Comico (15-20-22.30) TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390) L. 3500 Film solo per adulti (15-20-22.30)

FILMSTUDIO (Via Ori d'Albert, 1/c - Trastevere - Tel. 657378) (STUDIO 1): Alle 18.30-22.30 Woyzeck di Herzog; con T. Kinski - Drammatico (STUDIO 2): Alle 18.45-21.45 Kagemush - L'ombra del guerriero di A. Kurosawa - Drammatico - Ingr. L. 1500

ITALIA-ROSS (P.zza della Repubblica, 47 - Tel. 454570) Alle 17. Nel salone delle proiezioni di Piazza Campitelli, 2 (2° piano) per la rassegna «Ostojewski» nel cinema sovietico: Le notti bianche di I. Pjyiev. (V.O. con trad. simultanea in Ital.). Ingresso riservato ai soci.

AFRICA (Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718) L. 1500 Mon clou d'Amérique con G. Depardieu - Drammatico (15-20-22.30) ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 876.567) L. 2.500 Il re dei giardini di Marvyn con J. Nicholson - Drammatico (15-20-22.30)

ASTRA (Viale Jonio, 105 - Tel. 8172656) L. 2000 Piccolo ed Handling Rock di P. Weir - Drammatico DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145) L. 1500 Il pommogro con R. Dreyfuss - Satirico (VM 18) FARBENA (P.zza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395) L. 2000 C. L'ora di Marvyn con R. Dreyfuss - Satirico (VM 18) MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) L. 1500 La banchiera con R. Schneider - Drammatico

NOVOCINE (Via Mory dal Val - Tel. 5816235) L. 1500 All American (Via Mory dal Val - Tel. 5816235) RUBINO (Via San Saba, 24 - Tel. 5750827) L. 2000 L'ora di Marvyn con R. Dreyfuss - Satirico (VM 18) TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4957762) Indovina chi viene a cena? con S. Tracy - Drammatico

FOLKSTUDIO (Via Giuliano Sacchi, 3) Alle 21.30. Ritorno il Country e Bluegrass con il gruppo dei «Wreckin crew» con J. Tuckett, R. Sherwood, P. Cassidy, A. Scarpia e F. Bonini. LA QUINTA (Via Luigi Santini, 9 - Tel. 5892530) Tutti i giorni dalle 19 alle 22. «Ritorno insolito con musica Live» con il gruppo dei «Wreckin crew» e rock. MUSICI PIU' JAZZ-CLUB (Borgo Angelico, 16 - P.zza Risorgimento) Alle 16. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti. Alle 21.30. Concerto con il Classic Jazz Team. Ingresso omaggio alle signore.

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934) Alle 21.30. «West Trio» con Aldo Sfera (chitarra), Stefano Ravizza (basso), Fabrizio Siera (batteria). TENDASTRICE (Via Cristoforo Colombo, Tel. 5422779) Alle 21. Orchestral Manoeuvres in the Dark. Preveduta Teatro e Orbis. - Ingresso L. 6000.

CABARET IL BAGALINO - c/o SALONE MARGHERITA (Via due Maselli, 75) Alle 21.30 Pippo Franco in «È stato un piacere» con Giancarlo Magagnoli e gli Homo Sapiens. IL CENACOLO (Via Cavour, 10 - Tel. 4759710) Domani alle 21.30. «Musical-hall comunicato: incontro coi Duo Amarrilli». Prenotazioni ore 16/20. EXECUTIVE CLUB (Via San Saba, 11/A) Tutti i mercoledì e venerdì alle 22.30. «Il Frutto Candida» in Raffa e Colletta. Regia di Vito Donatoni. Tutti i martedì alle ore 23 il cabaret di Dodo Gagliardi. Dopo spettacolo musica di Claudio Casarini. LA CHANSON (Largo Brancaccio, 62/A - Tel. 737277) Alle 21.30. Il Cabaret Partenopeo all'Parione in tutta esaurito con Renato De Rienzo, Olyderio Granato, Silvano Guerrieri e Claudio Veneziano. LA CUCARACHA (Via dell'Archetto, 26) Alle 21. Tutte le sere recital del cantante chitarrista latino-americano Oscar Santos. Informazioni tel. 6785059.

YELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione, 41) Alle 21.30. Concerto del cantautore chitarrista George Mustang nel suo Revival internazionale. Tutti i giovedì Concerto Rock. PARADISE (Via Mario De Fiori, 97) Alle 22.30 e 0.30. Le «Sexy Dancers» di Leon Grieg in Stanotte e mal più. Attrazioni internazionali. Prenotazioni tel. 865398-854459.

Attività per ragazzi CRISOGONO (Via San Galliciano, 8 - Tel. 5891787 - 6371097) Domani alle 16.30. La Compagnia dei Pupi Siciliani dei Fratelli Pasquabelli presenta «Pinochella alle corte di Caramagna». Regia di Barbara Olson. Spettacolo per ragazzi e adulti. GRAUCCO-TEATRO Riposo. MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - Tel. 8101887) Domani alle 16.30. L'occhio e la volpe. Saba popolare con le Marionette degli Accetella e la partecipazione dei bambini. TEATRO DELL'IDEA (Via Antonello da Messina, 8 - Tel. 5127443) Teatro dell'idea per le scuole. Le avventure di Bufafufo. Involve giovani di un anno impertinente. di Oswald Giamma. Informazioni tel. 5127443.

Circhi CIRCO AMERICANO (Via Cristoforo Colombo - Fara di Roma - Tel. 5137009) Alle 16 e 21. Tutti i giorni due spettacoli. Viste allo zoo dalle 10 in poi. Preveduta Orbs (Piazza Esquilino - Tel. 4751403).

i programmi delle tv locali

VIDEOONO

Ora 11.30 film, «I due magnellini più grandi del mondo»; 13 Cartoni animati; 13.30 Telefilm, «Una famiglia piuttosto intraprendente»; 14.30 Telefilm, «L'ora di Marvyn»; 15.30 Telefilm, «Il collaboratore»; 16.30 Cartoni animati; 17.30 Telefilm, «Piano piano»; 18.30 Telefilm, «Una famiglia piuttosto intraprendente»; 21.15; 21.15 Film, «A ciascuno il suo»; 23.50 Telefilm, Hitchcock.

CANALE 5

Ora 9.30 Telefilm, «Buongiorno dottor Bedford»; 10.30 Film, «Katerina»; 11.30 Telefilm, «Katerina»; 12.30 Cartoni animati; 13.30 Telefilm, «Katerina»; 14.30 Telefilm, «Katerina»; 15.30 Telefilm, «Katerina»; 16.30 Telefilm, «Katerina»; 17.30 Telefilm, «Katerina»; 18.30 Telefilm, «Katerina»; 19.30 Telefilm, «Katerina»; 20.30 Telefilm, «Katerina»; 21.30 Film, «Katerina»; 22.30 Film, «Katerina»; 23.50 Telefilm, Hitchcock.

S.P.Q.R.

Ora 12 Film, «Spada senza bandiera»; 13.30 Telefilm, «Spada senza bandiera»; 14.30 Film, «Spada senza bandiera»; 15.30 Telefilm, «Spada senza bandiera»; 16.30 Film, «Spada senza bandiera»; 17.30 Telefilm, «Spada senza bandiera»; 18.30 Film, «Spada senza bandiera»; 19.30 Telefilm, «Spada senza bandiera»; 20.30 Film, «Spada senza bandiera»; 21.30 Telefilm, «Spada senza bandiera»; 22.30 Film, «Spada senza bandiera»; 23.50 Telefilm, Hitchcock.

GBR

Ora 8 Film e Telefilm non stop; 12.30 Cartoni animati; 13.30 Telefilm, «Spada senza bandiera»; 14.30 Film, «Spada senza bandiera»; 15.30 Telefilm, «Spada senza bandiera»; 16.30 Film, «Spada senza bandiera»; 17.30 Telefilm, «Spada senza bandiera»; 18.30 Film, «Spada senza bandiera»; 19.30 Telefilm, «Spada senza bandiera»; 20.30 Film, «Spada senza bandiera»; 21.30 Telefilm, «Spada senza bandiera»; 22.30 Film, «Spada senza bandiera»; 23.50 Telefilm, Hitchcock.

PTI

Ora 14 Cartoni animati; 14.30 Film, «Deserto di fuoco»; 18.30 Telefilm, «Deserto di fuoco»; 19.30 Telefilm, «Deserto di fuoco»; 20.30 Film, «Deserto di fuoco»; 21.30 Telefilm, «Deserto di fuoco»; 22.30 Telefilm, «Deserto di fuoco»; 23.50 Telefilm, Hitchcock.

QUINTA RETE

Ora 8.30 Cartoni animati; 9.30 Telefilm, «Batman»; 10.30 Film, «Tuoni sul Timberland»; 11.30 Wideoom; 12.30 Cartoni animati; 13.30 Telefilm, «I bambini del dottor Jamison»; 14.30 Telefilm, «I bambini del dottor Jamison»; 15.30 Telefilm, «I bambini del dottor Jamison»; 16.30 Telefilm, «I bambini del dottor Jamison»; 17.30 Telefilm, «I bambini del dottor Jamison»; 18.30 Telefilm, «I bambini del dottor Jamison»; 19.30 Telefilm, «I bambini del dottor Jamison»; 20.30 Telefilm, «I bambini del dottor Jamison»; 21.30 Film, «I bambini del dottor Jamison»; 22.30 Film, «I bambini del dottor Jamison»; 23.50 Telefilm, Hitchcock.

T.R.E.

12 film; 14 Film, «Sindbad e il califfo di Bagdad»; 15.30 Passo parole con M. Costanzo; 16.30 Cartoni animati; 17.30 Telefilm, «Gli invasori»; 18.30 Film, «Gli invasori»; 19.30 Film, «Gli invasori»; 20.30 Film, «Gli invasori»; 21.30 Film, «Gli invasori»; 22.30 Film, «Gli invasori»; 23.50 Telefilm, Hitchcock.

TELETEVERE

Ora 9 Film, «L'uccide l'agente Lucas»; 10.30 Film, «L'uccide l'agente Lucas»; 11.30 Film, «L'uccide l'agente Lucas»; 12.30 Film, «L'uccide l'agente Lucas»; 13.30 Film, «L'uccide l'agente Lucas»; 14.30 Film, «L'uccide l'agente Lucas»; 15.30 Film, «L'uccide l'agente Lucas»; 16.30 Film, «L'uccide l'agente Lucas»; 17.30 Film, «L'uccide l'agente Lucas»; 18.30 Film, «L'uccide l'agente Lucas»; 19.30 Film, «L'uccide l'agente Lucas»; 20.30 Film, «L'uccide l'agente Lucas»; 21.30 Film, «L'uccide l'agente Lucas»; 22.30 Film, «L'uccide l'agente Lucas»; 23.50 Telefilm, Hitchcock.

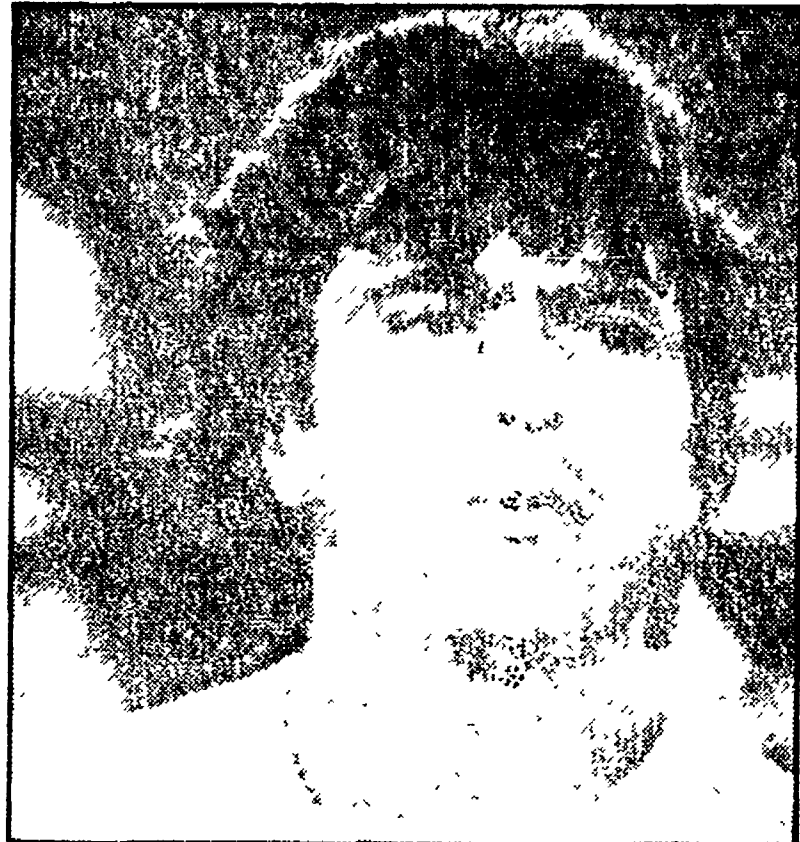
Editori Riuniti Ernesto Guevara Lynch Mio figlio il Che Il racconto della formazione del rivoluzionario e suo scritti negli lettere e dati di viaggio nell'America Latina Lire 12.000 Derek Hudson Lewis Carroll I due volti del creatore di Alice, susterio matematico vittoriano e fantasista provocatore di Alice per i lettori Lire 12.000 Max Born Autobiografia di un fisico Prefazione di Edoardo Amaldi Un ritratto che va oltre a profana del mondo di scienza, premio Nobel 1954 Francine Mallet George Sand La personalità e il talento di una donna tra le più amate dell'Ottocento Lire 12.500 biografie

Editori Riuniti La camélie L'inquietante romanzo di un geniale scrittore cesulovacco, espulso dal suo paese dopo Charta '77. Prefazione di Giovanni Giudici.

Intanto Picchio De Sisti chiede meno distrazioni contro il Milan

Passarella viola? Non è escluso (ma c'è chi preferirebbe Kaltz)

I contatti sono tenuti da Cosentino - Se la FIGC aprirà al secondo straniero la trattativa potrebbe andare a buon fine sulla base dei due milioni di dollari - L'allenatore arrabbiato perché si prendono troppi gol



PASSARELLA: ancora incerta la sua destinazione viola

Dalla nostra redazione FIRENZE — Sono trascorsi tre giorni dal pareggio di Como e nonostante la squadra si trovi ancora al comando della classifica a De Sisti il risultato ottenuto dai viola contro gli azzurri di Seghedoni non è andato giù. Il giovane allenatore, proprio per come la squadra si è comportata nella partita in terra lombarda, ieri si è intrattenuto più del solito a colloquio con i giocatori. Scopo della chiacchiata quello di individuare i motivi per cui la Fiorentina subisce troppi gol.

«Con questo — ci ha precisato — non intendo buttare la croce addosso a nessuno. Diciamo che abbiamo denunciato un momento di rilassamento, che a Como non dovevamo farci raggiungere ed aggiungiamo che da domenica prossima bisogna commettere meno errori di ingenuità. In campo maschile, contro un Milan con l'acqua alla gola, spronato dal cambio della panchina, ci potremmo trovare a mal partito».

Vi fa proprio paura il Milan? gli abbiamo chiesto. «Anche se la classifica non lo dice esiste un gran livellamento nel campionato italiano. Il Milan si trova nei bassifondi della classifica per merito che non conosco. È certo, perché ci sono stati loro contro a Firenze con il fermo proposito di strappare un punto, giocare molto chiusi e per noi sbloccare il risultato non è stato molto facile. Inoltre — ed è appunto per questo che ho parlato a lungo con i giocatori — c'è il grosso pericolo di subire un altro crollo. Contro il Cagliari la squadra non rese al massimo perché i sardi furono molto abili nel mantenere il controllo del pallone. Contro il Como — prosegue "Picchio" — la Fiorentina si è mossa assai meglio ma alla prima azione degli avversari sono stati costretti a un mucchio di errori. Domenica dobbiamo stare con gli occhi bene aperti. C'è chi dice che il calcio è un gioco difensivo. Però non credo che i milanesi siano nelle condizioni di spirito per giocare in maniera pregiudicata».

Alla domanda se con il presidente Pontello, al momento della firma del nuovo contratto si sia parlato anche della campagna rafforzamento De Sisti non ha inteso rispondere. Ci ha fatto capire che esiste da tempo una lista di giocatori italiani e stranieri che interessano la società. Fra gli stranieri figurano il libero della nazionale argentina Passarella, il terzino della nazionale tedesca Kaltz e il centravanti della Jugoslavia Halilhodzic.

Per Passarella la Fiorentina ha offerto due milioni di dollari. Il caso di Kaltz è ancora in corso di trattativa. Daniel Bertoni. Se domani il consiglio federale della FIGC deciderà di riaprire le frontiere la Fiorentina stringerà i tempi.

Comunque, all'interno della società ci sono diverse correnti di pensiero. C'è chi preferirebbe Kaltz (che costa meno) visto che Vierchowod è in prestito e chi invece vuole Passarella che è anche un regista della retroguardia.

g. a. Loris Ciullini

CONI: subito una legge contro il «toto nero»

ROMA — La ridondante «grana» delle scommesse clandestine è stata l'oggetto principale dell'incontro con la stampa svoltosi ieri al termine della riunione della giunta esecutiva del CONI. Il presidente Carraro ha anticipato di voler porre il problema al ministro Signorello, che incontrerà oggi pomeriggio in una riunione preparatoria per la Conferenza nazionale dello sport.

Come noto, sembra che, dopo il famoso «calcio scandalo», le giocate clandestine abbiano ripreso a svilupparsi raggiungendo un giro d'affari di decine di miliardi. C'è fra l'altro da domandarsi quanti soldi perda il Totocalcio (e quindi lo Stato) per la concorrenza dei bookmakers clandestini, «ma — ha detto Carraro — il problema vero non è di difendere la regolarità delle manifestazioni e la credibilità del mondo sportivo». Come dire che, finché esisteranno le scommesse clandestine, rimarrà il rischio che qualche calciatore si lasci coinvolgere in manovre per prefigurare i risultati degli incontri di campionato.

Dunque, sul problema il CONI solleciterà un intervento legislativo e l'occasione ideale per discuterne potrebbe essere, secondo Carraro, proprio l'attesa Conferenza nazionale dello sport.

Preparatore e medico sostengono che i giocatori «sono a posto»

La Roma respinge i processi e prepara la pronta riscossa

Bruno Conti rientra contro il Cesena - Verrà lanciato il «ragazzino» Giannini? - Decisive per la lotta in alto le quattro partite (tre in casa) prima di Firenze

ROMA — Le schermaglie scritte o verbali, i processi più o meno somari, non sembra abbiano messo a soqquadro la Roma. Il preparatore atletico, prof. Colucci e il medico sociale, prof. Allicco respingono recisamente accuse in merito a preparazione atletica e infortuni più o meno misteriosi. Il prof. Colucci sostiene viceversa che non si tratta di questioni squisitamente atletiche e neppure tecniche, bensì di circostanze facilmente individuabili. Si intendesse riferirsi ai calciatori rifilati ai suoi assistenti o a sviste arbitrali, non l'ha precisato. Continua a girare sulla Roma, e non soltanto per l'immediato futuro, ma soprattutto per la lotta al vertice.

Colucci ribadisce il concetto che tutti i giocatori sono perfettamente a posto fisicamente, anche se non può non riconoscere come Chierico sia un tantino appannato e come Scarnicelli non riesca a ritornare quello di una volta. Non si addenta di certo sul terreno per lui tutto, che è quello tecnico. Le scelte sono riservate esclusivamente a mister Liedholm. Termina la breve chiacchierata con queste parole: «Vedrete che a gioco lungo saremo noi a dimostrare maggiori doti di fondo», un concetto questo già da lui espresso in tempi più propizi. Se altri la pensano diversamente — dice Colucci — padroni di fatto, si è poi doveri rivedere. Si tratta di esorcizzare il «mostro» o di sopire eventuali polemiche? Noi abbiamo ripor-



CONTI rientra, DI BARTOLOMEI no

tato l'impressione che fosse convinto di quello che aveva detto. I contatti sono poi stati rafforzati dal prof. Allicco. Il medico ha sostenuto che non si può parlare di settore sanitario non all'altezza. Lo stop ad alcuni giocatori è stato decretato da un gioco falloso degli avversari. Anche lui parla di circostanze al di fuori della preparazione atletica e degli infortuni. A chi gli ha detto che Bruno Conti e Agostino Di Bartolomei avessero recuperato, Allicco ha risposto che entrambi erano a posto e che Conti potrà giocare già domenica contro il Cesena, avendo superato l'attacco febbrile.

Poco prima di questo scambio di opinioni con i due professori, Liedholm aveva «chiuso» nel segreto della palestra i suoi uomini. Ovvio che si sia parlato della partita di Avellino, altrimenti Tessari non si sarebbe scomodato a vedere se qualche cronista stesse per caso origliando. Il lavoro è stato duro. Oltre agli esercizi con gli atleti, i giallorossi si sono sorbiti quasi due ore di allenamento in campo, terminando la mini-partita alla luce dei riflettori. Tutti stanchi, ma tranquilli.

Breve colloquio con Conti, al quale è stato chiesto se gli desse fastidio che si parlasse del possibile ritorno di Causio in azzurro. Conti ha risposto che non gli dà fastidio, se il «barone» è un grosso giocatore — ha dichiarato —. Può aver avuto un mo-

mento di appannamento con la Juve, ma adesso «un'indinese si sta riprendendo a josa. Possardò è un grande esperienza e quindi può insegnare parecchie cose ai giovani. Comunque lui, per il momento, non pensa alla nazionale ma solamente alla Roma. Sostiene che è tuttora in corsa per il primato, che tre punti di distacco potrebbero anche favorirlo, nel senso di poter giocare... mascherata. Liedholm è apparso sorridente, ma deciso. A proposito dell'affermazione di Marangon che si era lamentato di non essere stato avvertito della sua esclusione ad Avellino, lo svedese non ha tergiversato: «Marangon a Brunico ha sottoscritto un impegno come tutti gli altri. E cioè che non avevo bisogno di avvertire proprio nessuno. Confermo che nella Roma non vi sono titolari inamovibili. Ha escluso che Di Bar-

tolomei possa giocare contro il Cesena, semmai potrebbe esserci a Cagliari. Il «barone» deve però avere in mente qualche variante alla formazione per rendere meno prevedibile l'attuale Roma. Altrimenti non si spiegherebbe il gran parlare che ha fatto di Giannini, un centrocampista di 17 anni, della «primavera» che «potrebbe svuotare la manovra di centrocampo». Comunque per lui saranno decisive le quattro partite prima della trasferta di Firenze, delle quali la Roma ne giocherà tre a casa (Cesena, Torino e Genoa). Respinge processi e non accusa nessuno, ma s'intuisce che qualcosa è cambiato in lui. Che cosa? È proprio questo che ci si dovrà sforzare di capire. Un compito che non spetta a noi, modesti cronisti quali siamo, ma ai dirigenti della società e, in primo luogo, al presidente Viola.

grato che lo tiene sistematicamente lontano di casa le domeniche. E poi, in campo, gli capita di commettere errori e molte volte sono errori determinati per il risultato. Perché allora non diamo la possibilità di guadagnare cinquecentomila, un milione di lire a partita, con l'obbligo, però, di essere preparati e con il dovere, da parte nostra, di mandarli via quando sbagliano? Ecco, servono arbitri professionisti».

— Ha parlato anche di tre commissari sugli stadi per giudicare l'operato degli arbitri di serie B.

«Tre commissari, i guardalinee con maggior potere decisionali, l'arbitro di area da rigore».

«Tutti, considerano il presidente dell'Ascoli, per le sue battaglie, il leader delle squadre cosiddette provinciali».

«Ma che dice? Io sono il leader dei presidenti di serie B. L'obiettivo provinciale lo ritengo un'offesa».

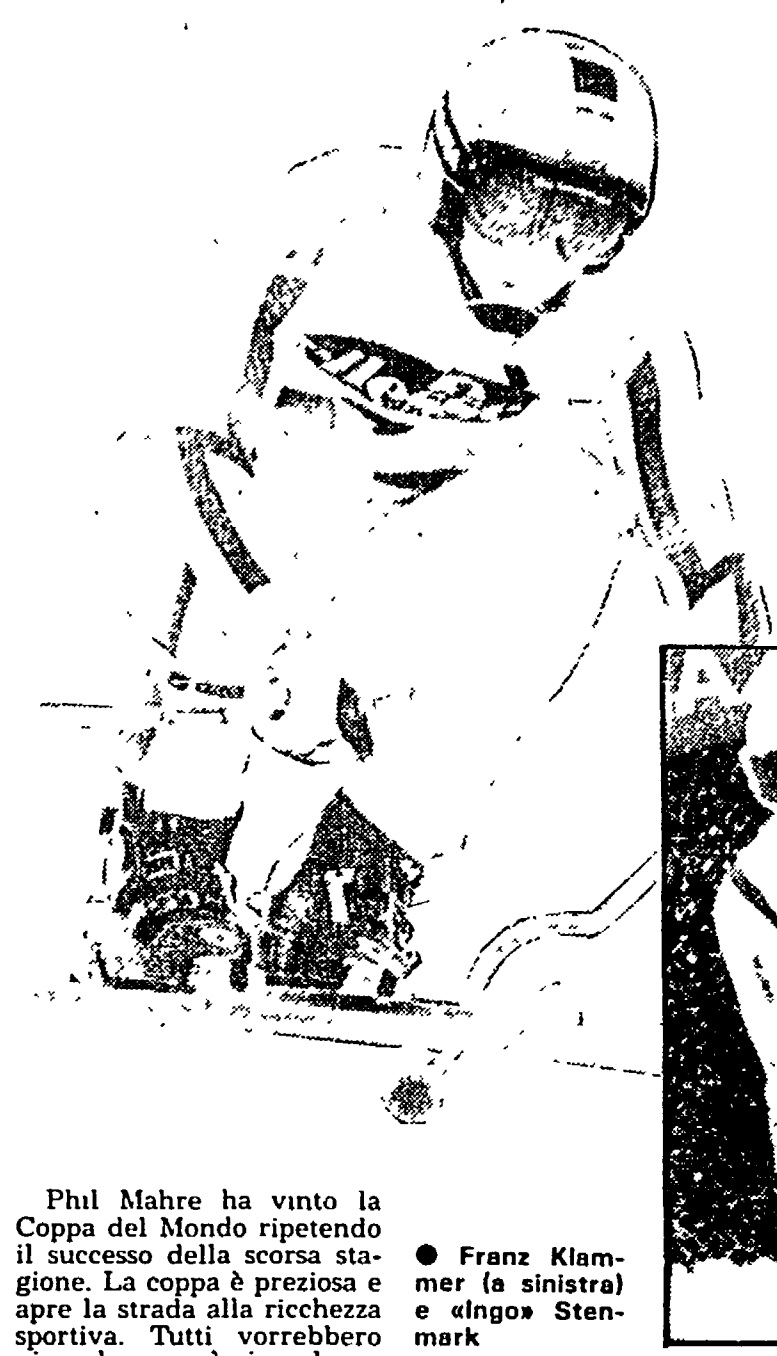
«Ti possiamo definire presidente-kamikaze?»

«Io cerco di fare il mio dovere. Dove non posso arrivare con la forza della mia città che è piccola ci arrivo con la forza mia».

Frank De Felice

Oggi si inaugurano i mondiali di sci

Ingo Stenmark «attrazione» mentre gli austriaci scommettono su Klammer



Phil Mahre ha vinto la Coppa del Mondo ripetendo il successo della scorsa stagione. La coppa è preziosa e apre la strada alla ricchezza sportiva. Tutti vorrebbero vincerla ma può vincerla solo chi è disposto a impegnarsi in tutte e tre le specialità dello sci alpino. La Coppa è anche vecchia e infatti sarà «ricostruita» con una formula che la renderà viva fino al termine. Per far ciò si utilizzerà la formula collaudata dei «masters» tennisista che ha appena laureato Ivan Lendl.



Franz Klammer (a sinistra) e Ingo Stenmark

tutto nello spazio di pochi minuti. A Schladning, cittadina della Stiria che per due settimane sarà la capitale dello sci, i motivi di interesse si intrecciano. Gli austriaci vivono soprattutto per la discesa libera anche se non possono ignorare le altre specialità. In campo maschile lo sciatore leggendario che ha vinto 66 gare di Coppa del Mondo, sapeva prima che la stagione iniziasse — di non avere «chances». Lui poteva intascare 250 punti in Coppa vincendo dieci gare tra slalom speciali e slalom giganti. A Phil Mahre per superare quel ricco bottino sarebbe bastato fare dieci volte il secondo posto e vincere trecento punti. Battuto per tutto Ingo ha deciso di rallentare la preparazione estiva per arrivare ai mondiali austriaci di Schladning in perfette condizioni, ma se Stenmark ha rinunciato alla Coppa è anche vero che Phil ha meritato di vincere l'organizzazione ferocemente il cuore di Franz. A 29 anni è tornato ad essere il grande

campione che vinceva tutto. Anzi, è più grande oggi che ieri. Sylvia Eder ha 16 anni e ha quindi vinto la prima gara di Coppa al Mondo esattamente alla stessa età in cui Annamaria Proell vinceva in una prima gara e gli austriaci gli sognano una stella capace di fare le cose — per la verità irripetibili — della grande sciatrice di Kleinarl. Ci pare giusto «vedere» questi «mondiali» dalla parte degli uomini di Charly Downhill Kahr (Charly «discesa libera» Kahr) è netta. In campo femminile Annamaria Proell ha già detto che la bambina Sylvia Eder è la sua erede. Gli austriaci si apprestano quindi a festeggiare Franz Klammer e Sylvia, ma è chiaro comunque che i personaggi più in vista della grande rassegna sono loro. Franz Klammer sembrava finito. L'anno scorso proprio a Schladning Charly «Downhill» Kahr lo umiliò cacciandolo dalla squadra. La «libera» di Schladning non fu poi disputata perché il favonio stava dilagando e la pista fu inutilizzata per un'ora. Per quanto bella sia, la Coppa ha meno fascino dei «mondiali», dove ci si gioca

tempo — si è rialzato concluso la gara al secondo posto. A Schladning lo svedese sarà così concentrato da avere la mente e il cuore sulla neve e «nella» neve. In slalom è sufficiente intrappolare in un'impellente uscire di pista. Ma l'idea è che il capello che farà deragliare Stenmark sulla pista dei mondiali non l'abbiano ancora fabbricato.

Il terzo motivo di interesse riguarda i sovietici. Si sono preparati lavorando quasi al limite dell'allenazione. Pensavano che il lungo preambolo della Coppa, da dicembre ai primi di febbraio, li avrebbe roditi a dovere, che gli avrebbe permesso di smaltire la spaventosa mole di lavoro ingurgitata. Pare che non sia così: Aleksandr Zhironov ha fatto poco e per giunta si è acciacciato un braccio sul pendio di Adelboden. Vladimir Andreev non riesce a concludere uno slalom: si deconcentra facilmente, perde la linea per eccesso di rigidità nei movimenti e salta. Nedvedha Patraeva-Andreeva, la dolce moglie di Vladimir, copia il marito. Valeri Tsyganov, vincitore la scorsa stagione d'una discesa ad Aspen, è rigido come Andreev. Il migliore — ma di poco — Volodia Makeev che di Schladning ha il bel ricordo di un terzo posto ottenuto quattro anni fa. Poi Valodja si perde nel dolore di un ginocchio tormentato dal menisco. È tornato a volare come sa la scorsa stagione e quest'anno. Degli azzurri nessuno in settore ricordando per ora che Piero Gros non va, che Paolo De Chiesa è in grandi condizioni di forma, che Bruno Nescher farà la combinata affidando al coraggio e alla grinta la speranza di un podio problematico. Si comincia oggi con la cerimonia d'apertura.

Remo Musumeci

Stasera a Castrocaro Terme (e in TV) l'Europeo dei gallo

Nati deve superare oggi Eguia per poter puntare al mondiale

Il campione, preparato da Gimenez, troverà nello spagnolo uno sfidante forte e pericoloso - Esemplare il «caso» Mazzinghi-Little, ambiguo quello di Ungaro e Marini

«...Ci risiamo con gli italiani...», ha scritto L'Equipe nel bilancio pugilistico 1981 presentando gli undici campioni d'Europa in carica. Alla fine di dicembre, dai mosca ai massimi, le Cinture appartenevano a Charlie Magri (G.B.), Valerio Nati (Italia), Salvatore Meluzzo (I), Casimiro Hernandez (Spagna), Joey Gibilisco (I), Clinton Mc Kenzie (G.B.), Joergen Hansen (Dan), Luis Minichillo (I), Tony Sibson (G.B.), Rudi Koopmans (O) e Lucien Rodriguez (Francia). Secondo l'esperto del quotidiano pugilistico campione più forte sarebbe il medio inglese Tony Sibson vincitore dello spagnolo Andoni Amara, dell'italiano Nicola Crelli, del connazionale Alan Minter ma la nazione che ha più titoli è appunto l'Italia con Nati, Melluzzo, Gibilisco e Minichillo. Si potrebbe dunque pensare che il nostro Paese sia pugilisticamente il più agguerrito del Continente, il più ricco di talenti, il più abile sotto il profilo organizzativo e prospero negli incassi, il più potente nel mondo d'irrigazione dell'E.B.U. (European Boxing Union), insomma il «numero uno» europeo. Purtroppo non è così.

A quattro campioni, per esempio, tocca dimostrare nel giro di poche settimane d'essere venuti in campo campioni più forti sarebbe il medio inglese Tony Sibson vincitore dello spagnolo Andoni Amara, dell'italiano Nicola Crelli, del connazionale Alan Minter ma la nazione che ha più titoli è appunto l'Italia con Nati, Melluzzo, Gibilisco e Minichillo. Si potrebbe dunque pensare che il nostro Paese sia pugilisticamente il più agguerrito del Continente, il più ricco di talenti, il più abile sotto il profilo organizzativo e prospero negli incassi, il più potente nel mondo d'irrigazione dell'E.B.U. (European Boxing Union), insomma il «numero uno» europeo. Purtroppo non è così.

Stasera il piccolo romagnolo Valerio Nati nella discesa «Bull-Bull» di Castrocaro Terme, quindi in casa si può dire, difenderà la sua Cintura dei gallo davanti allo spagnolo Esteban Eguia nato a Santander il 10 novembre 1953, uno sfidante davvero temibile. Alto 1,67 circa, dotato di un fisico robusto, pugile tecnico dal pugno pesante, allenato da José Luis Torcida, un antico avversario di Bruno Arcazi, in marina, dopo Elio Ghelli di Rimini, dopo un amico di Forlì, per la battaglia con Esteban Eguia, che si annuncia equili-

sto, giudici di sedia funzioneranno il francese Rejes e l'austriaco Rado, un casalingo incallito. Speriamo che la giuria non rovini tutto come è accaduto tante volte; anche di recente a S. Ginesio, Macerata, quando Vincenzo Ungaro fu squalificato per una testata inesistente e Luigi Marini divenne campione d'Italia dei medi-jr.

La FPI, a Roma, ha preso in esame il clamoroso errore dell'arbitro Cabras ma, nell'ambiguo verdetto, armata a metà strada secondo le sue pessime abitudini. L'arbitro Cabras è stato sospeso 6 mesi. Marini rimane campione. Ungaro non ha avuto giustizia. Ricordiamo a quelli della «Federbox» che il 23 ottobre 1968 nel Palazzo di Roma Sandro Mazzinghi, campione del mondo dei medi-jr, affrontò lo sfidante Freddie Little, un maestro del Missouri, che diede al toscano una lezione di «bonfio» ferito al volto e dopo aver subito un «knock-down», Mazzinghi venne fermato nell'8° round ma l'arbitro tedesco Tomser, invece di decretare il k.o. tecnico a favore di Little, emise l'errato verdetto di «no-contest» con la scusa che il punteggio sul suo cartellino era pari (36-36). Tanto la W.B.A. quanto l'E.B.U. non accettarono il verdetto: Tomser venne squalificato e Sandro Mazzinghi privato della Cintura mondiale per cinque mesi dopo vinta a Las Vegas, Nevada, da Freddie Little davanti a Stanley Hayward. Nel frattempo Mazzinghi si era ritirato. Come si vede la Federazione Pugilistica Italiana non ha avuto la medesima determinazione e serietà statunitense ed europea. Da noi si dà sempre un colpo al cerchio e un altro alla botte, per questo andiamo tanto male.

Valerio Nati, il campione, nato a Dovadola, Forlì, l'undici aprile 1956, ancora invitato come professionista, è un piccolo personaggio dotato di un carattere forte, di idee limpide ma personali, di temperamento aggressivo e battagliero nelle corde tanto che gli amici lo chiamano «Maremoto», però deve essere anche un poco mutevole: cambia con facile disinvoltura trainer e palestra per gli allenamenti. Dopo capo Repetto che lo aveva lanciato in marina, dopo Elio Ghelli di Rimini, dopo un amico di Forlì, per la battaglia con Esteban Eguia, che si annuncia equili-

brata e durissima. Nati si è fatto preparare dall'argentino Juan José Gimenez nato a Bahia Blanca il 12 aprile 1950 e cittadino italiano dallo scorso 18 dicembre.

Nelle funi questo Gimenez è un artista che spera di battersi presto per il titolo mondiale del welter-jr. contro Saoul Mamby di New York, magari a Taormina. Senza dubbio Valerio Nati, ragazzo intelligente, ha imparato qualcosa di utile da un uomo alla sua potenza naturale, al suo impeto di fighter, che gli servirà nel futuro. Il domani di Nati, tornato sotto la direzione del manager Bonetti dopo un breve litigio, è naturalmente la Cintura mondiale delle 118 libbre (Kg. 53,524) attualmente detenuta da Lupe Pintor per il W.B.C. e da Jeff Chandler per la W.B.A., sono due tremendi gladiatori. Prima di pensare alla grande avventura, Valerio Nati deve respingere autorevolmente e convincentemente Eguia. Il fight sarà diretto dall'inglese Coyle in sostituzione del famoso connazionale Rolli Dakin indispo-

g. Giuseppe Signori

A colloquio con Costantino Rozzi, il focoso presidente dell'Ascoli e il più squalificato d'Italia

«Non sono un kamikaze: chiedo soltanto il sorteggio e arbitri professionisti»

Dal nostro corrispondente ASCOLI PICENO — Il «Processo del lunedì» della terza rete gli ha dato una notorietà inaspettata. Milioni di spettatori hanno potuto così notar lo per la sua esuberanza. Un ciclone di parole inarrestabile Costantino Rozzi, cavaliere del lavoro, imprenditore edile (strade e campi di calcio, gli stati di Ascoli Piceno e Cingoli) sono opera della sua impresa), produttore di vini DOC, è anche il presidente dell'Ascoli Calcio e, forse, il presidente di serie A più squalificato d'Italia. Un uomo senza peli sulla lingua, ma che sa il fatto suo. Ultimamente si è fatto paladino del sorteggio arbitrale. Lo ha fatto a modo suo, in maniera plateale, dopo tre partite (contro il Torino, la Roma e il Bologna) «che ci sono costate tre-quattro punti». Ovviamente per colpa degli arbitri.

«Sai, lì è come la Chiesa. Ogni problema prima viene appena sfiorato poi recepito, quindi tradotto in discussione. Prima di prendere una decisione questo ci dà un grosso prestigio».

«Ma che fine farà la tua richiesta?»

«Sai, lì è come la Chiesa. Ogni problema prima viene appena sfiorato poi recepito, quindi tradotto in discussione. Prima di prendere una decisione questo ci dà un grosso prestigio».

«Ma che fine farà la tua richiesta?»

«Sai, lì è come la Chiesa. Ogni problema prima viene appena sfiorato poi recepito, quindi tradotto in discussione. Prima di prendere una decisione questo ci dà un grosso prestigio».

«Ma che fine farà la tua richiesta?»

«Sai, lì è come la Chiesa. Ogni problema prima viene appena sfiorato poi recepito, quindi tradotto in discussione. Prima di prendere una decisione questo ci dà un grosso prestigio».

Ha ottenuto 167 voti su 301 grandi elettori

Koivisto eletto presidente Nasce la terza Finlandia

Sul nome dell'ex-primo ministro sono confluiti i voti dei socialdemocratici e parte dei comunisti - Oggi il solenne insediamento del successore di Kekkonen

HELSINKI — Il socialdemocratico Mauno Koivisto è stato eletto ieri presidente della Repubblica. I grandi elettori riuniti nel palazzo del Parlamento lo hanno eletto con il primo scrutinio. Ha ottenuto 167 voti su

301. Hanno votato per lui 145 socialdemocratici, 21 elettori della Lega democratica (comunisti) e uno del partito rurale. La massima del voto è stata per il candidato della lega democratica Kalevi Kivisto. Cinquantotto voti sono andati al conservatore Harri Holkari, e cinquantatré al centrista Johansson Virolainen. La cerimonia del giuramento avrà luogo oggi. Koivisto succede a Urho Kekkonen.

socialista della storia finlandese. Il grande successo al quale Koivisto ha portato la socialdemocrazia si è visto, oltre che della sua vasta popolarità, anche dell'apporto dei suoi familiari. La moglie Tellervo e la figlia Assi erano entrate a far parte del collegio dei grandi elettori, rispettivamente con 50.642 e 22.595 voti di preferenza.

Koivisto viene da un lungo attivismo politico-sindacale. Dopo le elezioni del marzo 1979 fu scelto come primo ministro (succedendo a Kalevi Sorsa) di un governo di coalizione formato da socialdemocratici, comunisti, centristi e popolari-svedesi.

Caso mai può ipotizzarsi in Koivisto una intenzione di stringere più forti rapporti con gli altri vicini «nordici» e con il resto dell'Europa occidentale, considerata l'appartenenza del suo partito alla internazionale socialista e anche i suoi rapporti di amicizia personale con Mitterrand e con altri leader socialisti. Quanto ai rapporti con l'URSS, egli ha affermato di non vedere alcun problema all'orizzonte. «La nostra politica estera ha solide fondamenta», ha ripetutamente affermato. Mauno Koivisto parla correntemente il russo, oltre il tedesco, l'inglese e lo svedese, e uno dei suoi hobby preferiti è quello di leggere i classici della letteratura russa in originale.



Mauno Koivisto

I disoccupati superano i tre milioni Più acuta la crisi in Gran Bretagna

Da dicembre sono cresciuti al ritmo di cinquemila al giorno, attualmente un inglese su otto è senza lavoro - La Thatcher duramente contestata da almeno una metà dello stesso partito conservatore

Dal nostro corrispondente LONDRA — Una persona su otto, in Gran Bretagna, è senza lavoro. Sono costrette ad ammetterlo anche le statistiche ufficiali che, questo mese, denunciano un forte aumento nella cifra globale della disoccupazione. Il totale è adesso di 3.076.621. Dalla fine di dicembre (scelta in neve, il mese e le alluvioni) il Paese ha visto crescere la piaga della disoccupazione ad un ritmo di circa cinquemila unità al giorno. La tendenza negativa è ancora in ascesa. I fattori stagionali contribuiscono ad accelerarla, ma, al momento, è difficile vedere come — su questo panorama invernale di miseria e di abbandono — possa tornare ad

incedersi la primavera. I dati governativi, del resto, non dicono tutta la verità. Ci sono altri trecentocinquidimila giovani attorno ai vent'anni «parcheggiati» nel tanto mese, denunciato dall'International YOP che, a tutti gli effetti, sono da considerare anch'essi disoccupati.

C'è poi un'altra grossa fetta di lavoratori che per un motivo o per l'altro non figurano negli elenchi ufficiali. Ecco perché, negli ambienti sindacali, si sa con assoluta cognizione di causa che, al di sotto del lavoro nero e della «economia sommersa», il fenomeno della disoccupazione in Gran Bretagna investe ormai circa quattro milioni di persone, ossia un sei sul totale della forza lavoro,

il numero più alto in tutta l'Europa. La contrazione dell'attività produttiva presenta un quadro allarmante di restrizioni, sacrifici e sofferenze. E' uno stato di cose che si trascina da anni e va peggiorando.

veramente allarmanti, e a-troici, per insensibilità o faciloneria, risultano le giustificazioni e i tentativi di copertura che l'amministrazione conservatrice tenta di avanzare senza riuscirci. Ormai la Thatcher è diventata bersaglio delle polemiche più feroci. E' sotto il tiro dei sindacati, del Partito laburista, dei liberali e del socialdemocratico. Non solo: una buona metà del Partito conservatore le è aperta-

Reduci dal Vietnam chiedono i danni per l'uso dei defolianti

NOSTRO SERVIZIO WASHINGTON — Documenti ufficiali preparati dall'aeronautica americana rivelano che gli Stati Uniti hanno versato defolianti non solo sul territorio del Laos, ma anche sul territorio del vicino Laos durante la guerra del Vietnam. Le rivelazioni, contenute in un documento lungo 500 pagine in cui si racconta la storia del conflitto dal punto di vista del ruolo assunto dall'aeronautica dal 1961 al 1971, vengono fuori proprio nel momento in cui l'amministrazione Reagan accusa l'Unione Sovietica di impiegare attentamente sostanze chimiche tossiche, chiamate «pigiola gialla», per scongiurare la resistenza alle forze di occupazione vietnamite nel Kampuchea (Cambogia) e nel Laos.

Un documento dell'aeronautica americana conferma che queste armi chimiche vennero impiegate anche contro il Laos, in violazione degli accordi di Ginevra



Mary Onori

1954. L'uso dei defolianti nel Laos iniziò alla fine del 1965 — su richiesta del generale William Westmoreland, allora comandante delle forze militari americane nel Vietnam — allo scopo di distruggere i nascondigli del nemico nelle giungle vicino al confine con il Vietnam del sud. Nonostante le forti obiezioni dell'allora sottosegretario all'offensiva del Tet nel 1966. Queste cifre venivano spesso alterate, affermano ora i funzionari intervistati, prima di essere rilasciate alla stampa, in modo da non creare difficoltà per la campagna propagandistica lanciata dal presidente Lyndon Johnson per placare il movimento negli Stati Uniti contro la partecipazione americana nelle ostilità.

Ma il rapporto dell'aeronautica rivela anche altri aspetti sconcertanti del comportamento di alti funzionari americani durante il conflitto nel Vietnam. Nel 1961, secondo il documento, il segretario per la difesa Robert McNamara propose l'uso clandestino dei defolianti sul territorio vietnamita, sempre in violazione degli accordi di Ginevra. La proposta di McNamara avrebbe avuto l'appoggio dell'ambasciatore a Saigon, Frederick Nolting, anche in assenza di piani per trasferire in altre zone gli abitanti del territorio sottoposto alla vaporizzazione di defolianti.

Si sblocca il negoziato sul gas algerino?

Oggi la visita del ministro degli esteri di Algeri Benyahia - Un accordo aprirebbe importanti prospettive

ROMA — Il ministro degli esteri algerino Mohamed Seddik Benyahia giunge oggi a Roma. La sua visita in Italia, la prima di un ministro degli esteri dell'Algeria, si protrarrà fino a venerdì prossimo e potrebbe essere decisiva ai fini del raggiungimento di un «accordo politico» per il gas metano tra Italia e Algeria. E' una occasione preziosa, e la diplomazia italiana non dovrebbe lasciar cadere la disponibilità mostrata dall'Algeria per sbloccare le trattative — che da un anno si trovano in un vicolo cieco — tra la società algerina Sonatrach e

l'ENI per la fornitura di 12 miliardi di metri cubi di metano all'anno attraverso il gasdotto transmediterraneo utilizzato lo scorso anno e tuttora inutilizzato.

E tuttavia, alla vigilia della visita, segnali contrastanti vengono da parte del governo italiano in merito a questo importante contratto che (insieme a quello del gasdotto siberiano) cui infuriano in questi giorni le polemiche) può consentire una importante diversificazione delle nostre forniture energetiche nei prossimi venticinque anni. Il presidente

del consiglio Spadolini, che riceverà oggi pomeriggio a palazzo Chigi il capo della diplomazia algerina sarebbe favorevole ad avviare una trattativa globale a livello di governo sul prezzo del gas algerino. Una decisione in merito, che prevede la possibilità di inviare in Algeria il ministro del Commercio estero Capria, era attesa da mesi e aveva già suscitato aspre polemiche all'interno del governo. Il ministro dell'Industria Marcora era allora intervenuto pesantemente per opporsi allo «scavalco» dell'ENI nel negoziato.

Giorgio Migliardi

Siegmund Ginzberg

Il Parlamento polacco ha concluso il dibattito I deputati cattolici non votano la legge marziale

Un voto contrario e 4 astensioni - Due ministri sostituiti - Il premier francese respinge le pressioni americane per le sanzioni - Al consiglio CEE riserve di Francia e Grecia

VIENNA — Con un voto contrario e quattro astensioni, il Parlamento polacco ha approvato lunedì notte una risoluzione in appoggio alle dichiarazioni del generale Jaruzelski, ed ha ratificato i quattro decreti del 12 dicembre scorso con i quali il Consiglio di Stato proclamava lo stato di guerra. Anche quantitativamente molto limitata, l'opposizione che si è espressa con le astensioni dei quattro deputati del gruppo Neo-Znak (cattolici) e dell'episcopato, il cui leader Jan Zablocki era anche intervenuto nel dibattito), e con il voto contrario del deputato Ryszard Kuczyński, testimoniano di un disagio che ha certamente proporzioni politiche più vaste anche se sentite all'assemblea.

La RDT: sul disarmo contatti con la RFT

Confermato a Berlino lo scambio di lettere tra i due ministri degli esteri Genscher e Fischer

Dal nostro corrispondente BERLINO — Il recente scambio di messaggi tra il ministro degli Esteri della RFT, Hans-Dietrich Genscher, e il ministro degli Esteri della RDT, Oskar Fischer, sui temi del disarmo e sul contributo specifico che possono darvi i due Stati tedeschi, viene formalmente confermato dal ministro degli Esteri della RDT. A una richiesta di precisazioni rivoltegli a nome dell'«Unità» su informazioni diffuse da giornali federali (e riprese anche dal nostro giornale), un alto funzionario del ministero (l'ambasciatore Ernst Krabatsch, responsabile del dipartimento «questioni fondamentali, in pratica delle questioni del disarmo») mi ha confermato che effettivamente, nei giorni scorsi il ministro Fischer ha risposto al messaggio fattogli pervenire dal collega Genscher in occasione dell'incontro Schmidt-Honecker nello scorso dicembre al Werbellinsee.

Il testo della risoluzione approvata dalla Dieta riprende i punti della relazione di Jaruzelski, la giustificazione di legge generale come unico mezzo per frenare il caos e impedire uno «scontro cruento», la affermazione che, comunque, i problemi polacchi non possono essere risolti con la forza, ma solo con un accordo nazionale, un appello alla chiesa cattolica, alle altre confessioni religiose e alle forze sociali, perché «continuino ad agire nello spirito dell'accordo nazionalista ed autogestito», il «presto possibile», purché «in accordo con la Costituzione polacca e con la legge sindacale» si proceda a una «politica estera si ribadisce la validità delle alleanze esistenti, e la volontà di mantenere contatti e rapporti amichevoli con paesi aventi sistemi diversi, ma ci si rammarica» per la mancanza di «impegno» degli USA, che vengono definite «un ricatto ed una interferenza» negli affari interni polacchi.

degli Esteri federale Genscher, secondo la pratica finora seguita, consultazioni tra il ministro degli Affari esteri della RDT e il ministro degli Affari esteri della RFT su questioni fondamentali del disarmo e dei negoziati in corso sul disarmo, compresa l'imminente seconda sessione speciale dell'ONU sul disarmo.

Condizioni e proposte di Managua agli USA

Un dirigente sandinista indica i punti per una normalizzazione delle relazioni bilaterali

Dal nostro corrispondente L'AVANA — La base per stabilire relazioni normali con gli Stati Uniti è che accettino la realtà della nostra rivoluzione. «Parlando della situazione nell'area centroamericana e delle minacce di una aggressione al Nicaragua, Sergio Ramirez Mercado, uno dei tre membri della Giunta di governo del Nicaragua. «La nostra sovranità, la nostra indipendenza, il diritto che abbiamo di mantenere relazioni con tutti i paesi del mondo, il diritto che abbiamo di ricevere forniture materiali, comprese attrezzature, da qualsiasi paese, è un diritto che non può essere negato».

condo il dirigente nicaraguense, che abbiamo perduto un patto tanto impegnativo del governo dell'Honduras, che nei prossimi giorni deve passare la mano al presidente eletto un mese fa, quello di Costa Rica, che deve affrontare le elezioni ai primi di marzo, e quello del Salvador che vive la ben nota situazione. Infine, ci insospettisce molto — dice Sergio Ramirez — che nel mondo di tutta la retorica che hanno normalmente questi documenti, si faccia menzione della «solidarietà continentale».

Deng assente alle cerimonie per la festa della primavera

È l'unico dei massimi dirigenti cinesi a non essere citato dalle fonti d'informazione - Voci e interrogativi - Aperture vaticane verso Pechino

PECHINO — Deng Xiaoping non lo si è visto, né è stato citato dalle fonti di informazione come presente a nessuna delle manifestazioni e iniziative che hanno preso parte i massimi dirigenti cinesi in questi giorni della festa di primavera. È bastato perché tra i giornalisti accreditati a Pechino si diffondessero una serie di interrogativi e perchie «voci». Tra queste quella che potrebbe essere ammalato o che sia «in disgrazia». Impossibile avere conferme o smentite anche perché gli uffici con cui solitamente sono in contatto i corrispondenti stranieri sono anch'essi chiusi per le feste e i telefoni squillano a vuoto.

CITTA' DEL VATICANO — L'annuario pontificio di imminente pubblicazione comprende, per la prima volta, i nomi delle diocesi e dei vescovi cinesi scritti con la nuova grafia. È questo un gesto che la Santa Sede ha voluto compiere sempre alla ricerca di nuovi rapporti con il governo di Pechino, che rimangono tuttora difficili.

Giorgio Migliardi

Siegmund Ginzberg

